

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)	»	22
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)	»	28
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	29
GIUSTIZIA (II)	»	43
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	45
DIFESA (IV)	»	55
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	66
FINANZE (VI)	»	76

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 6.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	<i>Pag.</i>	82
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	83
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	90
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	96
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	107
AFFARI SOCIALI (XII)	»	111
AGRICOLTURA (XIII)	»	123
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	128
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	130
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	132
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	133
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	134

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	3
Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6

GIUNTA PLENARIA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.

La seduta comincia alle 10.20.

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati.

Alessandro PAGANO (PdL), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle ineleggibilità*, propone a nome del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del regolamento della Giunta, che la Giunta medesima prenda atto dell'eleggibilità dei seguenti deputati, sulle cui cariche o funzioni il Comitato ha svolto l'istruttoria ai fini del giudizio sull'ineleggibilità e per i quali non sono pendenti ricorsi che attengano a tale profilo:

nella II Circoscrizione Piemonte 2: Bruno ARCHI, Renato BALDUZZI, Cri-

stina BARGERÒ, Gianluca BENAMATI, Franca Maria Grazia BIONDELLI, Luigi BOBBA, Francesco BONIFAZI, Enrico BORGHI, Gianluca BUONANNO, Mirko BUSTO, Enrico COSTA, Davide CRIPPA, Fabiana DADONE, Massimo FIORIO, Chiara GRIBAUDO, Fabio LAVAGNO, Gaetano NASTRI, Flavia PICCOLI NARDELLI, Mariano RABINO, Paolo Nicolò ROMANO, Giacomino detto Mino TARICCO, Elio VITO;

nella X Circoscrizione Liguria: Lorenzo BASSO, Sergio BATTELLI, Sandro Mario BIASOTTI, Mara CAROCCI, Anna GIACOBBE, Giorgio LAINATI, Matteo MANTERO, Raffaella MARIANI, Marco MELONI, Roberta OLIARO, Andrea ORLANDO, Luca PASTORINO, Stefano QUARANTA, Mario TULLO, Simone VALENTE, Franco VAZIO;

nella XIV Circoscrizione Marche: Ignazio ABRIGNANI, Donatella AGOSTINELLI, Luciano AGOSTINI, Simone BALDELLI, Mariastella BIANCHI, Piergiorgio CARRESCIA, Andrea CECCONI, Enrico LETTA, Emanuele LODOLINI, Irene MANZI, Marco MARCHETTI, Alessia MORANI, Paolo PETRINI, Lara RICCIATTI,

Patrizia TERZONI, Maria Valentina VEZ-ZALI;

nella XXII Circoscrizione Basilicata: Maria ANTEZZA, Vincenzo FOLINO, Cosimo LATRONICO, Mirella LIUZZI, Antonio PLACIDO, Roberto SPERANZA;

nella XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta: Rudi Franco MARGUERETTAZ.

La Giunta concorda.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.30, è ripresa alle 11.05.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, invita il Vicepresidente Stumpo, coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità, a riferire sui lavori svolti dal Comitato.

Nicola STUMPO (PD), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, ricorda che in data 27 giugno 2013 la Giunta aveva accertato l'incompatibilità con il mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011, delle cariche di sindaco di comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti ricoperte dai deputati Floriana Casellato, Roger De Menech, Filippo Piccone, Antonio Placido e Simonetta Rubinato rispettivamente nei comuni di Maserada sul Piave, Ponte nelle Alpi, Celano, Rionero in Vulture e Roncade.

A seguito di tale accertamento, in data 28 giugno 2013, la Presidenza della Camera aveva invitato i predetti deputati a optare, nel termine di trenta giorni, tra la carica dichiarata incompatibile e il mandato parlamentare.

Nell'imminenza della scadenza di tale termine, alcuni dei predetti colleghi hanno inviato alla Presidenza della Camera let-

tere con le quali evidenziavano l'approvazione da parte della Camera di una norma che avrebbe fatto venir meno l'incompatibilità tra le cariche, prevista dall'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2011. Nelle lettere, di tenore sostanzialmente analogo, i deputati interessati manifestavano l'intenzione di attendere la conclusione dell'*iter* presso il Senato, riservandosi di procedere all'opzione nel caso in cui la norma in questione non fosse stata approvata definitivamente.

Rammenta inoltre che, nella stessa riunione del 27 giugno 2013, la Giunta aveva convenuto di rinviare a una successiva seduta la valutazione delle posizioni dei deputati Marco Marcolin e Ernesto Maggorno, rispettivamente sindaco di Cornuda e di Diamante, in quanto per gli stessi erano state avviate procedure finalizzate al superamento della situazione di incompatibilità.

Ricorda che nel corso dell'*iter* parlamentare del decreto-legge n. 69 del 2013 è stato introdotto l'articolo 29-*bis* – recante disposizioni transitorie in materia di incompatibilità di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2011 – che nel suo testo finale prevede che le disposizioni del citato articolo 13, comma 3, primo periodo, del decreto-legge n. 138 del 2011, ossia quelle che sanciscono l'incompatibilità delle cariche parlamentari e di Governo con ogni altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa a organi di governo di enti pubblici territoriali con popolazione superiore a 5.000 abitanti, non si applicano alle cariche elettive di natura monocratica relative a organi di governo di enti pubblici territoriali con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti, le cui elezioni si sono svolte prima della data di entrata in vigore del decreto medesimo, ossia il 13 agosto 2011.

In altri termini, l'incompatibilità di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011 non sussiste per i parlamentari che soddisfino due condizioni, ossia che siano stati eletti sindaci di comuni con popolazione fino a 20.000 abi-

tanti, e che siano stati eletti a tale carica entro la sessione elettorale amministrativa della primavera 2011.

A seguito dell'entrata in vigore di questa norma, il Comitato ha quindi svolto un supplemento di istruttoria per rivalutare la posizione di quei deputati che, sulla base dell'originario testo dell'articolo 13, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011, si trovavano in una situazione di incompatibilità.

Segnala quindi che Roger De Menech è stato dichiarato decaduto dalla carica di sindaco di Ponte nelle Alpi in data 29 luglio 2013, che il consiglio comunale di Cornuda ha preso atto in data 8 agosto 2013 dell'opzione per il mandato parlamentare esercitata da Marco Marcolin, e che Ernesto Magorno è stato dichiarato decaduto dalla carica di sindaco di Diamante in data 16 settembre 2013.

Per quanto riguarda gli altri deputati interessati, ossia Casellato, Piccone, Placido e Rubinato, osserva che essi risultano tutti sindaci di comuni con popolazione compresa fra 5.000 e 20.000 abitanti, soddisfacendo quindi la prima delle due condizioni poste dall'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013.

Con riferimento alla data di elezione alla carica di sindaco, segnala che le onorevoli Casellato e Rubinato sono state elette nel giugno 2009, l'onorevole Piccone nel marzo 2010 e l'onorevole Placido è stato eletto nel giugno 2011.

In esito all'istruttoria svolta dal Comitato propone pertanto, a nome del Comitato medesimo, che la Giunta prenda atto che, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni dell'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013, è venuta meno la situazione di incompatibilità fra il mandato parlamentare e la carica di sindaco per i deputati Casellato, Piccone, Placido e Rubinato.

Giuseppe LAURICELLA (PD) concorda con le considerazioni del collega Stumpo a seguito dell'istruttoria svolta.

Mara MUCCI (M5S) ritiene inevitabile accettare le conseguenze derivanti dall'in-

troduzione dell'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013, ricordando tuttavia come il proprio gruppo abbia manifestato la disapprovazione su tale norma già nel momento in cui è iniziata la discussione: infatti, coloro che si sono presentati alle elezioni politiche ricoprendo la carica di sindaco erano consapevoli dell'incompatibilità tra le due cariche.

Giuseppe LAURICELLA (PD), pur riconoscendo che della modifica intervenuta con l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 hanno beneficiato in primo luogo i sindaci in carica, fa presente in ogni caso che la predetta norma riguardante l'incompatibilità non intende rappresentare una deroga temporanea volta a sanare determinate situazioni, ma costituisce ormai parte integrante dell'ordinamento vigente.

Nicola STUMPO (PD) ricorda che la norma di cui all'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 è stato oggetto di una profonda riflessione volta a modificarne la stesura che, in corso d'opera aveva assunto caratteri inaccettabili. Osserva che questa norma si basa sul principio di non retroattività in materia elettorale, a differenza dell'articolo 13 del decreto-legge n. 138 del 2011 che invece aveva reso incompatibili sindaci eletti prima del 2011, in presenza di una diversa disciplina normativa.

Chiarisce quindi che l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 non ha modificato per il futuro le disposizioni in materia di incompatibilità di cui al decreto-legge n. 138 del 2011, che continueranno ad applicarsi in occasione delle prossime elezioni nei confronti di coloro che rivestono la carica di sindaco conseguita successivamente al 2011.

Precisa comunque che qualora si dovessero svolgere in un prossimo futuro elezioni anticipate i sindaci già in carica nel 2011 potrebbero rivestire il mandato parlamentare senza incorrere in situazioni di incompatibilità in quanto prevarrebbe il principio di non retroattività nei loro confronti.

Ribadisce quindi che la norma non rappresenta una sanatoria, come è stata da qualcuno indicata, ma solo l'applicazione del principio di non retroattività.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, s'intende approvata la proposta del Comitato di prendere atto che, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni dell'articolo 29-*bis* del decreto-legge n. 69 del 2013, è venuta meno la situazione di incompatibilità fra il mandato parlamentare e la carica di sindaco per i deputati Casellato, Piccone, Placido e Rubinato.

Comunica, pertanto, che di tale accertamento, nonché della cessazione dalla carica di sindaco intervenuta per il deputato De Menech in data 29 luglio 2013, informerà la Presidenza della Camera, essendo venuti meno i presupposti che avevano portato all'avvio – nei confronti dei predetti deputati – della procedura di cui all'articolo 17, comma 2, del regolamento della Giunta.

Nicola STUMPO (PD), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, comunica che in data 7 agosto 2013, il deputato Filippo Crimì ha inviato alla Presidenza della Giunta delle elezioni una lettera con cui comunicava di aver vinto il concorso per la Scuola di specializzazione in radiodiagnostica presso l'Università di Padova e di aver presentato domanda di immatricolazione presso la medesima Università, rinunciando espressamente alla borsa di studio prevista per i vincitori del predetto concorso. Nella sua lettera il deputato Crimì, segnalando che la sua domanda di immatricolazione era stata accolta con riserva «a causa dei dubbi sulla compatibilità tra il mandato parlamentare e la figura di specializzando in medicina», ha chiesto alla Giunta di valutare la compatibilità tra essi.

Ricorda che della questione si è occupato il Comitato per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze nella riunione dell'8 agosto 2013, osservando pre-

liminariamente che la Giunta si trova ordinariamente a valutare la compatibilità del mandato parlamentare con cariche e uffici ricoperti – ai quali non appare assimilabile la figura di specializzando in medicina, che integra la partecipazione a un'attività di formazione, ancorché a tempo pieno – e che non vi sono disposizioni normative che pongano in capo a un membro del Parlamento il divieto di frequenza a corsi universitari, postuniversitari o di specializzazione. Propone, pertanto, a nome del Comitato, che la Giunta, in relazione alla richiesta formulata dal deputato Crimì, prenda atto che non sussistono profili problematici in ordine alla compatibilità tra il mandato parlamentare e la figura di specializzando in medicina.

Antimo CESARO (SCpI) concorda con le conclusioni del Comitato, evidenziando che dovrebbe essere eventualmente l'Università a valutare le problematiche connesse allo svolgimento di un'attività di formazione a tempo pieno in pendenza di un mandato parlamentare.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle 11.25.

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 10.30 alle 10.35, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 10.35 alle 11.05.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini). Doc. IV-ter, n. 11 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>).	
Sull'ordine dei lavori	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Giovedì 26 settembre 2013 — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 14.15.

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini).

Doc. IV-ter, n. 11.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Sull'ordine dei lavori.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, propone di rinviare il punto all'ordine del giorno della seduta odierna, per consentire alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di disporre di tempo adeguato per definire le modalità di soluzione delle delicate questioni concernenti il rapporto di competenza tra i due rami del Parlamento sulle richieste *ex* articolo 68, terzo comma, della Costituzione, anche alla luce degli spunti

emersi nella seduta della omologa Giunta del Senato dello scorso 24 settembre 2013.

Daniele FARINA (SEL), *relatore*, pur precisando di essere già in grado di formulare una proposta in merito al documento all'ordine del giorno, non manifesta alcuna obiezione ad un rinvio della sua trattazione.

Enrico COSTA (PdL) concorda con la proposta del Presidente.

Anna ROSSOMANDO (PD) si associa alla proposta del Presidente, anche in considerazione del fatto che la questione non riveste un carattere di particolare urgenza.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto dell'unanime orientamento della Giunta, rinvia quindi il punto all'ordine del giorno in una prossima seduta.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
--	---

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	16
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo emendamento dei relatori</i>)	18

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono i viceministri del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, e dell'interno, Filippo Bubbico, e il sottosegretario di Stato per la giustizia, Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 9.20.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, nella seduta del 26 settembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che darà la parola, come convenuto nella seduta di ieri, ai deputati che intendono intervenire sulla questione della irrevocabilità della querela, di cui al comma 3, lettera *b*) dell'articolo 1 del provvedimento, oggetto degli identici emendamenti soppressivi Marzano 1.18, Chiarelli 1.47, Daniele Farina 1.33, Galgano 1.26, Ferraresi e 1.401 del relatore per la I Commissione, nonché dell'emendamento 1. 401 del relatore per la I Commissione. Ricorda che su questi emendamenti vi è il parere contrario del relatore per la II Commissione ed il parere favorevole del relatore per la I Commissione.

Preannuncia la presentazione di un emendamento che prevede che la remissione possa essere solo processuale e che la querela sia comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate. Ritiene che questa possa essere una adeguata ed efficace soluzione che

sintetizza le varie sensibilità e argomentazioni emerse nel corso del dibattito e delle audizioni.

Michela MARZANO (PD), nel ricordare che il suo emendamento 1.18 mantiene la revocabilità della querela, intende riprendere alcune argomentazioni utilizzate dal viceministro Guerra, relativamente al riferimento fatto ai principi affermati alla Conferenza di Istanbul. Le conclusioni della Conferenza, infatti, includevano le fattispecie della violenza sessuale e dello stupro, ma non lo *stalking*, che, rispetto a quelle due gravissime fattispecie, di per sé non mette in pericolo l'integrità fisica della donna.

Ricorda poi, come secondo elemento, le molteplici associazioni che hanno sottolineato la pericolosità dell'irrevocabilità della querela nel caso di specie.

In terzo luogo osserva che procedere nella direzione della irrevocabilità della querela significherebbe procedere nella costituzione di una posizione paternalistica, che considera le persone incapaci di prendere carico di se stesse. Osserva, a tale proposito, che, viceversa, le società stanno abbandonando questo principio a favore del principio di autonomia e autodeterminazione della donna, in cui essa sia libera di decidere e autodeterminarsi.

Ivan SCALFAROTTO (PD) ritiene che il problema della revocabilità della querela sia un dilemma non risolvibile allo stato attuale.

A supporto di tale conclusione ricorda il lungo percorso di riflessione effettuato con le riunioni nel gruppo nonché i numerosi contributi dei colleghi, con i quali ha peraltro avuto modo di concordare in modo abbastanza complessivo salvo che per il tema decisivo dell'autonomia della persona e dell'autodeterminazione della donna, senza riuscire a risolvere il dilemma.

Ritiene poi che occorra tenere ben presente che si sta trattando di un problema che ha creato allarme sociale, costituendo una ferita nel contratto sociale del Paese e che, se si volesse dare una

risposta a tale allarme sociale si potrebbe rendere il reato procedibile d'ufficio. Alternativamente, nel caso opposto, si potrebbe mantenere la revocabilità della querela.

Ritiene opportuno una soluzione equilibrata, evitando la soluzione processuale che rischierebbe di sottoporre la donna ad ulteriore stress, suscitando numerosi interrogativi, come, ad esempio, quello relativo alla presenza o meno di un difensore, qualora dovesse essere un giudice a decidere sulla presenza o meno di coartazione del consenso della remittente. Ritiene conclusivamente che la soluzione dell'irrevocabilità sia un punto di equilibrio convincente.

Daniele FARINA (SEL) osserva che i dati ISTAT, che riportano una percentuale di denunce del solo 10 per cento nel caso di violenza sessuale e del 4 per cento nel caso di stupro, fotografano una situazione culturale devastante. Ricorda che l'obiettivo che ci si prefigge con l'introduzione del comma 3, lettera *b*) è quello di introdurre l'irrevocabilità della querela per quel tipo di violenza, ma ritiene che in tal modo si renda un servizio completamente diverso e contrario a quello che in buona fede si asserisce di voler raggiungere. Pertanto il suo gruppo voterà a favore degli emendamenti totalmente soppressivi del comma citato.

Barbara POLLASTRINI (PD), nel manifestare apprezzamento per le modalità di svolgimento del confronto che sta rappresentando un momento di crescita ed arricchimento comune, ritiene sia praticamente impossibile trovare una soluzione perfetta ma, parimenti, ritiene sia dovere delle Commissioni ricercare la soluzione più utile, più convincente e più prossima alla perfezione.

Considera anche positivo l'invito del collega Scalfarotto a tenere conto di come la norma che si dovesse individuare debba tenere presenti tutti gli aspetti del diritto, tutti gli aspetti sociali e culturali della società italiana. Ritiene necessario, poi, tentare di trovare un equilibrio tra la

libertà della donna, la sua autonomia e la sua autodeterminazione, cui si riferiva la collega Marzano, e il dovere e il ruolo delle istituzioni per riconoscere, allargare e assicurare proprio quella libertà e quella autodeterminazione, anche in ossequio dell'articolo 3 della Costituzione, che impone di rimuovere ogni ostacolo culturale e sociale affinché quella libertà, quell'autonomia e quell'autodeterminazione possano compiersi. Ritiene cioè si tratti di un nodo non semplice da sciogliere, riguardante i diritti umani e le complesse problematiche ad essi connesse. Ricorda a tale proposito che la I Commissione fu chiamata a sciogliere una problematica simile, seppure meno drammatica, quando affrontò il problema del *burqa*, cercando un equilibrio tra la libertà e l'autonomia e il dovere delle istituzioni per garantire, riconoscere ed affermare quella libertà ed autonomia. In definitiva, ritiene si stia tentando di risolvere un problema in sé non risolvibile, ma nonostante ciò ritiene altrettanto possibile compiere qualche passo in avanti, come ritiene possa interpretarsi il tentativo fatto dal Governo con il provvedimento. Ritiene poi che la preannunciata proposta dei relatori possa consentire un punto di equilibrio avendo tenuto nel debito conto gli elementi dell'autonomia e della libertà, consentendo di superare un relativismo a volte prevalente nell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda la circostanza del ridotto numero di denunce, come riportato poc'anzi dal collega Daniele Farina, ritiene che il problema possa riferirsi alla mancata tutela dei soggetti interessati e non solo per le inadempienze delle istituzioni, ma anche per quelle delle classi dirigenti e della società che non permettono una sufficiente crescita di una cultura della dignità femminile. Ritiene invece che il tentativo di migliorare la normativa giunta dal Governo vada in questo senso.

Elena CENTEMERO (Pdl) avverte preliminarmente che con il suo intervento esprimerà una sua posizione personale e non quella del suo gruppo.

Nel concordare con molti interventi svolti in precedenza, ritiene importante mantenere il principio dell'irrevocabilità della querela, tenuto anche conto dei profondi ostacoli culturali che esistono nel Paese. A tale proposito, l'articolo 5 del provvedimento tenta di superare quegli ostacoli culturali attraverso la prevenzione, la formazione e la promozione dell'educazione alla relazione e contro la violenza, finalizzata all'affermazione e alla piena attuazione della piena libertà di scelta della donna, e non solo. Tale percorso culturale ritiene debba diventare elemento cardine a partire dal presente decreto-legge e, nonostante la necessità di interventi più organici, sia irrinunciabile. Un ruolo importante nella cultura della prevenzione e della formazione dovrà poi necessariamente interessare anche le forze dell'ordine, i magistrati e gli avvocati.

In conclusione, considerato il fondamentale punto nodale della rimozione degli ostacoli culturali al fine di attuare pienamente la libertà e l'autonomia della donna, ritiene che l'irrevocabilità della querela rappresenti un inizio del nuovo percorso così come indicato dagli operatori del settore.

Mara MUCCI (M5S) fa presente che il suo gruppo voterà a favore degli emendamenti soppressivi perché l'irrevocabilità priverebbe la vittima di un mezzo di deterrenza come quello rappresentato dalla possibilità di querelare la vittima per decidere successivamente se mantenere in vita l'atto o revocarlo. In secondo luogo, la irrevocabilità della norma potrebbe esporre la persona a un rischio ulteriore senza sapere se le forze dell'ordine sarebbero in grado di proteggerla, così come si potrebbe dedurre dalla lettura della cronaca nazionale. In ogni caso, si riserva di formulare un giudizio più compiuto dopo aver esaminato la preannunciata proposta di emendamento dei relatori.

Roberta AGOSTINI (PD) ritiene che il dibattito finora svolto sia veramente utile al fine di approfondire un punto molto delicato e complesso come quello della

irrevocabilità della querela. Ricorda che il tema fu ampiamente trattato negli anni passati, con riferimento alla violenza sessuale, e che ancora oggi è al centro del dibattito nelle istituzioni e nel Paese con un contributo ricevuto anche nelle audizioni. Dunque giudica molto utile la corrente discussione e anche addivenire ad una ipotesi che provi anche a tenere in considerazione opinioni diverse come quelle che sono state testé esposte. Osserva, infatti, che le questioni in campo sono molto rilevanti, e riguardano la responsabilità delle istituzioni e la libertà, l'autonomia e l'autodeterminazione del singolo cittadino, nonché il tema dei diritti umani. In alcuni casi è già stata prevista peraltro la procedibilità d'ufficio e quindi il problema si è risolto togliendo la responsabilità al singolo e attivando una autonoma procedura, con una pubblica assunzione di responsabilità delle istituzioni rispetto al problema.

Il caso trattato invece in questa circostanza non prevede la procedibilità di ufficio ma la scelta della persona di sporgere denuncia o meno con l'unica limitazione di non poter procedere successivamente a revoca. A tale proposito, invita ad una riflessione su questo delicato passaggio e su questo principio per i riscontri che, sul piano pratico, potrebbero realizzarsi nelle aule e nei centri antiviolenza.

Ricorda infatti che, seppure le donne non siano soggetti fragili, in un momento particolare della loro vita potrebbero esserlo e a questo servono i centri antiviolenza: ad attuare il principio della ricostruzione della possibilità di scelta di percorsi autonomi di una persona profondamente scossa dalla violenza. E, certamente, ritiene importante la previsione di intensificare le azioni preventive anche attraverso la rete dei centri. Rammenta infine, d'altro canto, ciò che fu dichiarato nelle audizioni dalle associazioni sui rischi che si correrebbero se la procedura divenisse irrevocabile perché le donne in momenti di fragilità non sporgerebbero denuncia senza la possibilità

eventuale di fare un passo indietro (anche se ritiene si debba distinguere il caso delle false querele).

In ogni caso, ritiene che la proposta emendativa della relatrice vada nella direzione di contemperare le diverse esigenze.

Mara MUCCI (M5S) fa presente che è ora convocata la Giunta per elezioni, di cui fanno parte alcuni componenti delle Commissioni I e II. Chiede quindi che si sospenda la seduta per consentire agli stessi di prendere parte a tale seduta.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, fa presente che, una volta concluso l'esame degli emendamenti su cui sono in corso gli interventi, sospenderà la seduta, che ri-prenderà alle ore 15 di oggi.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore per la II Commissione*, dichiara di condividere l'impostazione dell'emendamento prospettata dal relatore per la II Commissione, ritenendo tuttavia opportuno consentire la revocabilità nei casi meno gravi. Tale obiettivo potrà essere conseguito precisando che la querela è irrevocabile dolo nel caso in cui il fatto sia stato commesso mediante minacce reiterate fatte nei modi di cui all'articolo 612, secondo comma.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, condividendo il rilievo del correlatore, presenta, anche a nome del presidente e relatore della I Commissione, l'emendamento 1.500 dei relatori (*vedi allegato 2*), di cui illustra il contenuto. Ricorda che, attualmente, la minaccia grave, — in base alle previsioni del codice penale — è procedibile d'ufficio.

Rileva dunque che l'emendamento 1.500 dei relatori assorbe, nella sostanza, l'emendamento 1.400 del relatore della I Commissione, che il presidente Sisto ha quindi ritirato. Avverte che il presidente Sisto ha altresì ritirato l'emendamento 1.401, soppressivo della lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 1.

Giuseppe LAURICELLA (PD) si chiede se, visto che la querela è irrevocabile, tecnicamente non sia una denuncia.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, ricorda che la denuncia è uno dei mezzi attraverso il quale il Pubblico Ministero o la polizia giudiziaria prendono conoscenza di un fatto costituente reato per poi eventualmente avviare il procedimento d'ufficio. Per poter invece procedere in ordine ad alcuni reati specifici, la legge richiede una ulteriore condizione che consiste frequentemente nella cosiddetta querela. Per questi reati, tra i quali rientra il delitto di *stalking*, non si può quindi procedere in assenza della querela della parte offesa. La circostanza della revocabilità della querela è un fatto del tutto irrilevante ai fini della distinzione tra querela e denuncia.

Francesco Paolo SISTO, *relatore per la I Commissione*, fa presente che il reato di *stalking* rimane procedibile a querela. Se la querela riguarderà una condotta di *stalking* posta in essere mediante minacce reiterate fatte nei modi di cui all'articolo 612, secondo comma, non potrà essere revocata. Anche in questo caso l'autorità giudiziaria potrà procedere solo nel caso in cui sia stata presentata una querela, non essendo sufficiente la mera notizia di reato.

Alessia MORANI (PD) chiede chiarimenti sulla portata normativa dell'emendamento 1.500 dei relatori ed in particolare sul fatto che viene fatto riferimento a delle ipotesi in cui la minaccia è procedibile d'ufficio.

David ERMINI (PD) ritiene dunque che sia più opportuno fare riferimento, nell'emendamento in questione, ai modi indicati all'articolo 339 del codice penale, i quali sono richiamati, insieme alle minacce gravi, dal secondo comma dell'articolo 612, considerato che in dottrina da tempo si dibatte sull'opportunità che la minaccia grave diventi procedibile a querela.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, ritiene preferibile mantenere l'attuale formulazione dell'emendamento, considerando riduttivo il mero richiamo all'articolo 339 del codice penale.

Giuseppe LAURICELLA (PD) propone, per una maggiore chiarezza del testo, di riformulare l'emendamento 1.500 dei relatori sostituendo le parole « minacce reiterate fatte nei modi » con le seguenti: « minacce reiterate nei modi ».

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, concorda con il collega Lauricella e riformula di conseguenza, d'intesa con il presidente relatore della I Commissione, l'emendamento 1.500 dei relatori (*vedi allegato 1*).

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene che la soluzione proposta con l'emendamento 1.500 dei relatori sia molto equilibrata. Con l'emendamento 1.500 dei relatori si pone giustamente come punto di riferimento la gravità del reato e l'aggancio al concetto di minaccia reiterata di cui all'articolo 612, secondo comma, del codice penale non resta indeterminato, essendo il contenuto della condotta di *stalking* molto articolato.

Gaetano PIEPOLI (SCpI) esprime forti perplessità sulla linea di politica del diritto che agganciare tutto l'*iter* del procedimento alla querela.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA ritiene che il dibattito sia stato molto utile ed esprime una valutazione favorevole sull'emendamento 1.500 (*nuova formulazione*) dei relatori. A suo avviso, si tratta infatti di una modifica chiarificatrice, che coglie anche le motivazioni di fondo delle proposte del Governo, precisandole meglio sotto alcuni punti di vista. Si recepisce inoltre in modo migliore lo spirito della Convenzione di Istanbul, tenuto conto delle differenti normative vigenti sulla materia nei diversi Paesi aderenti.

L'emendamento tiene altresì conto della preoccupazione del Governo di intervenire rispetto allo *stalking* con un grado di incisività più marcato, in un'ottica di garanzia per evitare escalation.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che l'emendamento Chiarelli 1.47 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Marzano 1.18, Daniele Farina 1.33, Galgano 1.26 e Ferraresi 1.64.

Titti DI SALVO (SEL), intervenendo sull'emendamento 1.500 (*nuova formulazione*) dei relatori, esprime una valutazione contraria poiché la proposta emendativa non coglie quello che è, ad avviso del suo gruppo, l'approccio più corretto da seguire su questa materia.

Non ritiene infatti che l'irrevocabilità vada graduata in base alla gravità e su questo vi è un punto di vista completamente differente. Ritiene opportuno ragionare sull'efficacia e rendere irrevocabile la querela non rende più efficace il sostegno alle persone coinvolte né serve per consentire un aumento del numero delle querele.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.500 (*nuova formulazione*) dei relatori (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che l'emendamento Carfagna 1.40 è stato ritirato.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti terrosi 1.61 e Roberta Agostini 1.63.

Donatella FERRANTI, *presidente*, essendo previsti altri punti all'ordine del giorno, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, già prevista alle ore 15 di oggi.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, e il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio Sesa Amici.

La seduta comincia alle 15.15.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, nell'esprimere i pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 2, fa presente di avere presentato due emendamenti che operano una sintesi, che tiene conto degli esiti delle audizioni e degli orientamenti emersi dal complesso degli emendamenti presentati, nel senso di estendere gli obblighi di comunicazione alla persona offesa. Si riferisce all'emendamento 2.32, che estende gli obblighi di comunicazione a tutte le misure cautelari coercitive ad eccezione dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, circoscrivendoli ai soli reati violenti contro la persona, prevedendo che la notifica debba essere fatta a cura della polizia giudiziaria. Vi è poi l'emendamento 2.33, che propone una soluzione coerente con l'emendamento 2.32, sicché la motivazione è analoga a quella già espressa con riferimento al precedente emendamento. In particolare, evidenzia la positiva previsione dell'obbligo di comunicazione nel caso in cui vi sia stata la nomina del difensore ovvero, in caso negativo, qualora la persona offesa abbia eletto o dichiarato domicilio.

Dopo avere raccomandato l'approvazione dei predetti emendamenti, invita al

ritiro dell'emendamento Ferraresi 2.56; esprime parere favorevole sull'emendamento Morani 2.21; invita al ritiro dell'emendamento Locatelli 2.39.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Terrosi 2.30, ove riformulato come aggiuntivo di una nuova lettera nel comma 1 dell'articolo 3, considerato che esso è sostitutivo della lettera a), che non appare opportuno sostituire.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.82; invita al ritiro dell'emendamento Morani 2.25; esprime parere favorevole sull'emendamento Morani 2.20; invita al ritiro dell'emendamento Terrosi 2.29.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Carfagna 2.6 ove riformulato nel senso di sostituire le parole « che provvede » con le seguenti: « ai fini della valutazione ».

Invita al ritiro degli emendamenti Daniele Farina 2.71, Ferraresi 2.57, Terrosi 2.28, Marzano 2.40, Carfagna 2.5, Chiarelli 2.7, Giuliani 2.81, Carfagna 2.3, Ferraresi 2.58 e 2.59, Carfagna 2.4, Giuliani 2.80, Ferraresi 2.60, Giuliani 2.79, Morani 2.22, Terrosi 2.31, Daniele Farina 2.72, Ferraresi 2.61, Locatelli 2.41, Schirò Planeta 2.75, Marzano 2.42, Daniele Farina 2.73, Ferraresi 2.62, Morani 2.11, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.24, Chiarelli 2.8 e Mattiello 2.26.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Marzano 2.44, ove riformulato come segue: « *Al comma 1, lettera d), capoverso « Art. 384-bis », primo comma, aggiungere in fine il seguente periodo: La polizia giudiziaria provvede senza ritardo all'adempimento degli obblighi di informazione previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modifiche, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modifiche e integrazioni.* »

Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.35 e invita al ritiro dell'emendamento Locatelli 2.43.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Mucci 2.70, ove riformulato nel senso di sostituire la parola « morale » con la seguente: « psichica ».

Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.200; invita al ritiro degli emendamenti Locatelli 2.45, Marzano 2.46, Locatelli 2.47, Ferraresi 2.63 e 2.64.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Centemero 2.16.

Invita al ritiro degli emendamenti Marzano 2.48, Daniele Farina 2.74, Ferraresi 2.65, Chiarelli 2.9, Centemero 2.15 e Locatelli 2.49.

Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.34; invita al ritiro degli emendamenti Ferraresi 2.66 e Carfagna 2.2; esprime parere favorevole sull'emendamento Centemero 2.18; invita al ritiro degli emendamenti Centemero 2.17 e 2.19, Marzano 2.50, Carfagna 2.1; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.83; invita al ritiro degli emendamenti Locatelli 2.51, Chiarelli 2.10, Ferraresi 2.67 e 2.68; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.36; invita al ritiro degli emendamenti Balduzzi 2.77, Binetti 2.76, Locatelli 2.53, Marzano 2.54 e Locatelli 2.55.

Esprime parere contrario sull'emendamento Cenni 2.27 in quanto, pur essendo condivisibile nella sostanza, appare privo di copertura finanziaria, e sull'emendamento Ferraresi 2.69.

Ritira il proprio emendamento 2.37, invita al ritiro dell'emendamento Molteni 2.38 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Carfagna 2.78.

Invita, infine, al ritiro dell'articolo aggiuntivo Mattiello 2.04, riservandosi una più approfondita riflessione su tale proposta emendativa in vista dell'esame in Assemblea.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime pareri conformi a quelli del relatore per la II Commissione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Ferraresi 2.56, approvano l'emendamento Marani 2.21 (*vedi allegato 1*) e respingono l'emendamento Locatelli 2.39.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del-

l'emendamento Terrosi 2.30, di cui è cofirmataria.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che, a seguito della riformulazione dell'emendamento Terrosi 2.30, quest'ultimo sarà posto in votazione dopo gli emendamenti riferiti alla lettera a) del comma 1.

Le Commissioni approvano l'emendamento 2.82 del relatore per la II Commissione (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che l'emendamento Morani 2.25 risulta precluso a seguito dell'approvazione del-

l'emendamento 2.82 del relatore per la II Commissione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Morani 2.20 e Terrosi 2.30 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, essendo imminente la ripresa delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che, come convenuto nell'ambito degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, sarà convocata per martedì 1° ottobre 2013, alle ore 16.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 1.

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) al comma quarto, dopo il periodo che di conclude con le parole: “sei mesi” sono aggiunti i seguenti periodi: “La remissione della querela può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate nei modi di cui all’articolo 612, secondo comma” ».

1. 500. *(nuova formulazione)* I Relatori.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. All’articolo 11 del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, le parole « di atti persecutori di cui all’articolo 612-bis del codice penale, introdotto dall’articolo 7 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis del codice penale, introdotto dall’articolo 7, 600, 600-bis, 600-ter, anche se relativo al materiale pornografico di cui all’articolo 600-quater. 1, 600-quinquies, 601 e 602 del codice penale ».

* **1. 61.** Terrosi, Covello, Bruno Bossio.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. All’articolo 11 del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con

modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, le parole « di atti persecutori di cui all’articolo 612-bis del codice penale, introdotto dall’articolo 7 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis del codice penale, introdotto dall’articolo 7, 600, 600-bis, 600-ter, anche se relativo al materiale pornografico di cui all’articolo 600-quater. 1, 600-quinquies, 601 e 602 del codice penale ».

* **1. 63.** Roberta Agostini, Fabbri, Gasparini, Covello, Bruno Bossio.

ART. 2.

Al comma 1 premettere alla lettera a) la seguente lettera:

« 0a) all’articolo 266, comma 1, dopo la lettera f-bis) aggiungere la seguente lettera:

“f-ter) delitti previsti dall’articolo 612-bis.” ».

2. 21. Morani, Verini, Pollastrini, Moretti, Amoddio, Magorno, Cimbro, Covello, Fabbri, Gasparini, Bruno Bossio.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: è inserita la seguente: « 582, » con le seguenti: sono inserite le seguenti: « 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d’ufficio o comunque aggravate, ».

Conseguentemente dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, dopo le parole: « di parte » sono inserite le seguenti: « , ad esclusione dei fatti commessi contro uno dei soggetti elencati dall'articolo 577, comma 2, ovvero contro il convivente ».

2. 82. Il Relatore per la II Commissione.

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: e con le modalità previste all'articolo 275-bis codice di procedura penale.

2. 20. Morani, Verini, Pollastrini, Moretti, Amoddio, Magorno, Cimbro, Covello, Fabbri, Gasparini, Bruno Bossio.

Al comma 1 dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) all'articolo 101, comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Al momento dell'acquisizione della notizia di reato il pubblico ministero e la polizia giudiziaria informano la persona offesa dal reato della facoltà di nominare un difensore ai sensi dell'articolo 101 e nelle forme previste dall'articolo 96, comma 2. La persona offesa è altresì informata della possibilità dell'accesso al patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n.115; ».

2. 30. *(nuova formulazione)* Terrosi, Covello, Bruno Bossio.

ALLEGATO 2

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.

NUOVO EMENDAMENTO DEI RELATORI

ART. 1.

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

« *b)* al comma quarto, dopo il periodo che di conclude con le parole: “sei mesi”

sono aggiunti i seguenti periodi: “La remissione della querela può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate fatte nei modi di cui all’articolo 612, secondo comma” ».

1. 500. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali. C. 65 Realacci (*Esame e rinvio*) 19

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Ermete REALACCI, indi del vicepresidente della V Commissione Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fasina.

La seduta comincia alle 14.10.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

C. 65 Realacci.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per quanto riguarda l'analisi puntuale del

contenuto della proposta di legge in esame, dichiara di volersi soffermare sugli aspetti politici del provvedimento, sulle ragioni di fondo che ne sorreggono l'ispirazione e sugli obiettivi strategici verso cui essa tende, per dare contezza della sua importanza e per richiamare tutti i colleghi delle Commissioni ad uno sforzo corale e ad un impegno particolarmente incisivo per far sì che la proposta di legge di cui oggi si avvia l'esame possa giungere in tempi rapidi alla sua definitiva approvazione da parte del Parlamento. In tal senso rileva, anzitutto, che se è vero che il testo della proposta di legge riproduce in larga misura quello approvato dalla Camera nella XVI legislatura e non divenuto legge dello Stato a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, è altrettanto vero che esso lo supera in molti punti, avendo fatto tesoro di ulteriori proposte, nel frattempo maturate in ambito politico-culturale, che lo arricchiscono e lo rafforzano quale strumento organico di tutela di valorizzazione anche delle aree montane e di quelle rurali. Segnala, inoltre, l'opportunità di tenere conto nel prosieguo del lavoro istruttorio anche del contenuto di

quelle proposte di legge, come ad esempio quella presentata dal collega Iannuzzi, che sono specificamente dirette a sostenere gli interventi di recupero e di valorizzazione dei centri storici dei piccoli comuni. Più in particolare, osserva che rispetto all'impianto normativo già esaminato nella XVI legislatura, la proposta di legge in esame si qualifica positivamente soprattutto per quattro aspetti. Il primo riguarda la scelta di espungere dal suo testo le norme in materia di riassetto e di riordino istituzionale dei piccoli comuni, che tante difficoltà e tante resistenze avevano incontrato nella precedente legislatura, nella consapevolezza, peraltro, che su questa complessa e delicata materia sarà sicuramente possibile ottenere risultati importanti in sede di discussione del disegno di legge delega approntato dal Governo e già all'esame del Parlamento. Il secondo aspetto qualificante della proposta di legge in esame è che proprio dalla citata scelta è derivata la possibilità di concentrare e affinare l'attenzione su un insieme organico di norme coerentemente finalizzate non solo a sostenere i piccoli comuni, ma a fare dei piccoli comuni uno degli attori della piena affermazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile e del rafforzamento di quel patrimonio di identità, di cultura e di civismo che è elemento fondamentale per la crescita e la coesione sociale del Paese. Il terzo aspetto di novità e di arricchimento della proposta in esame, è quindi, legato al fatto che il testo costituisce, nel suo insieme, una trama coerente dalla quale emergono, come elementi di una rinnovata idea di cittadinanza, una serie di diritti e di tutele (ad esempio, in materia di servizi sanitari, scolastici, postali o di gestione del servizio idrico integrato) che più che proporsi semplicemente come misure di sostegno dei piccoli comuni, intendono perseguire l'obiettivo molto più ambizioso di invertire la rotta che ha portato, in anni e anni di politiche di contenimento della spesa pubblica, al progressivo spopolamento delle aree montane, delle aree

rurali e dei piccoli comuni, incentivando la residenza nei piccoli comuni, rendendola, per così dire, «conveniente» sul piano dei diritti di cittadinanza, della possibilità concreta di fruire di quei servizi che, della cittadinanza, sono il pavimento sul quale camminano ogni giorno, i cittadini, le famiglie, le imprese. Il quarto ed ultimo aspetto di positiva novità della proposta di legge è che essa si propone, con una serie di norme fra loro coerenti e coordinate, di riorganizzare complessivamente tutte le misure di carattere finanziario attualmente vigenti in materia di sostegno dei piccoli comuni, superando l'attuale situazione di grave inadeguatezza delle risorse disponibili e di parcellizzazione e frammentazione degli strumenti per il loro impiego efficiente ed efficace. Infine, ultimo ma non meno importante, la proposta di legge contiene un'importante delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di specifici sistemi di pagamento dei cosiddetti «servizi ecosistemici e ambientali». Si tratta, di un'innovazione molto importante, che consente finalmente, in un'ottica moderna di sviluppo sostenibile e di tutela dello straordinario patrimonio ambientale rappresentato dalle aree interne, dalle aree montane e dalle aree rurali, di prevedere per tali aree una remunerazione di una quota dei benefici multipli derivanti alla società nel suo complesso dall'utilizzo dei beni e dei servizi ecosistemici e ambientali forniti dalle citate aree (es. fissazione del carbonio delle foreste, regimazione delle acque nei bacini montani, salvaguardia della biodiversità e delle qualità paesaggistiche nelle aree protette, eccetera). Conclude, quindi, segnalando l'opportunità che, nell'ambito dell'esame della proposta di legge in titolo, le Commissioni svolgano un esaustivo ciclo di audizioni di tutti i soggetti interessati, allo scopo di assumere quanti più possibile elementi di informazione e di valutazione, e formulando, infine, un forte auspicio affinché tutti i gruppi presenti nelle Commissioni cooperino fattivamente

al completamento in tempi rapidi dell'*iter* parlamentare.

Antonio LEONE (PdL), *relatore per la V Commissione*, nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici, sottolinea l'importanza, nell'attuale contesto storico, della proposta di legge in esame, che si prefigge lo scopo di sostenere e valorizzare il ruolo dei piccoli comuni. Esprime apprezzamento per l'impianto complessivo del provvedimento, del quale dovranno comunque essere valutati attentamente i profili finanziari, e sottolinea la necessità che il Governo adotti iniziative volte, sul piano politico, a promuovere le attività economiche, sociali e culturali, svolte nell'ambito territoriale e dei piccoli comuni.

Angelo TOFALO (M5S) esprime, a nome del gruppo M5S, un orientamento complessivamente favorevole sul contenuto e sulle finalità della proposta di legge in titolo. Segnala, tuttavia, la necessità di contemperare gli obiettivi da essa perseguiti con l'obiettivo che il gruppo M5S ritiene prioritario, ossia quello di procedere con decisione nella direzione dell'accorpamento dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 mila abitanti, salvo casi e situazioni particolari.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel rinviare al prosieguo dell'esame l'approfondimento dei singoli temi oggetto della proposta di legge, rassicura tuttavia fin

d'ora il collega Tofalo che la proposta di legge non intende affrontare il tema dell'assetto amministrativo dei comuni o porsi a difesa dello *status quo*, ma, al contrario, intendere proporsi come strumento di una rinnovata consapevolezza complessiva, anche sul piano politico-legislativo, che i piccoli comuni non sono un peso per il nostro Paese, un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere quei valori di identità e di qualità dai quali dipende in misura non irrilevante il futuro dell'Italia.

Gianni MELILLA (SEL) rileva come i piccoli comuni rappresentino una risorsa enorme e una grande opportunità per il Paese.

Rocco PALESE osserva come quello in esame sia un provvedimento molto atteso, del quale auspica l'approvazione in tempi brevi. Ritiene pertanto prioritario che le risorse che verranno destinate al provvedimento siano poste al riparo dai vincoli del patto di stabilità, in modo da assicurare efficacia effettiva agli interventi previsti.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00014</i>)	22
ALLEGATO (<i>Testo approvato della risoluzione</i>)	24

RISOLUZIONI

Giovedì 26 settembre 2013. – Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 9.

7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00014).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 19 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, nel corso della precedente seduta di discussione della risoluzione, l'atto di indirizzo era stato brevemente illustrato. Rileva quindi come alcuni deputati

abbiano già segnalato in via informale l'opportunità di apportare alcune integrazioni al testo.

Marco CAUSI (PD) segnala l'esigenza di integrare il primo capoverso degli impegni, nel senso di precisare che le iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nazionale, indicate dalla risoluzione, devono avvenire nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale, nonché nel quadro complessivo delle necessarie azioni per favorire la crescita economica.

Enrico BORGHI (PD) sottolinea, anche a nome del deputato Braga, l'opportunità di integrare il dispositivo della risoluzione nel senso di richiedere l'estensione delle agevolazioni fiscali ai lavoratori italiani transfrontalieri.

Tiziano ARLOTTI (PD) ritiene opportuno integrare il numero 4) della lettera c) degli impegni indicati dalla risoluzione,

estendendo il consolidamento antisismico anche alle strutture alberghiere e ricettive in generale.

Cosimo LATRONICO (PdL) rileva l'opportunità di integrare numero 3) della lettera c) degli impegni, inserendovi un esplicito riferimento ai centri storici urbani, i quali presentano notevoli problematiche di consolidamento antisismico.

Giovanni PAGLIA (SEL) non ritiene adeguata l'attuale formulazione del numero 3) della lettera c) degli impegni, che fa riferimento agli edifici ricadenti in aree ad alta pericolosità sismica, segnalando come anche edifici esistenti in altre aree possano necessitare di interventi di consolidamento antisismico, e come sia pertanto opportuno estendere le agevolazioni tributarie a tutto il territorio nazionale.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, sottolinea, innanzitutto, l'esigenza di approvare già nella seduta odierna la risoluzione, al fine di influenzare la definizione, da parte del Governo, del prossimo disegno di legge di stabilità.

Condivide, quindi, le considerazioni del deputato Paglia, ritenendo preferibile far riferimento, nel numero 3) della lettera c) degli impegni, alle aree a rischio sismico che non rientrano nelle zone 1 e 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3274, del 20 marzo 2003.

Evidenzia, inoltre, come l'atto di indirizzo non intenda condizionare la definizione della percentuale di detraibilità degli interventi, ferma restando l'esigenza di mantenere un differenziale del 15 per cento in favore degli interventi che abbiano un maggiore contenuto innovativo, come quelli per l'efficientamento energetico.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO rileva come il Governo concordi con l'esigenza di rafforzare le misure in favore dell'efficientamento energetico, pur

richiamando la necessità di tener conto delle esigenze di bilancio. In tale contesto invita a riflettere sull'opportunità di connettere le predette misure di sostegno all'obiettivo di miglioramento della classe energetica degli edifici, al fine di diminuire i consumi degli immobili.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, condivide il rilievo da ultimo espresso dal Sottosegretario, dichiarandosi disponibile ad integrare in tal senso il primo capoverso degli impegni.

Daniele PESCO (M5S) suggerisce l'opportunità di evidenziare, nella risoluzione, l'esigenza di ridurre il lasso temporale entro il quale i contribuenti possono fruire delle detrazioni per l'efficientamento energetico.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO non considera opportuno integrare la risoluzione nei termini indicati dal deputato Pesco.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, riformula la risoluzione (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime una valutazione favorevole sulla risoluzione, come riformulata.

Cosimo LATRONICO (PdL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione, come riformulata.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, segnala come l'atto di indirizzo sia aperto alla firma del numero più ampio possibile di deputati.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il n. 8-00014.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO

Risoluzione 7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici.

TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE

Le Commissioni VI e VIII,
premesse che:

gli investimenti in edilizia di qualità, in risparmio energetico, in fonti rinnovabili, in innovazione e ricerca e, più in generale, in interventi di *green economy*, sono un importante volano per la ripresa dell'economia italiana dalla grave e prolungata crisi economica in atto, perché consentono di coniugare l'obiettivo di maggiore competitività e di modernizzazione del Paese con un modello di sviluppo sostenibile per l'ambiente e la società, vicino alle esigenze delle persone, delle comunità e dei territori;

l'Italia ha siglato accordi internazionali, come il protocollo di Kyoto, e accordi con l'Unione europea nell'ambito del cosiddetto pacchetto « 20-20-20 », vincolanti per l'avvio di una transizione verso una economia a basso contenuto di carbonio, attraverso un approccio che preveda politiche coordinate per la lotta ai cambiamenti climatici; in tale contesto il contenimento delle emissioni di anidride carbonica per ridurre il rischio di mutamenti climatici è uno degli impegni più importanti e vincolanti per l'Italia;

la stessa Unione europea prevede che, entro la primavera del 2014, tutti i Paesi membri debbano presentare iniziative volte a ridurre i consumi energetici negli edifici esistenti, mentre è stato fissato entro il periodo 2019-2021 il termine ultimo per l'adozione di standard costruttivi per i nuovi edifici pubblici e privati, che garantiscano quasi l'azzeramento di tali consumi;

a partire dal 2007, nel nostro Paese il perseguimento dell'obiettivo dell'efficiamento del patrimonio edilizio nazionale è stato attuato anche mediante un sistema di incentivi fiscali efficaci e semplici per il cittadino: tra questi, particolare rilievo hanno avuto le agevolazioni fiscali del 55 per cento, oggi del 65 per cento, per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, le quali hanno riscosso un enorme successo; secondo un'indagine del Cresme-ENEA, infatti, già un anno fa il volume complessivo di interventi connessi a tale strumento è stato pari a 1.400.000, per un totale di 17 miliardi di euro di investimento complessivi, ed ha interessato soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto; da rilevare il forte impatto occupazionale derivante dalla misura del 55 per cento, che negli scorsi anni ha contribuito ad attivare ogni anno oltre 50.000 posti di lavoro nei settori coinvolti, soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto, dalle fonti rinnovabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati: si sono così favorite un'importante innovazione e una spinta di tutto il comparto delle costruzioni verso la qualità, al tempo stesso mitigando, quantomeno, gli effetti di una pesantissima crisi che ha portato dall'inizio della crisi alla perdita di oltre 500.000 posti di lavoro nel settore dell'edilizia;

allo stesso modo, gli investimenti per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio rispetto al rischio sismico costituiscono ormai una priorità ineludibile per colmare gli inaccettabili ritardi accumulati

tisi nel corso degli ultimi decenni e per prevenire i drammatici effetti, sia in termini di perdita di vite umane sia di costi, per gli interventi di emergenza e di ricostruzione delle zone colpite dai terremoti: infatti, solo per dare un'idea della gravità della situazione, le aree a elevato rischio sismico sono circa il 44 per cento della superficie nazionale e interessano circa il 40 per cento della popolazione italiana; negli ultimi 30 anni oltre 50 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore a 5,0 e i danni provocati dai ricorrenti terremoti sono stati ingentissimi – sia in termini di vittime registrate sia in termini economici – anche e soprattutto perché ricadono su un patrimonio edilizio « fragile » e altamente vulnerabile (soltanto per i sette maggiori terremoti degli ultimi decenni – Belice 1968, Friuli 1976, Irpinia 1980, Marche e Umbria 1997, Molise e Puglia 2002, Abruzzo 2009, Emilia Romagna 2012 – sono stati spesi oltre 110 miliardi di euro);

la Camera e, in particolare la Commissione Ambiente, sia nella XV sia nella XVI legislatura, si è occupata del tema attraverso pareri e atti di indirizzo, tutti approvati pressoché all'unanimità, con i quali si impegnava il Governo a stabilizzare l'agevolazione fiscale del 55 per cento, oggi 65 per cento, (cosiddetto ecobonus), e a renderla applicabile a maggiori tipologie di intervento; in particolare, nella seduta del 18 gennaio 2012, durante la XVI Legislatura, il Governo ha accolto, ed è stata conseguentemente approvata dalla Commissione, una risoluzione che impegnava l'Esecutivo alla stabilizzazione della citata agevolazione fiscale del 55 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e alla loro estensione agli interventi di consolidamento antisismico; da ultimo, il 15 maggio 2013, quale primo atto della presente Legislatura, la Commissione Ambiente ha approvato, ancora una volta all'unanimità, una risoluzione che impegna il Governo a dare stabilità alla predetta misura e a prevedere la sua estensione agli interventi per il consolidamento antisismico degli edifici;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013, nel testo originario emanato dal Governo, prevedeva (limitatamente alle spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici sostenute dalla data di entrata in vigore del decreto-legge fino al 31 dicembre 2013), l'innalzamento della agevolazione fiscale in questione dal 55 al 65 per cento, stabilendo altresì, con riferimento agli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, che l'agevolazione fiscale del 65 per cento si applichi alle spese sostenute dall'entrata in vigore del provvedimento sino al 30 giugno 2014;

durante l'esame presso la Camera dei deputati del predetto provvedimento, a seguito dell'approvazione di un emendamento fortemente sostenuto da una larga maggioranza di deputati della Commissione Ambiente, il suddetto articolo 14 è stato modificato, includendo nella previsione dell'agevolazione fiscale del 65 per cento per gli interventi effettuati fino al 31 dicembre 2013 anche gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;

in definitiva, come ormai confermato dalle varie indagini al riguardo, in primo luogo quella citata del Cresme-Enea, l'agevolazione fiscale del 55 per cento, oggi del 65 per cento, si è dimostrata essere, di gran lunga, fra le misure anticicliche più efficaci attivate negli ultimi anni, con effetti decisamente positivi sul bilancio del nostro Paese;

d'altra parte, nella stessa « Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra » allegata al documento di economia e finanza 2013 (DEF) « l'incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso la detrazione fiscale del 55 per cento » è indicata tra gli interventi ritenuti fondamentali « al fine di porre il Paese su un giusto percorso emissivo rispetto agli obiettivi annuali di

riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il periodo 2013-2020 »;

nel contesto giuridico nazionale, dunque, l'agevolazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici rappresenta una delle misure più importanti di *green economy*, attuata con rilevanti e significativi risultati anche per quel che riguarda i risparmi nella emissione di CO₂, oltre al contenimento delle spese delle famiglie per la bolletta energetica, se è vero, come è ormai confermato, che la differenza, in termini di risparmio energetico medio, tra una casa costruita con materiali innovativi secondo criteri di efficienza energetica e una casa costruita con tecniche vetuste e materiali di scarsa qualità, ammonta a circa 1.500 euro all'anno;

allo stesso modo, l'estensione dell'agevolazione fiscale del 65 per cento agli interventi per il consolidamento antisismico degli edifici, sia pure attualmente per i soli edifici ricadenti nelle aree del territorio nazionale classificate come zone sismiche di grado 1 e 2, deve essere vista come un primo passo nell'indispensabile direzione della messa in campo di politiche complessive, efficaci e durature, di prevenzione e messa sicurezza del patrimonio edilizio nazionale, capaci di garantire insieme una maggiore tutela della vita e dell'incolumità fisica dei cittadini e una progressiva riduzione degli enormi costi degli interventi emergenziali legati al periodico verificarsi di queste tragiche calamità naturali;

in questo quadro, tuttavia, dal 1° gennaio 2014 l'agevolazione fiscale del 65 per cento (ecobonus) sarà ricondotta al 36 per cento, vale a dire alla misura originariamente prevista per le sole spese di ristrutturazioni edilizie che, dal 2012, è stata resa strutturale e definitiva con l'inserimento nel testo unico delle imposte dirette; finora, inoltre, l'ecobonus ha riguardato solo il patrimonio edilizio privato: occorrerebbe, pertanto, trovare soluzioni nuove per ampliare la platea dei soggetti fruitori di tale misura agevolativa,

da un lato estendendo l'ecobonus agli interventi di riqualificazione energetica degli interi edifici e agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici situati in aree ad alta pericolosità sismica che, tuttavia, per ragioni di tipo amministrativo, non rientrano ancora nelle citate zone sismiche 1 e 2, dall'altro, estendendo tale misura agli interventi per il consolidamento antisismico dei beni immobili strumentali (il Cresme ha stimato che l'estensione della platea dei beneficiari ai beni immobili strumentali potrebbe produrre, da sola, un incremento del 40-50 per cento degli investimenti) e agli edifici pubblici, dal momento che sono soprattutto gli edifici pubblici a registrare un insufficiente standard di sicurezza e di qualità: oltre la metà delle scuole italiane, ad esempio, è stata costruita prima dell'entrata in vigore, nel 1974, della normativa antisismica;

del resto, la migliore dimostrazione della bontà e della necessità di stabilizzare e ampliare l'ambito di applicazione dell'agevolazione fiscale per gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici (oltre che del fatto che la qualità dell'ambiente nel quale le persone e le famiglie vivono è fortemente influenzata dalle condizioni strutturali e funzionali degli edifici), è venuta dai recenti terremoti in Garfagnana e Lunigiana e nelle Marche che, a fronte di scosse di alta intensità, non hanno prodotto alcuna vittima, soprattutto grazie al fatto che in quelle zone esiste un patrimonio edilizio ben costruito e rispondente alle vigenti norme antisismiche;

in più occasioni, anche in occasione di audizioni parlamentari, sia il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi, sia il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, si sono impegnati per la stabilizzazione dell'agevolazione del 65 per cento;

infine, nella seduta della Camera del 30 luglio 2013, in sede di conversione del decreto-legge n. 63 del 2013, il Go-

verno si è impegnato, esprimendosi favorevolmente sull'ordine del giorno n. 9/1310-A/19, a « presentare, all'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, iniziative volte a dare stabilità all'ecobonus » oltre che ad ampliarne l'ambito di applicazione;

ad oggi la pubblicità sulla normativa e sugli effetti economici e ambientali del provvedimento temporaneo è stata frammentaria e parziale; una pubblicità diffusa, chiara e puntuale potrebbe ampliare il numero degli interventi e gli effetti della normativa,

impegna il Governo:

a rafforzare le politiche ambientali e di sostegno dell'edilizia di qualità, anche nell'ottica del perseguimento di quello sviluppo sostenibile, sostenuto a livello globale e su cui l'Italia ha assunto impegni precisi, da ultimo, nella recente Conferenza dell'ONU « Rio+20 », assumendo iniziative urgenti dirette alla messa in sicurezza e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nazionale, privato e pubblico, anche attraverso il rafforzamento della certificazione energetica, in particolare prevedendo nel disegno di legge di stabilità per il 2014, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obiettivi di riduzione della pressione fiscale, nonché nel quadro complessivo delle necessarie azioni per favorire la crescita economica, specifiche norme dirette a:

a) dare stabilità all'ecobonus, vale a dire all'agevolazione fiscale del 65 per cento prevista dall'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013;

b) inserire l'ecobonus all'interno del complessivo quadro normativo in materia di agevolazioni fiscali, avendo cura di garantire, in ogni caso, un effettivo vantaggio agli interventi volti alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, tenendo fermo a tal fine l'attuale parametro normativo che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra la predetta agevolazione

fiscale (ecobonus) e quella riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione edilizia;

c) ampliare i soggetti fruitori dell'ecobonus, includendo nell'elenco degli interventi per i quali è possibile godere di tale agevolazione fiscale:

1) gli interventi relativi alla riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

2) gli interventi relativi alla riqualificazione energetica di edifici interi;

3) gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti in aree a rischio sismico che non rientrano nelle zone 1 e 2 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;

4) gli interventi di consolidamento antisismico dei beni immobili strutturali, ivi comprese le strutture alberghiere e ricettive in generale;

d) pubblicizzare in maniera diffusa su tutti i media la normativa in merito all'Ecobonus;

a valutare l'opportunità di individuare le forme attraverso le quali ricomprendere fra i beneficiari delle agevolazioni fiscali in questione anche i lavoratori italiani transfrontalieri.

(8-00014) « Realacci, Capezzone, Cominelli, Pastorelli, Giovanna Sanna, Gadda, Matarrese, Manfredi, Tino Iannuzzi, Benamati, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Braga, Mariani, Zan, Ragosta, Borghi, Arlotti, Latronico, Paglia, Mariastella Bianchi, Bratti, Carrescia, Dallai, Decaro, Ginoble, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Zardini, Alli, Dorina Bianchi, Castiello, Distaso, Pili, Vella, Tagliatela, Grimoldi, Causin, D'Agostino, Pellegrino, Zaratti ».

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale

28

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 settembre 2013.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A 29

INTERROGAZIONI:

5-00198 Tino Iannuzzi: Sulla utilizzazione della graduatoria per la copertura di 184 posti nel Corpo Nazionale dei vigili del fuoco 30

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 35

5-00164 Fiano: Sulla diffusione attraverso *social network* di un volantino che incita alla violenza nei confronti del sindaco di Milano Giuliano Pisapia 30

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 36

5-00411 Fiano: Sulle misure da assumere per impedire riunioni volte a propagandare l'ideologia fascista o neonazista 30

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 37

5-00103 Genovese: Sulla esclusione della lista « Progetto per Salso » dalla prossima consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Salsomaggiore Terme 31

ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta) 38

5-00235 Garavini: Sulla diffusione attraverso i *social network* di frasi e immagini inneggianti al fascismo, alla violenza e alla discriminazione razziale e sessuale 31

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta) 39

5-00364 Chaouki: Sulle azioni compiute nel giugno 2013 da militanti di Forza Nuova contro le sedi del Partito democratico in Calabria 31

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta) 40

5-00421 Maestri: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Parma 31

ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta) 41

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni (*Esame e rinvio*) 32

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 34

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 26 settembre 2013.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei

partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.
Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 11.45 alle 12.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Danilo TONINELLI – Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.20.

5-00198 Tino Iannuzzi: Sulla utilizzazione della graduatoria per la copertura di 184 posti nel Corpo Nazionale dei vigili del fuoco.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tino IANNUZZI (PD) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo. Ritiene infatti che, a fronte delle carenze di organico che permangono nel Corpo dei vigili del fuoco, la validità della graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso del 1998 per 184 vigili del fuoco andrebbe prorogata.

Auspica, in particolare, che questo intervento possa essere adottato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle pubbliche amministrazioni (S. 1015). Rileva, infatti, che oggi il ministero ha dato un'interpretazione che prevede la scadenza della validità della graduatoria in questione, interpretazione differente dall'opinione espressa dall'Esecutivo in sede di discussione di una serie di ordini del giorno accolti sul punto, quale – da ultimo – l'ordine del giorno accolto nella seduta del 22 dicembre 2012. In tale sede, era stato, infatti, espresso un parere favorevole all'utilizzo proprio della suddetta graduatoria.

Fa presente che tale impostazione ha fatto maturare delle legittime aspettative da parte di molte persone, che è degna di considerazione in questa sede. Ci si trova quindi ora di fronte ad una situazione di profonda iniquità e di marcato squilibrio che crea danni a molti soggetti, che avevano maturato legittimi convincimenti,

nonché alla funzionalità stessa del Corpo dei vigili del fuoco, di cui sono note le carenze di organico.

5-00164 Fiano: Sulla diffusione attraverso *social network* di un volantino che incita alla violenza nei confronti del sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo, anche se è consapevole che i quesiti posti riguardano soprattutto una possibile risposta giudiziaria.

Ritiene, peraltro, che in questo modo sia stato possibile rendere note le iniziative assunte da esponenti politici che, con riferimento a due sindaci, hanno diffuso sui *social network* un volantino con la scritta « Non ti verrebbe voglia di prenderli a picconate ? ». Rileva come sia molto importante tenere conto dell'aumento di forme di comunicazione violenta.

5-00411 Fiano: Sulle misure da assumere per impedire riunioni volte a propagandare l'ideologia fascista o neonazista.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, fa presente come sia in crescita lo svolgimento di raduni musicali che si rifanno ad ideologie neonaziste o neofasciste, come si evince in particolare dai testi delle canzoni. Si deve dunque dichiarare insoddisfatto della risposta fornita dal Governo poiché nell'interrogazione chiedeva, in particolare, se il ministro ritenesse sufficienti le attuali normative al fine di garantire che non avvengano questo tipo di riunioni.

Rileva come si tratti di manifestazioni in cui le forze dell'ordine compiono un egregio lavoro nell'assicurare l'ordine pubblico all'esterno e nel segnalare i fatti che

lo necessitano alle competenti autorità giudiziarie. Il punto tuttavia è chiedersi se il nostro Paese faccia bene ad ospitare – ricordando ad esempio la norma sulle persone indesiderate – soggetti la cui attività è all'esterno già nota e sanzionata.

Occorre quindi fare di più per risolvere il problema e per evitare che in Italia entrino persone di questo genere ad esprimere le loro folli ideologie.

5-00103 Genovese: Sulla esclusione della lista « Progetto per Salso » dalla prossima consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Salsomaggiore Terme.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lorenzo BASSO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, rinuncia ad intervenire in sede di replica.

5-00235 Garavini: Sulla diffusione attraverso i social network di frasi e immagini inneggianti al fascismo, alla violenza e alla discriminazione razziale e sessuale.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Laura GARAVINI (PD), replicando, esprime apprezzamento per le informazioni fornite dal Governo. Prende atto che è stata presa visione dei profili *Facebook* segnalati nell'interrogazione – che ora sembrano non più attivi – e che è stata evidenziata la necessità di un intervento legislativo, oltre che di una maggiore sensibilizzazione culturale per affrontare il problema.

Rileva che, a prescindere dal fatto che i profili *Facebook* segnalati nell'interrogazione sono stati chiusi il problema chiaramente non si esaurisce qui, essendone già stati creati di nuovi inneggianti al razzismo ed al fascismo. Ci si trova di fronte ad un fenomeno sempre più preoccupante e ricorda come in altri Paesi, con

la ricerca di parole chiave analoghe, è stata riscontrata una presenza modesta di questi profili. Anche in Italia deve essere quindi modificato il testo legislativo di riferimento, i controlli ed un approccio culturale che deve vedere messi in atto provvedimenti più efficaci.

Sulla sensibilizzazione culturale, fa riferimento ad una serie di programmi finalizzati a mobilitare le nuove generazioni, rendendole protagoniste di un'azione di monitoraggio e contrasto di questi profili *Facebook*. Ciò insieme a maggiore attenzione alla prevenzione e ad una legislazione più incisiva.

5-00364 Chaouki: Sulle azioni compiute nel giugno 2013 da militanti di Forza Nuova contro le sedi del Partito democratico in Calabria.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Khalid CHAOUKI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo e auspica che i responsabili possano essere quanto prima individuati. Fa presente che quello segnalato nell'interrogazione è solo uno dei moltissimi episodi verificatisi soprattutto verso il Ministro Kyenge.

Rileva che da parte del movimento politico di Forza Nuova queste azioni non vengono smentite ma anzi spesso firmate: chiede quindi di intervenire di conseguenza avviando una riflessione seria e un confronto per capire fino a che punto si possono tollerare questi fatti gravi da parte di movimenti politici. Occorre inoltre più prevenzione.

5-00421 Maestri: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Parma.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Patrizia MAESTRI (PD), replicando, ringrazia per la risposta fornita. Sottolinea l'importanza dell'operato dei Vigili del fuoco sul territorio e del ruolo che essi svolgono.

Rileva come permanga un problema aperto sui mezzi ricordando come anche di recente a Parma vi siano state delle difficoltà rilevanti legate a ciò. Auspica dunque che il problema possa essere risolto.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Danilo TONINELLI, indi del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 15.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianclaudio BRESSA (PD), *relatore*, premesso che il tema è particolarmente complesso e che la sua relazione introduttiva si limiterà ad alcune considerazioni preliminari, ricorda che Aldo Moro, nel suo ultimo discorso ai gruppi parlamentari della DC, il 28 febbraio 1978, ebbe a dire che: « qualche cosa da anni è guasto, è arrugginito nel normale meccanismo della vita politica italiana ». Il guasto, pensava Moro, consisteva nella « impossibilità di riproporre lo schema classico del rapporto maggioranza-minoranza »: « immaginate — diceva Moro — cosa avverrebbe in Italia ... se questo Paese dalla passionalità intensa e dalle strutture fragili fosse messo ogni giorno alla prova di una opposizione condotta fino in fondo ». Per

uscire da questa situazione, Moro elabora la strategia del « confronto », con l'apertura al PCI.

Si schiudeva in questo modo una nuova fase politica: 10 giorni dopo, nasceva il Governo Andreotti, con la non sfiducia del PCI; 15 giorni dopo, Moro veniva rapito; seguirono i 55 giorni del sequestro, che si sono trasformati in un « luogo paradossale » della memoria italiana. Il sequestro ha assunto un significato simbolico, scatenando divergenze interpretative e polemiche laceranti.

Da allora si sono celebrati cinque processi, sono state istituite due commissioni parlamentari di inchiesta, si è accumulata una sterminata produzione di testi, studi, ricerche, libri. Ricorda, in particolare, i due principali lavori del collega senatore Gotor. Ricorda inoltre i due libri più recenti usciti su questo tema: quello di Ferdinando Imposimato, che fu giudice istruttore sul caso Moro, intitolato *I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia*, e che intende fornire le prove della intenzionalità delle « clamorose inadempienze e delle scandalose omissioni da parte degli apparati dello Stato »; e quello di Sassoli e Garofani, *Il potere fragile*, che esamina i verbali degli otto Consigli dei ministri svoltisi in quei cinquantacinque giorni, dai quali emerge la fotografia di un Governo e di ministri che si mostrano spaventati, impreparati, sorpresi. Da questi verbali, lo Stato appare debole; il suo potere, fragile.

Perché una Commissione di inchiesta, oggi? Con le parole della relazione introduttiva all'atto in esame, ricorda che « Sembrano emergere rilevanti elementi di novità, che riguardano azioni e omissioni e che ruotano sul sospetto, sempre più connotato da certezza, che la morte di Moro poteva essere evitata ». È tempo di definire una verità storica credibile sulla vicenda, di inquadrare quest'ultima nel tempo, nella cultura, nella società e — si può dire — nella crisi dell'epoca, evitando le scorciatoie di chiamare in causa la degenerazione del partito armato o il ruolo deviato dei servizi di sicurezza nazionali e stranieri. È giunto il momento di contestualizzare quei cinquantacinque

giorni all'interno di un arco di tempo più lungo: dal 1969, anno delle bombe di piazza Fontana, al 1984, anno dell'attentato sul treno rapido 904.

Soprattutto, ritiene necessario ripartire dai documenti, dalle lettere di Moro. Ricorda in particolare la lettera del 24 aprile 1978, nella quale Moro si chiedeva: « Con quale senso di giustizia, con quale pauroso arretramento sulla stessa legge del taglione, lo Stato, con la sua inerzia, con il suo cinismo, con la sua mancanza di senso storico consente che per una libertà che s'intenda negare si accetti e si dia come scontata la più grave ed irreparabile pena di morte? In questo modo si reintroduce la pena di morte che un Paese civile come il nostro ha escluso sin dal Beccaria ed espunto nel dopoguerra dal codice come primo segno di autentica democratizzazione ». E più oltre profetizzava: « Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa ». Forse è giunto il tempo di consentire di sciogliere il nodo dell'irriducibilità di contestazione e di alternativa di ciò che Moro, il suo sequestro, la sua tragica morte significano nella vita della repubblica.

Nel rinviare, per la dettagliata descrizione del contenuto dell'atto, al dossier predisposto dagli uffici, in particolare per la disciplina del segreto funzionale cui sarebbe soggetta la Commissione, ricorda che l'articolo 1 della proposta in esame attribuisce alla Commissione il compito di accertare sia nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalle precedenti Commissioni parlamentari di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e sull'assassinio di Aldo Moro, sia eventuali responsabilità su tali fatti riconducibili ad apparati, strutture e organizzazioni comunque denominati ovvero a persone a essi appartenenti o appartenute.

Si richiama quanto già previsto dall'articolo 82 della Costituzione in merito alla possibilità per la Commissione di procedere alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ai sensi dell'articolo 2, i lavori della Commissione devono essere conclusi

entro diciotto mesi dal suo insediamento con la presentazione di una relazione sulle risultanze delle indagini.

L'articolo 3 prevede che la Commissione sia composta da trenta deputati, scelti dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in gruppo. Il presidente della Commissione è eletto a maggioranza dei presenti tra i componenti della Commissione che elegge altre sì due vicepresidenti e due segretari.

Il comma 2 dell'articolo 3 dispone in tema di sostituzioni dei componenti per le fattispecie di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare. In tal caso la sostituzione è effettuata dal Presidente « con gli stessi criteri e con la stessa procedura » previsti per la costituzione della Commissione.

L'articolo 4 prevede l'applicazione degli articoli da 366 a 384-bis del codice penale per le audizioni a testimonianza che si svolgono avanti la Commissione, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria. Si prevede l'inopponibilità del segreto di Stato di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124 per i fatti eversivi dell'ordine costituzionale, specificando che non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni della propria professione, salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato perché in tal caso vi è opponibilità. Il segreto d'ufficio e bancario sono assolutamente inopponibili per i fatti rientranti nei compiti della Commissione.

L'articolo 5 prevede che la Commissione può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito, per il pubblico ministero e la polizia giudiziaria in relazione agli atti di indagine, dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie degli atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e docu-

menti anche di propria iniziativa. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. I documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività dell'organo sono informatizzati a cura della stessa Commissione.

L'articolo 6 conferisce alla Commissione la facoltà di riunirsi in seduta segreta in tutti i casi ritenuti opportuni e vincola al segreto, per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta, i componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati.

La violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, che punisce la rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, a meno che il fatto costituisca più grave reato. Le stesse pene previste dal citato articolo si applicano, se il fatto non costituisce più grave reato, a chiunque diffonde in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione.

L'articolo 7 consente alla Commissione di avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritiene necessarie.

L'articolo 8 demanda ad un regolamento interno della stessa Commissione la

disciplina della propria attività e del proprio funzionamento, stabilendo che tale atto deve essere approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei propri lavori. Il medesimo articolo quantifica le spese per il funzionamento della Commissione in 30.000 euro l'anno, ponendole a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

In conclusione, osserva che qualcuno potrebbe ritenere che cinque processi e due commissioni di inchiesta siano sufficienti. A costoro si potrebbe rispondere con le parole che usò Moro in quella che fu forse la sua ultima lettera alla famiglia: « Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo ». Ecco, la responsabilità di oggi è quella di fare luce su questa pagina cruciale della nostra storia repubblicana.

Francesco Paolo SISTO, presidente, esprime apprezzamento per la relazione introduttiva e per il modo in cui il relatore ha saputo chiarire a partire dal profilo anche umano di Moro e dalla sua tragica vicenda le ragioni per le quali c'è ancora bisogno, oggi, di una Commissione di inchiesta su quella vicenda.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-00198 Tino Iannuzzi: Sulla utilizzazione della graduatoria per la copertura di 184 posti nel Corpo Nazionale dei vigili del fuoco.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'Onorevole Iannuzzi chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro dell'interno intende adottare per la concreta utilizzazione della graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso per 184 vigili del fuoco, indetto con decreto ministeriale del 6 marzo 1998.

Ricordo innanzitutto, che le esigenze operative del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco hanno sempre richiesto un regime speciale per le procedure di selezione del personale.

Il blocco delle assunzioni, intervenuto alla fine degli anni '90, ha comportato la scelta di mantenere aperte le graduatorie concorsuali oltre la vigenza prevista per la generalità del pubblico impiego, attraverso norme speciali che, di anno in anno, ne hanno prorogato la validità.

Per quanto riguarda il concorso pubblico a 184 posti per l'accesso nel profilo professionale di vigile del fuoco, la graduatoria finale è stata approvata con decreto ministeriale del 9 maggio 2000, con validità triennale ai sensi del decreto legge n. 512 del 1996.

Le proroghe, intervenute nel corso di otto anni, hanno consentito di assumere 3804 idonei rispetto ai 5127 presenti in graduatoria.

Esauriti gli effetti delle norme speciali di proroga, la graduatoria del concorso a

184 posti risulta scaduta il 31 dicembre 2008.

Successivamente sono intervenute ulteriori disposizioni di legge che hanno previsto regimi di proroga anche per specifici concorsi per la copertura di posti di vigili del fuoco, senza effettuare alcun rinvio alla graduatoria in esame.

Mi riferisco, in particolare, all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, all'articolo 23, comma 4, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 e all'articolo 4-ter del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79.

In questi casi, l'espressa formulazione legislativa non consente interpretazioni nel senso auspicato dall'On.le Iannuzzi. Alle stesse conclusioni si perviene anche con riferimento al decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, indicato nell'ordine del giorno del 22 novembre 2012 richiamato dall'interrogante.

Tale ultima disposizione, invero, proroga la possibilità per tutte le Amministrazioni dello Stato di incrementare le assunzioni di personale a tempo indeterminato nei limiti previsti dalla stessa norma, nulla disponendo in merito alla graduatoria relativa al concorso pubblico a 184 posti per l'accesso nel profilo professionale di vigile del fuoco.

L'intera produzione normativa richiamata, pertanto, costituisce la conferma legislativa della scadenza della graduatoria al 31 dicembre 2008.

ALLEGATO 2

5-00164 Fiano: Sulla diffusione attraverso *social network* di un volantino che incita alla violenza nei confronti del sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'Onorevole Fiano ed altri richiamano l'attenzione del Governo sulla pubblicazione di un volantino, sulla pagina *Facebook* di un noto esponente politico locale, contro il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

La pubblicazione del « post », citato nel documento parlamentare, va inquadrata nella scia di polemiche dopo il triplice omicidio dell'11 maggio scorso nel quartiere Niguarda di Milano e, probabilmente, voleva essere una critica alle politiche di sicurezza della città.

Per quanto riguarda gli aspetti giudiziari della vicenda segnalata, voglio sottolineare che il 3 giugno scorso la DIGOS – dopo aver ricevuto la querela sporta dal sindaco di Milano nei confronti del titolare del profilo *Facebook* sul quale era stato pubblicato il volantino – ha presentato una comunicazione di notizia di reato, in ordine alla quale la Procura della Repubblica di Milano assumerà le determinazioni di competenza.

Ricordo anche che la Polizia delle Comunicazioni, sia a livello centrale che attraverso le proprie articolazioni territoriali, svolge costantemente attività di monitoraggio della rete Internet, al fine di individuare i contenuti di eventuale rilevanza penale e, in particolare, per il contrasto dei fenomeni riconducibili a forme di discriminazione razziale, di xenofobia e di ogni altra espressione di intolleranza.

A tale scopo, vengono attentamente vagliate anche le segnalazioni provenienti da Enti quali, ad esempio, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché quelle provenienti da privati cittadini, anche attraverso il portale offerto dal sito del commissariato *on-line* attivo presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

L'attività effettuata in tali contesti, ha permesso di segnalare all'Autorità Giudiziaria numerosi siti e spazi *web* riconducibili alle suddette tematiche; per alcune situazioni individuate sono in corso di svolgimento i necessari approfondimenti investigativi.

ALLEGATO 3

5-00411 Fiano: Sulle misure da assumere per impedire riunioni volte a propagandare l'ideologia fascista o neonazista.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'Onorevole Fiano, in relazione ad un raduno internazionale organizzato da un gruppo di estrema destra a Milano, chiede al Governo quali iniziative intenda adottare affinché non avvengano riunioni, sia pur in luoghi privati, volte a propagandare l'ideologia fascista o neonazista.

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, il 15 giugno scorso, in via Toffetti a Milano, all'interno di un capannone di proprietà privata con un ampio spazio all'aperto, si è svolto un concerto di musica, organizzato dal locale gruppo di estrema destra « Skinheads ».

All'evento hanno partecipato circa seicento persone, molte delle quali provenienti da vari Paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, nonché da altre città italiane, in particolare del Nordest.

Nei giorni precedenti l'evento la Questura del capoluogo lombardo ha effettuato servizi informativi per monitorare l'afflusso di coloro che avrebbero partecipato al concerto, che essendo previsto in un'area di proprietà privata, non richiedeva – come statuito dalla Corte Costituzionale – alcun tipo di preavviso o autorizzazione da parte dell'Autorità Provinciale di pubblica sicurezza.

La manifestazione organizzata a Milano, inoltre, non presentava alcun profilo di rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica tale da imporre eventualmente agli organizzatori divieti o prescrizioni.

In ogni caso la Questura ha adottato tutte le misure necessarie a garantire il regolare svolgimento dell'evento, predispo-

nendo la presenza di personale in divisa e di operatori della Digos nelle immediate vicinanze del capannone. Tale attività ha consentito di identificare la maggior parte dei partecipanti, i quali sono giunti sul luogo senza creare turbative per l'ordine pubblico e senza ostentare simboli o vessilli riconducibili a organizzazioni inneggianti al razzismo, l'antisemitismo o l'ideologia del disciolto partito fascista. Anche le fasi di deflusso, costantemente seguite dal personale impiegato dalla Questura, si sono svolte senza problematiche o turbative fino al completo allontanamento dall'area interessata.

Va precisato che nell'attuale contesto normativo, pur in assenza di obbligo di preavviso, restano ferme le sanzioni e i provvedimenti restrittivi per le violazioni delle disposizioni in materia penale ed amministrativa commesse in relazione a tali eventi.

Al riguardo assicuro che le forze dell'ordine dedicano massima attenzione all'attività dei gruppi politici estremisti e delle frange più radicali. In particolare, l'attività di contrasto delle forme di intolleranza politica si sviluppa sia con l'adozione di misure di carattere preventivo sia con indagini di polizia giudiziaria, volte a perseguire anche i fatti riconducibili alle fattispecie previste e punite dalla legge n. 645/1952, recante « Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione » relativa al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

ALLEGATO 4

**5-00103 Genovese: Sulla esclusione della lista « Progetto per Salso »
dalla prossima consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio
comunale di Salsomaggiore Terme.**

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Genovese chiede chiarimenti in ordine alla esclusione della lista « Progetto per Salso » dalla competizione elettorale dello scorso maggio relativa al comune di Salsomaggiore Terme.

In vista delle consultazioni elettorali amministrative, il presidente della provincia di Parma, ha richiesto alla Prefettura un parere in relazione ai soggetti abilitati all'autentica delle firme.

Il quesito, in particolare, si incentrava sulla necessità o meno del collegamento tra esercizio del potere di autentica e ambito delle attività elettorali dell'Amministrazione in cui i consiglieri e gli assessori esercitano le proprie funzioni.

La Prefettura di Parma forniva in proposito delucidazioni sulla base della recente giurisprudenza del Consiglio di Stato secondo la quale il consigliere di un ente locale non è legittimato ad autenticare le firme degli elettori e dei candidati che partecipano al rinnovo degli organi di un Ente diverso da quello di appartenenza.

A tale orientamento giurisprudenziale rinviano le Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature, fornite dal Ministero dell'interno in occasione delle ultime consultazioni elettorali, nelle quali si ribadisce che il consigliere comunale, o di altro ente locale, esercita il potere di autentica delle sottoscrizioni sempre nei limiti della propria circoscrizione territoriale e in relazione alle procedure alle quali questo sia interessato.

Alla luce di tale indirizzo, la Sottocommissione Elettorale Circondariale di Fidenza, ha escluso dalla competizione elettorale per l'elezione del Consiglio comunale di Salsomaggiore Terme la lista denominata « Progetto per Salso », dopo aver verificato che tutte le firme dei sottoscrittori erano state autenticate da un assessore provinciale.

La Sottocommissione ha motivato la sua decisione anche in virtù della stretta interpretazione delle norme in materia imposta dalla specialità della legislazione elettorale.

Il provvedimento di esclusione è stato sottoposto ad impugnativa innanzi al TAR dell'Emilia-Romagna e al Consiglio di Stato che hanno respinto il ricorso.

In particolare il Consiglio di Stato, con la sentenza 2501 dell'8 maggio 2013, precisando ulteriormente il proprio indirizzo, ha elaborato il principio di diritto in base al quale gli organi politici possono autenticare le sottoscrizioni esclusivamente nel rispetto dei due requisiti concorrenti della territorialità e della pertinenza della competizione elettorale, affermando che, oltre al limite territoriale, opera in materia il limite funzionale del diretto coinvolgimento nella competizione dell'ente del quale il consigliere o assessore è organo.

Segnalo, infine, che la lista interessata ha preso atto della definitiva esclusione dalle consultazioni elettorali e ha annunciato di voler proseguire la propria attività attraverso iniziative di partecipazione, dialogo e controllo dell'Amministrazione locale, condotte al di fuori del Consiglio comunale.

ALLEGATO 5

5-00235 Garavini: Sulla diffusione attraverso i *social network* di frasi e immagini inneggianti al fascismo, alla violenza e alla discriminazione razziale e sessuale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Garavini chiede al Governo quali iniziative intenda adottare per contrastare l'incitamento ai fascismo, alla discriminazione razziale, sessuale e alla violenza che di frequente avviene mediante l'uso di *social network*.

L'uso del *web* per la divulgazione di messaggi a sfondo razziale o di incitamento alla violenza è fenomeno da tempo all'attenzione delle forze dell'ordine che svolgono quotidianamente un'azione di contrasto di tali forme di comunicazione, particolarmente insidiose per la comprovata capacità diffusiva, specie tra i giovani.

Voglio subito assicurare che, con specifico riferimento ai siti segnalati nell'atto di sindacato ispettivo, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ha interessato i competenti Uffici territoriali per lo svolgimento di approfondimenti investigativi in relazione a eventuali ipotesi di violazione della normativa concernente l'apologia del fascismo.

Soggiungo, inoltre, che la Polizia Postale e delle Comunicazioni svolge costantemente attività di monitoraggio della rete internet al fine di individuare i contenuti di eventuale rilevanza penale all'interno degli spazi e servizi di comunicazione *on line*, siti o spazi *web*, *weblog*, *forum*, *newswire*, portali di *social network*. Una particolare attività di monitoraggio viene svolta su spazi *web* che evidenziano forme di discriminazione razziale, xenofobia e altre forme di intolleranza.

Tali azioni hanno consentito di ottenere positivi risultati come dimostrato, ad

esempio, dalla recente condanna da parte del Tribunale di Roma a pene detentive variabili tra i due e i tre anni di reclusione per quattro persone, responsabili di diffusione *on line* di idee fondate sull'odio razziale e di istigazione al compimento di atti discriminatori.

Vi è tuttavia anche la consapevolezza che la prevenzione di questi fatti non possa essere affidata solo ed esclusivamente all'azione di polizia, essendo altresì necessario mantenere vivo un contesto culturale non degradato, in grado di alimentare il rispetto reciproco ed il sereno confronto di idee, opinioni e credi diversi.

Nel nostro ordinamento la legge Mancino offre già specifici strumenti per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo, del razzismo e della xenofobia, con l'introduzione della fondamentale condanna di gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazi-fascista. Emerge tuttavia oggi l'esigenza di una attualizzazione della legge Mancino – legata alla necessità di doverne ripensare gli strumenti di intervento proprio alla luce dello spazio conquistato dalla comunicazione per il tramite della rete.

Voglio anche ricordare che nell'illustrare le linee programmatiche del Dicastero, innanzi a questa Commissione lo scorso 3 giugno, il Ministro dell'interno ha sottolineato che una delle priorità del Governo è costituita dalla necessità di garantire la sicurezza dei soggetti più fragili – a cominciare dai minori – nella navigazione informatica. In questa prospettiva anche al fenomeno del cyberbullismo dovrà essere riservata una forte attenzione.

ALLEGATO 6

5-00364 Chaouki: Sulle azioni compiute nel giugno 2013 da militanti di Forza Nuova contro le sedi del Partito democratico in Calabria.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

l'Onorevole Chaouki con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno richiama l'attenzione del Governo sui recenti blitz di alcuni militanti di Forza Nuova che hanno affisso – sia presso alcune sedi del partito democratico sia in alcuni luoghi simbolici, dove spesso si riuniscono gli immigrati – di striscioni contenenti affermazioni ingiuriose contro l'immigrazione.

Desidero innanzitutto esprimere la mia solidarietà, personale e politica, all'interrogante e ai suoi colleghi di partito, nella convinzione che debba essere rimossa dalla vita civile ogni forma di manifestazione che anche solo verbalmente inneggi o incoraggi la violenza, tentando di alimentare un clima di odio e di intolleranza.

In quest'ottica nessun episodio, neppure quelli di minor impatto dimostrativo, viene sottovalutato o trascurato.

L'attenzione del Governo su questi temi è pertanto massima e le autorità di pubblica sicurezza continueranno a fronteggiare, con rigore e impegno, episodi come quelli richiamati dall'interrogante.

Più nel dettaglio, lo scorso 11 giugno 2013, a Catanzaro, all'interno di una galleria commerciale nel centro cittadino dove – tra gli altri locali ed esercizi – è ubicata una sede del « Partito Democratico », è stato affisso uno striscione con una scritta ingiuriosa nei confronti dell'immigrazione e la sagoma di una mano insanguinata, siglato con il simbolo del movimento politico « Forza Nuova ».

L'iniziativa di Catanzaro, riportata dai siti *web* locali, è da inquadrarsi nell'ambito della campagna nazionale contro l'immigrazione clandestina e l'introduzione del principio dello *ius soli* nella normativa per la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri.

Il 12 giugno 2013, a Crotone, lo stesso striscione è stato rinvenuto affisso a un muro della sede provinciale sempre dello stesso partito. Nelle altre province calabresi (Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia) non sono stati rilevati episodi analoghi a quelli descritti.

Assicuro che le competenti Questure stanno effettuando approfondite indagini volte a individuare gli autori.

Intanto è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza delle sedi del Partito Democratico, presenti sul territorio, nonché dell'attività info-investigativa finalizzata alla prevenzione di eventuali ulteriori azioni aggressive.

La polizia delle comunicazioni ha anche interessato i responsabili del *social network* dove era stato dato risalto all'iniziativa di Forza Nuova, chiedendo l'oscuramento delle immagini riprodotte.

Concludo assicurando che rimane viva l'attenzione delle forze dell'ordine sui fermenti presenti nell'estremismo politico e che ogni qualvolta verranno assunte iniziative con carattere di illegalità si provvederà, come è avvenuto nel caso di specie, ad informare puntualmente e tempestivamente l'Autorità Giudiziaria.

ALLEGATO 7

**5-00421 Maestri: Sulle condizioni di operatività del comando del
Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Parma.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'Onorevole Maestri chiede al Governo chiarimenti in merito alla paventata chiusura del distaccamento aeroportuale dei vigili del fuoco a Parma, nonché circa la possibilità di procedere ad una razionalizzazione dei distaccamenti misti presenti in provincia, con l'istituzione di un eventuale nuovo distaccamento a Fornovo di Taro.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative si intendano adottare per consentire la piena operatività delle dotazioni strumentali a disposizione del Comando di Parma.

Il Comando dei Vigili del Fuoco di Parma, oltre alla sede centrale, attualmente dispone di due distaccamenti permanenti, un distaccamento volontario e un distaccamento aeroportuale.

L'organico teorico del relativo personale operativo permanente è di 208 unità.

Attualmente le presenze sono pari a 219 unità, anche se risultano carenze nel personale qualificato – in particolare capi squadra e capi reparto – che si pensa tuttavia di colmare con il completamento dell'*iter* concorsuale dei passaggi di qualifica, previsto per la fine di quest'anno.

Allo stato attuale, non è prevista nessuna riduzione di organico o modifica nelle sedi di servizio, né la cessazione dell'attività dei distaccamenti indicati.

In particolare, la paventata chiusura del distaccamento aeroportuale non è attualmente ipotizzabile, essendo le attività del presidio strettamente connesse al dispositivo di soccorso dello scalo presso l'aeroporto di Parma.

Riguardo, invece, alla possibile apertura di un'ulteriore sede distaccata a Fornovo di Taro, nonostante la nota condizione di indisponibilità delle risorse, sono stati avviati i necessari approfondimenti, tramite gli Uffici territoriali del Corpo e gli Enti locali, per l'individuazione di un'idonea sede di servizio.

In merito, infine, alle dotazioni del Comando di Parma, gli automezzi in servizio risultano sufficienti in relazione alle squadre presenti sul territorio e, quanto al loro stato d'uso, leggermente superiori alla media nazionale.

I mezzi d'intervento per garantire l'assoluta sicurezza degli operatori e la massima efficacia nel soccorso sono soggetti a manutenzioni programmate, straordinarie e a controlli periodici, per cui, a rotazione, una percentuale dei mezzi viene posta temporaneamente fuori servizio.

Solo per limitati periodi tre autopompe « APS » sono state poste fuori servizio, su un totale di undici in dotazione. Relativamente ai mezzi speciali a disposizione, un'autogrù ed una autoscala risultano attualmente in manutenzione.

Voglio assicurare che è costante l'attenzione del Ministero dell'interno affinché venga sempre garantito il regolare funzionamento delle dotazioni strumentali in uso ed altresì assicurata la piena operatività dei presidi sul territorio.

Proprio a tal riguardo voglio ricordare che con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, è stato previsto l'incremento di 1.000 unità delle dotazioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativamente alla qualifica iniziale di vigile del fuoco.

Le relative assunzioni saranno effettuate ricorrendo al 50 per cento alla graduatoria dell'ultimo concorso pubblico bandito e per il 50 per cento alla graduatoria dell'ultima procedura di stabilizzazione riservata al personale volontario.

È stata, inoltre, garantita la prosecuzione delle procedure di copertura del *turn-over* mediante ulteriore proroga al 31 dicembre 2015 dell'efficacia delle graduatorie approvate a partire dal 1° gennaio 2008.

Infine un accenno merita anche l'istituzione, avvenuta con decreto-legge del 14 agosto 2013 n. 93, di un fondo per l'anticipazione delle spese sostenute in occasione di interventi in emergenze di protezione civile, dotato di uno stanziamento iniziale di 15 milioni di euro. Il fondo verrà, di volta in volta, ripristinato con le risorse rimborsate al Corpo nazionale per le spese sostenute in occasione delle predette emergenze.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Esame e rinvio*)

43

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 10.45.

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento

Carlo SARRO (PdL), *relatore*, osserva come il provvedimento in esame si componga di 15 articoli.

Rileva, quindi, come rientri negli ambiti di competenza della Commissione giustizia l'articolo 14, che estende l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, commi 231 ss., della L. 266/2005) che avevano introdotto, per i soggetti condannati con sentenza di primo grado

in giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la definizione del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza, purché ne avanzassero richiesta in sede di impugnazione della stessa sentenza in appello.

Le citate disposizioni, segnatamente, hanno introdotto la definizione agevolata in sede di appello dei giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per un ambito limitato di fattispecie. La « definizione agevolata » è infatti subordinata a specifiche condizioni: il giudizio deve riguardare fatti commessi antecedentemente al 1° gennaio 2006; su tali fatti è intervenuta una pronuncia di condanna in primo grado entro il 31 dicembre 2005.

Quindi le disposizioni richiamate spiegano retroattivamente i loro effetti, applicandosi solo ai giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti riguardanti fatti commessi antecedentemente al 1° gennaio 2006, data della loro entrata in vigore.

Il comma 1 dell'articolo in esame, invece, ne estende temporalmente l'applicazione, comprendendo i giudizi il cui oggetto è individuato facendo riferimento ad

un duplice criterio: 1) la condotta, purché iniziata prima della data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2006; 2) il danno erariale provocato dalla condotta medesima, purché verificatosi entro la data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

Condizione di applicazione della definizione agevolata è la presentazione, ai sensi del comma 2, di apposita richiesta nel termine, da ritenersi perentorio, di venti giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013.

Va notato che, mentre l'istituto previsto dalla legge finanziaria per il 2006 prescriveva che la richiesta fosse fatta in sede di impugnazione, la disposizione in esame pone il termine ultimo nell'individuazione di una data fissa.

Per effetto della previsione del comma 2 l'istituto risulta applicabile anche a giudizi per i quali sia già stato presentato appello, indipendentemente dallo stato del procedimento, poiché il termine dei venti giorni precedenti l'udienza di discussione può essere superato dalla data del 15 ottobre 2013.

Il comma 2 prevede che la richiesta di definizione indichi una somma non inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado e il

giudice determina la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta.

La sezione d'appello delibera in camera di consiglio, con decreto da comunicare immediatamente alle parti, nel termine perentorio di 15 giorni successivi al deposito della richiesta.

Il termine di versamento della somma non è oggetto di valutazione da parte del giudice, in quanto predeterminato dal comma 2 in esame e, in caso di accoglimento, con decreto determina la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta, stabilendo il termine perentorio per il versamento entro il 15 novembre 2013.

Poiché per la definizione del giudizio il comma 2 in esame richiama il comma 233 dell'articolo 1 della L. 266/2005, deve ritenersi che, come ivi previsto, il giudizio di appello si intende definito a decorrere dalla data di deposito della ricevuta di versamento presso la segreteria della sezione di appello.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.50.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA GLOBALE POST 2015, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta in Afghanistan dall'11 al 14 settembre 2013	45
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	48

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA GLOBALE POST 2015, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Maria Edera SPADONI.

La seduta comincia alle 9.10.

Sulla missione svolta in Afghanistan dall'11 al 14 settembre 2013.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, ricorda che una delegazione parlamentare composta da tre deputati e tre senatori ha aderito all'invito rivolto dal viceministro degli affari esteri, Lapo Pistelli, ad effettuare la missione in Afghanistan in titolo al fine di visitare le attività *in loco* svolte dalla cooperazione italiana.

Nel fare presente che la delegazione della Camera dei deputati era composta dal presidente del Comitato e dagli Onorevoli Migliore e Pini, riferisce sugli esiti della missione.

Al riguardo, desidera segnalare, tra l'altro, che la delegazione ha visitato l'ospedale Esteqlal di Kabul, ricostruito e fortemente sostenuto dalla cooperazione italiana in Afghanistan dove, nel corso di un incontro con un medico è stato segnalato che la struttura ospedaliera è in attesa di ottenere la creazione di un *breast center* con il contributo della cooperazione italiana medesima.

Osserva che particolare attenzione è stata dedicata al progetto per la sistemazione della strada Kabul – Maidan Shar – Bamyān, progetto sul quale, peraltro, sono state investite ingenti risorse.

Evidenzia che la delegazione ha chiesto al viceministro Pistelli di aggiornare il sito della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri al fine di poter verificare il concreto stato di attuazione di tutti i progetti in cui la nostra cooperazione è impegnata.

Ricorda che, durante l'incontro con le parlamentari afgane, è stato segnalato che la legge contro la violenza delle donne del 2009, presentata dal Presidente Karzai, non è stata sottoposta al vaglio del Parlamento per evitare che le forze conser-

vatrici, attraverso la proposizione di emendamenti, potessero svuotarne il contenuto.

Segnala la preoccupazione, espressa dalla Presidente della Commissione indipendente dei diritti umani, Sima Samar, circa la regolarità delle prossime elezioni presidenziali e ricorda di aver suggerito al viceministro Pistelli di valutare l'opportunità di inviare una delegazione parlamentare italiana per verificare, in qualità di osservatori esterni, il corretto svolgimento delle predette procedure elettorali.

Evidenzia, infine, che il programma della visita è stato bruscamente interrotto a causa di un attentato verificatosi alla sede diplomatica americana.

Khalid CHAOUKI (PD), ringraziando la Presidente Spadoni per la relazione svolta, chiede chiarimenti in ordine alle impressioni ricevute dalla delegazione circa la percezione che i civili e le forze politiche afgane hanno dei risultati fin qui ottenuti grazie alle attività di cooperazione svolte sul loro territorio. Chiede altresì di sapere se nel Paese sono stati raggiunti livelli di sicurezza accettabili specie nella zona di Kabul e di Herat nonché quale sia il ruolo svolto dai militari italiani. Al riguardo desidera conoscere quale sia il rapporto tra i militari e la popolazione civile afgana e quale sia lo stato d'animo dei nostri militari in missione. Chiede, infine, di sapere se la delegazione ha incontrato esponenti di forze politiche conservatrici.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, rispondendo al collega Chaouki, nel fare presente che la delegazione, a causa dell'attentato terroristico non ha potuto completare il programma della visita, sottolinea che importanti indicazioni sono pervenute dagli incontri effettuati al « Giardino delle donne » nonché con le parlamentari afgane e con Sima Samar.

Al riguardo ribadisce le segnalazioni relative ai dubbi sulla correttezza delle prossime elezioni presidenziali. Quanto alla questione della sicurezza, nonostante la grande professionalità e bravura dimostrata anche nel corso della visita dai

nostri militari nonché la percezione di indubbia stima nutrita dalla popolazione locale nei loro confronti, ritiene, tuttavia, che la situazione generale della sicurezza non sia allo stato sotto controllo.

Evidenzia che la sicurezza non raggiunge livelli adeguati non soltanto a Kabul ed a Herat ma anche e soprattutto nelle zone centrali del Paese in balia, peraltro, dei trafficanti di oppio.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel ringraziare la Presidente Spadoni per il suo intervento ricorda che nell'agosto scorso è stata rapita dai talebani una parlamentare afgana. Chiede se le donne incontrate dalla delegazione abbiano fatto riferimento all'accaduto e chiede, altresì, che la Commissione possa attivarsi per ottenere informazioni al riguardo e, contestualmente, esprimere solidarietà alle istituzioni per questo terribile episodio.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, replicando alla collega Quartapelle Procopio, fa presente che le parlamentari afgane non hanno fatto cenno al rapimento di una loro collega e ricorda che l'incontro con le medesime parlamentari ha avuto ad oggetto una discussione sul loro sistema elettorale.

Paolo BENI (PD) chiede se la delegazione abbia avuto modo di incontrare, nel corso della visita, esponenti delle istituzioni afgane.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, replicando al collega Beni, nell'elencare nuovamente i soggetti incontrati, ribadisce che, a causa della forzata interruzione della visita, la delegazione non ha potuto incontrare ulteriori rappresentanti delle istituzioni afgane.

Khalid CHAOUKI (PD) chiede quali potrebbero essere gli effetti dell'abbandono del territorio afgano da parte dei nostri militari attualmente impegnati.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, replicando al collega Chaouki, evidenzia che

la maggior parte dei soldati italiani è impegnata nella parte ovest del Paese dove il controllo del territorio non ha raggiunto livelli sufficienti come, peraltro, accade per l'intero Afghanistan. Ritiene che l'Italia debba investire in progetti di cooperazione che non riguardino, come finora accaduto, prevalentemente la costruzione di una strada e dell'aeroporto di Herat. Osserva che gli investimenti devono essere spostati dal campo militare a quello culturale.

Ciò permetterebbe, a suo avviso, di sviluppare un sistema di istruzione idoneo a creare scuole che sostituiscano le madrasse situate ai confini del territorio afgano che costituiscono terreno fertile per la nascita del fondamentalismo. Segnala, infine, che nonostante siano stati ufficialmente raggiunti obiettivi quali la nascita di una Costituzione e di un sistema democratico di elezione presidenziale, il Paese, in realtà, soffre ancora di insicurezza ed è tuttora ostaggio dell'imponente traffico di stupefacenti.

Paolo BENI (PD) chiede se è possibile investire in progetti che favoriscano la crescita delle nuove forme di organizzazione della società civile afgana.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, nel replicare al collega Beni, evidenzia che, dagli incontri svolti, specie quello nel « Giardino delle donne », è emersa la forte determinazione a trovare soluzioni che favoriscano l'evoluzione del Paese. Ribadisce, tuttavia, che c'è ancora un profondo bisogno di creare una classe dirigente che possa favorire la piena transizione democratica dell'Afghanistan poiché, a suo avviso, ad una vera democrazia si giunge

soltanto attraverso un processo culturale e non attraverso interventi militari.

Khalid CHAOUKI (PD), rispondendo alla Presidente Spadoni, condividendo la necessità di prevedere adeguati investimenti sul sistema dell'istruzione afgana, fa presente, tuttavia, che è comunque necessario, a monte, aver creato le condizioni di sicurezza che costituiscono il presupposto essenziale per la creazione e lo sviluppo del tessuto sociale. Chiede, infine, di conoscere quale sia la condizione di sicurezza percepita dalle ONG che quotidianamente lavorano nel territorio afgano.

Maria Edera SPADONI, *presidente*, replicando al collega Chaouki, sottolinea che alcune organizzazioni non governative, quali, ad esempio, Emergency, fanno del loro lavoro sul campo lo strumento che garantisce la loro sicurezza proprio in virtù della stima guadagnata nei confronti della popolazione. Nel segnalare che gran parte delle forze militari devono proteggere obiettivi sensibili quali le sedi delle ambasciate, gli edifici della cooperazione nonché i luoghi istituzionali, ribadisce che l'obiettivo fondamentale della cooperazione deve essere quello di investire nella cultura e nel sistema dell'istruzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara esaurite le comunicazioni in titolo, depositando agli atti della Commissione la relazione sulla missione in Afghanistan (*vedi allegato*) ed auspicando che tale relazione possa essere discussa in una seduta della Commissione in sede plenaria.

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO

**Sulla missione svolta in Afghanistan
(11-14 settembre 2013)**

COMUNICAZIONI

Una delegazione delle Commissioni Affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, composta dai senatori Augusto Minzolini, Maria Musini e Giorgio Tonini, e dai deputati Gennaro Migliore, Gianluca Pini e Maria Edera Spadoni, si è recata in missione in Afghanistan dall'11 al 14 settembre 2013 per visitare i progetti della cooperazione e il contingente militare italiani, oltre che per avere incontri con rappresentanti delle istituzioni e della società civile afgana*.

La delegazione, accompagnata dal consigliere parlamentare Federico Petrangeli, è giunta a Dubai nella tarda serata di mercoledì 11 settembre. All'aeroporto di Dubai ha incontrato il Vice Ministro degli Affari esteri, Lapo Pistelli, insieme al quale ha proseguito la missione fino a Kabul, dove è giunta, con volo di linea, nella mattina del 12 settembre, accolta dall'Ambasciatore d'Italia Luciano Pezzotti.

* La missione è stata preceduta da due incontri di approfondimento, che si sono tenuti a Roma, il 5 settembre la delegazione parlamentare ha incontrato, presso il Senato, Zia Nezam, Ambasciatore dell'Afghanistan in Italia, mentre il 10 settembre ha incontrato, presso la Camera, Flavio Bucci, Capo dell'Unità Afghanistan e Dimensione regionale del Ministero degli Affari esteri, e Alessandro Gaudiano, Vice direttore centrale per la programmazione degli interventi presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, sempre del Ministero degli Esteri, e Capo della task force Afghanistan, Pakistan e Myanmar.

È stata quindi effettuata una visita all'ospedale di Emergency. In Afghanistan l'organizzazione umanitaria, presente dal 1999, ha aperto e gestisce 3 centri chirurgici situati, oltre che a Kabul, ad Anabah, nella valle del Panshir, e a Lashkar-gah, capoluogo della provincia meridionale di Helmand. Nati come ospedali destinati alle vittime di guerra, nel tempo i centri hanno ampliato i criteri di ammissione per rispondere ad altri bisogni della popolazione. Il Centro chirurgico di Kabul, che ha avviato le sue attività nel 2001, è collocato in un ex asilo bombardato, nel centro della città. Nell'agosto del 2003 è stato aperto un Reparto di rianimazione e terapia intensiva dotato di 6 posti letto, con monitor, infusori e ventilatori. Nell'agosto del 2005, a causa dell'aumento costante di pazienti con traumi « chiusi », è stato installato un apparecchio per tomografie computerizzate, il solo disponibile gratuitamente in tutto l'Afghanistan. Durante la visita dell'ospedale la delegazione ha potuto apprezzare, tra l'altro, le strumentazioni presenti, le condizioni igieniche e la collaborazione tra personale italiano e personale afgano.

Si è poi svolta una visita all'Ospedale Esteqlal, situato sempre nel centro della città di Kabul. Il sostegno all'ospedale Esteqlal di Herat è una delle prime attività avviate dalla Cooperazione Italiana in Afghanistan. La struttura, dopo il periodo della guerra civile e dei talebani, era semi distrutta e scarsamente operativa. La Cooperazione Italiana, nel corso degli anni, ha contribuito alla ricostruzione fisica delle strutture, alla fornitura di macchinari ed equipaggiamenti medicali, e infine alla

formazione del personale sia dal punto di vista sanitario, sia da quello gestionale. L'ospedale serve una popolazione di oltre un milione di abitanti ed è collegato a 7 centri sanitari decentrati, anch'essi sostenuti in passato dalla Cooperazione Italiana.

Tra le realizzazioni più importanti il nuovo reparto di maternità visitato dalla delegazione e il dipartimento ustionati. Quest'ultimo è stato l'unico servizio del genere a Kabul fino a pochi mesi fa ed è particolarmente importante per la quantità di casi derivati da incidenti casalinghi, ma anche da scoppi di ordigni o dall'uso di acidi contro le donne. In questo momento, è in corso un progetto gestito direttamente dal Ministero della Sanità Pubblica, con fondi italiani, che consentirà di realizzare un moderno centro diagnostico.

I medici dell'ospedale hanno sottolineato in particolare i programmi di educazione sessuale e pianificazione familiare rivolti alle fasce più giovanili della popolazione femminile afgana. Hanno espresso l'auspicio che il sostegno italiano possa essere mantenuto e rafforzato anche dopo il 2014.

La visita è poi proseguita nel « Giardino delle Donne », una bella struttura con ampio giardino e zone verde, nel centro della città. Il Giardino delle Donne è una struttura protetta tradizionale nella cultura afgana, dove le donne si recano, in particolare il venerdì e i giorni di festa, per passare tempo in libertà con amiche e figli. La Cooperazione Italiana ha aiutato il Ministero degli Affari Femminili a realizzare all'interno del Giardino attività formative per donne (dal taglio di pietre semipreziose, ai corsi di cucina per attività di catering, non dimenticando l'alfabetizzazione di base). Attraverso i corsi sono state formate più di mille donne in vari aspetti e mestieri. L'attività di formazione viene generalmente condotta da ONG locali, con la collaborazione di ONG internazionali, soprattutto per gli aspetti di facilitazione e di mediazione sociale.

Sono state costituite due cooperative che risultano operanti al di fuori del

Giardino, per attività di vario genere, in particolare nel settore del taglio delle pietre (le donne hanno aperto un negozio a Chicken Street, la strada dell'artigianato) e del catering per ministeri e organismi pubblici. Anche il punto di ristoro all'interno del Giardino è stato aperto nel quadro del progetto della Cooperazione Italiana. Dai progetti di formazione è nata anche « *Tolo-e-shams* », è una società impegnata nel settore elettrico, specializzata nella riparazione e nell'assemblaggio di apparecchiature elettriche ed elettrodomestici, oltre che nell'installazione di impianti di condizionamento e di sistemi fotovoltaici.

Il sostegno al Ministero degli Affari femminili ha comunque subito una naturale evoluzione e, a partire dal 2013, si è passati dal sostegno diretto alle attività all'interno del Giardino delle donne, iniziato nel 2005, al supporto alla progressiva autonomizzazione della struttura che viene ormai gestita dallo stesso Ministero degli Affari Femminili. Le donne coinvolte nei progetti hanno raccontato le proprie esperienze di formazione, le prospettive lavorative e il mutamento delle relazioni nei confronti delle famiglie e degli ambienti sociali di riferimento. La delegazione la cui visita è stata molto apprezzata ha assunto l'impegno di garantire la continuazione dei progetti di cooperazione italiana.

A seguire, si è tenuto un incontro, presso il quartier generale dell'ISAF, con l'Ambasciatore Maurits Jochems, Senior Civilian Representative NATO, e con il Gen. C.A. Giorgio Battisti. L'ambasciatore Jochems ha sottolineato la delicatezza dell'attuale fase di transizione, sia in Afghanistan che nelle capitali dei principali paesi impegnati nella missione ISAF. Nonostante gli innegabili progressi, il Paese continua infatti a soffrire di gravi debolezze strutturali. Il quadro di sicurezza resta fragile, alla minaccia dell'insorgenza si aggiungono la criminalità organizzata e il traffico di droga alimentato dall'abbondanza di oppio, di cui l'Afghanistan è il primo produttore al mondo. Le istituzioni permangono deboli e non vi è una reale

separazione dei poteri dello Stato. I principali partiti politici affondano le radici nei gruppi di miliziani, nati negli anni della resistenza sovietica, divisi principalmente secondo linee etniche, tribali e religiose. A seguito della caduta del regime talebano c'è stata una proliferazione di partiti di dimensioni minori, blandamente accomunati da un'agenda politica di stampo progressista occidentale. Tuttavia, la loro capacità di incidere nella dinamica politica afgana è rimasta ridotta, a causa delle limitate risorse a loro disposizione rispetto alle strutture della resistenza. I partiti agiscono comunque per lo più come organizzazioni elettorali o reti di sostegno per le candidature. La marginalizzazione dei partiti nel sistema elettorale afgano non è avvenuta per caso. È noto lo scetticismo del Presidente afgano nei confronti delle organizzazioni partitiche, nelle cui pressioni e rivalità ha spesso indicato alcune delle cause dell'instabilità del paese. In questo contesto le prossime scadenze elettorali sia presidenziale che parlamentare, rappresentano un fondamentale banco di prova delle prospettive di stabilizzazione politica del Paese.

I componenti della delegazione hanno chiesto approfondimenti sulla normativa per la presentazione delle candidature e sulle posizioni dei diversi possibili candidati alle elezioni presidenziali, anche in relazione alle rispettive appartenenze tribali. Per la presentazione delle candidature vige un sistema di raccolta e deposito di firme, accompagnato da garanzie di carattere economico. I principali leader politici stanno cercando di organizzare dei *ticket* presidenziali in grado di rappresentare le diverse appartenenze etniche. È pertanto ancora difficile fare previsioni sulle candidature e sugli esiti della consultazione. Di certo emerge il desiderio del Presidente Karzai di mantenere un certo controllo sul risultato elettorale e sul futuro del paese, anche se nell'ambito di un passaggio di consegne pacifico, se non altro per garantire la propria sopravvivenza politica e il mantenimento della rete di interessi sviluppata in questi anni.

Per quanto riguarda i profili militari della transizione post 2014, il Gen. C.A. Giorgio Battisti ha sottolineato come il processo di definizione della nuova missione Nato « *Resolute support* », che partirà dal 1° gennaio 2015, è ancora in corso. Fin dal vertice Nato di Chicago, i Paesi alleati hanno stabilito che nella nuova missione le forze armate avranno essenzialmente funzioni di addestramento, formazione e assistenza a favore delle forze di sicurezza afgane con dimensioni ben inferiori rispetto alla missione ISAF. Non sono però ancora chiare le modalità di partecipazione dei vari paesi attualmente impegnati sul terreno. La delegazione ha chiesto approfondimenti sul fenomeno degli attacchi cosiddetti « *green-on-blue* », cioè le aggressioni perpetrata ai danni della coalizione internazionale da parte di membri delle forze di sicurezza afgane. Si tratta di un fenomeno che, purtroppo, è in forte crescita, anche per la progressiva maggior concentrazione sulle attività di formazione e di addestramento, che implicano vicinanza e collaborazione costante tra le truppe ISAF e afgane. Nel 2012 si sono registrate più di 50 vittime tra i soldati della coalizione, segnando così un netto incremento rispetto al 2011.

Durante la colazione di lavoro presso il compound della Cooperazione allo Sviluppo, la delegazione ha potuto approfondire le varie attività della cooperazione italiana, ma anche conoscere direttamente le condizioni di vita e di lavoro del nostro personale in loco.

Una particolare attenzione è stata destinata alla presentazione del progetto per la sistemazione della strada Kabul – Maidan Shar – Bamyān, nei cui confronti diversi componenti della delegazione avevano espresso, fin nell'incontro preparatorio del 10 settembre, particolare interesse, formulando diverse richieste di chiarimenti. Il tracciato del collegamento è di 132 km e si snoda attraverso la catena dell'Hindukush, passando per due passi a circa 3000 metri. Si tratta quindi di una tratta montana con notevoli difficoltà tecniche, ma importante sia economicamente che politicamente, per la sua funzione di

collegamento a Kabul della provincia di Bamyán, culla dell'etnia hazara, storicamente discriminata nel Paese ed oggetto di eccidi durante la guerra civile ed il periodo talebano. La prima idea relativa alla realizzazione della strada risale al 2002, su richiesta dell'allora Ministro delle Finanze afgano. Le risorse finanziarie allora disponibili non permettevano di finanziare un'iniziativa di riabilitazione dell'intera tratta stradale. Quindi venne ipotizzato il finanziamento dell'intera progettazione e la realizzazione dei lavori sui primi 70 km di percorso: da Maidan Shar a Gardandewal. L'iniziativa venne quindi deliberata nell'ottobre del 2003 per un importo complessivo di 38 milioni di Euro, di cui 36 milioni affidati al Governo afgano e 2 milioni a UNDP-UNOPS per le attività di assistenza tecnica e certificazione. La società selezionata per la progettazione e la supervisione dei lavori è stata la « Lotti e Associati » attraverso gara limitata a ditte italiane. Il bando per la costruzione del primo lotto è stato pubblicato, nel 2006 come gara internazionale aperta e vinto da una grande società di costruzioni cinese. I lavori sono iniziati a fine 2006. Per problemi di sicurezza la consegna dei primi 54 km è stata possibile solo giugno 2012. Nel frattempo, nell'aprile del 2008 è stata approvata la delibera per la realizzazione della seconda tratta della connessione. I fondi sono stati anche in questo caso affidati alla gestione delle Autorità afgane. Per la supervisione dei lavori la gara è stata vinta ancora una volta dalla « Lotti e Associati ». La selezione della società di costruzione ha comportato invece numerosi problemi e ritardi. La gara è stata ripetuta tre volte, ed è stata alla fine vinta da consorzio formato da una società iraniana capofila (che si è verificato non fosse soggetta a sanzioni internazionali) e da due società afgane. I lavori si sono avviati a ottobre 2010 e al momento attuale hanno raggiunto il 40 per cento del totale. Si prevede il completamento dell'opera nell'agosto 2015.

I dati ufficiali, ma non aggiornati, si trovano sul sito della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri:

Importo complessivo: 40.077.337,63 Euro

Forma: Dono – Ordinaria

Canale: Bilaterale

Gestione: Affidamento ad Altri Enti

Ente esecutore: Governo Locale

Controparte: Ministero dei Lavori Pubblici dell'Afghanistan

Bisogna ricordare che nell'aprile 2008 è stata approvata dal Comitato Direzionale la Delibera n. 62 per la realizzazione della seconda tratta della connessione Kabul – Bamyán: 82 km da Bamyán al passo Onai per un importo complessivo di 63,4 milioni di euro, affidati alla gestione delle Autorità afgane.

Inoltre si può constatare che REMA-BAR costa circa 700 mila dollari a km per la prima tratta e circa 900 mila dollari a km per la seconda, visti i complessi interventi data la natura del terreno.

La Dgcs ha offerto un pacchetto di crediti di aiuto fino a 150 milioni di euro per altre due infrastrutture: la strada Herat-Chest i Sharif, perno del corridoio stradale est-ovest (orientativamente 95 milioni di euro), e l'aeroporto internazionale di Herat, al fine di aprirlo quanto prima al traffico internazionale: 55 milioni di euro per la prima fase. Bisognerebbe sapere lo stato dei progetti.

Nel complesso, l'Italia ha approvato dal 2001 circa 645 milioni di euro per programmi di cooperazione allo sviluppo, dei quali circa 500 finora effettivamente erogati.

Nel pomeriggio, presso la Residenza dell'Ambasciatore, si è svolto un incontro con una delegazione di parlamentari donne: Elay Ershad, Fawzia Koofi, e Nahid Farid. All'incontro erano presenti anche Najila Habibyar, Commissaria per la partecipazione dell'Afghanistan all'Expo 2015 e Khojesta Fana Ebrahimkhel, Direttrice

del dipartimento delle questioni femminili e dei diritti umani presso il Ministero degli esteri afgano.

Particolare interesse ha suscitato l'intervento della signora Farid, che ha 24 anni ed è stata eletta deputato per la Provincia di Herat, nel 2009. Si tratta del parlamentare più giovane del Paese, che si è sempre distinta per grinta e determinazione. Appartiene a un movimento di ispirazione ecologista, lontano dalle posizioni del Presidente Karzai. Dopo aver presieduto provvisoriamente l'Aula l'On. Farid ha cercato di farsi eleggere, senza successo, Vice Presidente della Commissione Bilancio, terza carica dell'Assemblea parlamentare. Ha raccontato che, il motivo per cui non è riuscita a riportare il numero di voti sufficiente è che i suoi colleghi non volevano una donna, per giunta molto giovane, a presiedere, in caso di assenza del Presidente e del suo Vice, i lavori della Camera. Nonostante le difficoltà, la signora Farid continua in Parlamento a far sentire la sua voce in favore della trasparenza, della legalità e dei diritti delle donne. Ha ricordato la soddisfazione con cui, nei primi giorni della sua attività, si è trovata a sedere in Parlamento, come donna, con gli stessi diritti dei colleghi uomini. La signora Habibyar, commissaria per la partecipazione all'Expò, ha ricordato l'importanza della presenza femminile nel mondo economico, e, più in generale, l'importanza dell'autonomia e dei riconoscimenti professionali nel cammino dell'emancipazione femminile.

Le parlamentari afgane che hanno ripetutamente ringraziato i colleghi italiani per la loro presenza hanno anche ricordato la necessità di una politica di « quote rosa » che favorisca la presenza femminile nelle istituzioni e l'importanza di considerare i diritti delle donne nei progetti di cooperazione dei paesi donatori. La delegazione italiana ha ricordato l'impegno italiano alla Conferenza di Tokio, affinché i diritti delle donne fossero inseriti tra le condizioni necessarie per la concessione di aiuti economici e di sostegno allo sviluppo. È stata ricordata la costituzione, alla Camera, di un Gruppo di contatto delle

deputate italiane con le donne afgane, coordinato dalla Vice Presidente Sereni. La delegazione ha anche rappresentato, l'auspicio, condiviso dalle più alte cariche del Parlamento italiano, di un rafforzamento delle relazioni interparlamentari tra i due paesi. È stata prospettata l'attivazione di programmi di scambio e di cooperazione, anche amministrativa, tra i due Parlamenti, che potrebbero anche essere finanziati all'interno dei programmi di intervento della cooperazione italiana.

A seguire si è poi svolto, sempre presso la Residenza, un incontro con rappresentanti della società civile afgana, cui hanno partecipato Sima Samar, Presidente della Commissione indipendente dei Diritti umani, Najla Ayubi, di « Open Society Foundation », Nargis Nehan, Direttrice della ONG « Equality for Peace and Democracy », e Andesha Farid, responsabile di « Afghan Child Education and Care Organization ». Particolare interesse ha suscitato la presenza di Sima Samar, personaggio assai significativo in Afghanistan per la lotta per i diritti, in particolare quelli delle donne. Politicamente avversa al Presidente Karzai, con cui ha un rapporto complesso, reso difficile dal fatto di essere nota per criticarlo in pubblico e soprattutto tenergli testa in privato, Sima Samar lavora con tenacia da anni per rafforzare l'istituzione di cui è a capo. Quando ha cominciato, all'inizio degli anni 2000, la Commissione lavorava in poco più che una stanzetta. Oggi ha 16 Uffici sparsi nel Paese e circa 600 persone di staff. Dopo 18 mesi di *impasse*, dovuta alla scadenza del mandato di una parte dei suoi membri, l'organismo ha ripreso la sua piena attività a giugno, quando il Presidente Karzai ha nominato i membri mancanti. Si tratta purtroppo di persone scelte con criterio politico, che non hanno alcuna esperienza nel campo dei diritti umani e che anzi, almeno in un caso, destano sospetti circa il loro orientamento restrittivo. Ciò pone un problema pratico alla signora Samar e uno serio per il futuro della Commissione: a fine ottobre il Consiglio dei Diritti Umani di Ginevra (organismo non ONU composto dai rap-

presentanti delle Commissioni indipendenti dei diritti umani dei Paesi del mondo che hanno lo status di A – garanzia della massima indipendenza) rivedrà, come accade ogni 5 anni, lo status della Commissione afgana e c'è il serio pericolo che le assegnino una B. La retrocessione potrebbe indurre Samar a lasciare un organismo con poco credito ma soprattutto potrebbe determinare il ritiro dei finanziamenti da parte di alcuni donatori internazionali, tra cui il Canada che è il principale, perché la normativa nazionale non consente di sostenere commissioni per i diritti umani che non abbiano il rango di A.

La signora Saman ha rappresentato le numerose difficoltà del processo di riconciliazione nazionale, condividendo l'opinione, espressa dalla delegazione, che tale processo debba necessariamente prevedere l'accertamento delle responsabilità personali. Ha comunque espresso la speranza che le prossime elezioni possano favorire il processo di riconciliazione, e ha chiesto il sostegno internazionale per assicurare condizioni di correttezza del processo elettorale, entro una cornice di sicurezza e per favorire la presenza femminile. La delegazione ha espresso il rammarico che l'Italia non sia tra i finanziatori della Commissione, impegnandosi per quanto possibile a sollecitare il superamento di tale lacuna. Su richiesta della delegazione, la signora Saman ha confermato che il rapporto sulla situazione dei diritti umani nel suo paese è di fatto completo, e che la sua pubblicazione si scontra con ragioni di opportunità politica. Ha anche aggiunto, rispondendo a una sollecitazione della delegazione, che la Commissione intende esercitare una forma di controllo, sempre sotto il profilo dei diritti umani, anche nei confronti del processo elettorale. Sia la signora Ayubi, che la signora Nehan, oltre a ringraziare della visita, hanno rivolto un pressante invito al nostro paese a mantenere e rafforzare il sostegno, oltre che alle istituzioni, anche ai soggetti della società civile.

Nel pomeriggio la delegazione si è trasferita, con volo militare, alla base militare

« Camp Arena » di Herat, dove è stata accolta dal Generale di Brigata Gualtiero Mario De Cicco, Comandante del Comando generale Ovest.

Il Contingente italiano è attualmente attestato a 3.100 unità, distribuite tra le aree di Kabul (dove ricopre prevalentemente incarichi di staff presso il quartiere generale di AISAF). Pesante il tributo in termini di vite umane, con 53 militari morti. Il contingente di stanza a Herat ha la responsabilità di un'ampia regione dell'Afghanistan occidentale (grande circa quanto il Nord d'Italia) che si estende sulle quattro province di Herat, Badghis, Ghowr e Farah. A « Camp Arena » opera anche, sotto la gestione italiana, il Provincial Reconstrucion Team (PRT) che fornisce sostegno alla popolazione attraverso la realizzazione di progetti di varia natura. Il PRT a conclusione di un graduale ridimensionamento, dovrebbe chiudere entro il mese di giugno 2014 trasferendo le residue capacità di finanziamento alle forze ISAF della regione.

Nel Decreto missioni, sono stati stanziati ulteriori 21 milioni per il periodo gennaio-settembre 2013 come cooperazione allo sviluppo, mentre come missione ISAF nel 2012 sono stati stanziati 747.649.929 (12 mesi) e 426.617.379 nel 2013 (9 mesi).

Dopo un incontro con i militari italiani, si è svolta la cena presso la mensa centrale della base militare. Successivamente la delegazione si è trasferita al Compound della cooperazione italiana, nel centro della città, dove ha pernottato.

Il programma della giornata successiva, 13 settembre, prevedeva una fitta serie di incontri per approfondire la realtà della cooperazione italiana nella zona Ovest del paese. Erano infatti in calendario una visita dell'ANDMA (protezione civile afgana), l'incontro, presso il Centro di sviluppo comunitario, un incontro con i beneficiari dei progetti di cooperazione nelle zone rurali della regione di Herat, un pranzo di lavoro con i funzionari delle ONG italiane presenti nella zona. Erano previsti anche alcuni significativi incontri istituzionali, come quello con il Governatore

tore di Herat, Sayed Fazlullah Wahedi, e con la Procuratrice Generale, Maria Bashir, oltre che la visita del carcere femminile di Herat.

Purtroppo, come noto, nelle prime ore della giornata la città di Herat è stata colpita da un grave attentato, rivolto contro il consolato americano. L'attacco, che ha provocato sette vittime ha ovviamente reso impossibile, per motivi di sicurezza, ogni movimento nella città. La delegazione è quindi rimasta nel Compound della cooperazione italiana fino a quando le condizioni di sicurezza hanno consentito, a metà mattina, il trasferimento alla base militare di « Camp Arena ».

Da qui la delegazione si è nuovamente imbarcata sul volo militare per tornare a Kabul.

Il pranzo si è svolto in uno dei pochi ristoranti della città in grado di assicurare le necessarie condizioni di sicurezza.

Nel pomeriggio era stata organizzata una breve visita della città. Il programma è stato però annullato per ragioni di sicurezza. Dopo una visita alla base mili-

tare dell'Isaf di Kabul la delegazione ha quindi fatto ritorno al Compound della Cooperazione italiana.

La sera si è svolta una cena informale presso la Residenza, offerta dall'Ambasciatore. Ad essa hanno preso parte, tra gli altri, gli italiani impegnati nelle strutture dell'Unione europea e nelle varie organizzazioni internazionali presenti in Afghanistan, nonché i vertici locali di diverse agenzie delle Nazioni unite. La delegazione ha quindi potuto approfondire le attività condotte nel paese da questi soggetti. La cena è stata preceduto dalla cerimonia di scopertura del cippo commemorativo dedicato a Barbara De Anna, funzionaria italiana dell'Organizzazione internazionale delle Migrazioni rimasta uccisa a Kabul lo scorso giugno, in seguito ad un attentato terroristico.

Dopo il pernottamento presso il Compound della Cooperazione allo Sviluppo, la mattina del 14 settembre la delegazione, accompagnata dall'Ambasciatore Pezzotti, si è recata all'aeroporto da dove, con volo di linea, dopo lo scalo a Dubai, è rientrata a Roma.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00357 Ventricelli: Sul mantenimento dei poligoni militari nel Parco nazionale dell'Alta Murgia	55
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	59
5-00547 Piras: Sugli esiti della ricerca condotta dal NURC (NATO <i>Undersea Research Center</i>) sui fondali a est del Poligono militare di Capo Teulada	56
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	61
5-00638 Bolognesi: Sull'uso di mezzi militari dismessi da parte di privati cittadini	56
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	62
5-00656 Basilio: Sul riconoscimento del sottocapo Nocchiere di 3 ^a classe della Marina militare Alessandro Nasta come vittima del dovere	57
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	63
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.	
Audizione di rappresentanti di Finmeccanica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	58

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 9.

5-00357 Ventricelli: Sul mantenimento dei poligoni militari nel Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), precisando che i comitati misti paritetici – istituiti ai sensi della legge n. 898 del 1976 – rappresentano la sede ove poter solle-

vare le istanze per procedere ad una ridefinizione delle attività che si svolgono presso i poligoni militari.

Liliana VENTRICELLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo che non dà rassicurazioni sulla volontà del Ministero della difesa di evitare lo svolgimento di esercitazioni a fuoco militari nel Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Fa quindi presente di essersi personalmente impegnata per allargare la discussione e aprire un dialogo con l'ente Parco e con il Comitato paritetico, ricordando che la sua Regione, insieme alla Sardegna, sostiene il peso maggiore in termini di territori soggetti a servitù militari.

Quanto alla parte della risposta che sostiene vi sia stata una sensibile riduzione

del tasso di utilizzo dei poligoni siti nell'area dell'Alta Murgia, osserva che ciò non corrisponde alla realtà dei fatti, dal momento che nella scorsa primavera sono state effettuate esercitazioni in misura massiccia e anche presso l'altro ramo del Parlamento si ha cognizione di limitazioni delle esercitazioni solo riguardo al corrente mese.

Pur comprendendo le esigenze della Difesa relative all'addestramento del personale e le precisazioni del rappresentante del Governo riguardo al luogo dove poter far emergere le istanze volte ad una revisione dell'utilizzo di tali poligoni, ribadisce dunque che la richiesta proveniente dalle comunità locali va nel senso di far cessare ogni attività di esercitazione.

5-00547 Piras: Sugli esiti della ricerca condotta dal NURC (NATO Undersea Research Center) sui fondali a est del Poligono militare di Capo Teulada.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Michele PIRAS (SEL) ritiene comprensibile che la ragione per cui non possano essere resi noti i contenuti della relazione, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, sia ricondotta alla presenza di un procedimento penale. Meno comprensibile risulta, invece, la risposta del rappresentante del Governo quando aggiunge, come motivazione della riservatezza della relazione, il fatto che essa sia stata originata da un'autorità internazionale. Lo studio ambientale fu commissionato per comprendere in quali termini dovesse essere bonificato il tratto di mare ad est di Capo Teulada e ritiene che sia un diritto di tutta la collettività, nonché delle popolazioni locali, avere cognizione della presenza di ordigni militari e dei rischi e pericoli derivanti dalla presenza di elementi nocivi.

Ricorda che dal 1956 in Sardegna insistono tre poligoni che sono tra i più grandi d'Europa e che l'area marina interdetta alla navigazione e alla pesca di fronte al poligono di Capo Teulada è di

ben 63 chilometri quadrati, di cui appena 5 scandagliati nel corso delle ricerche svolte. Con riguardo ai costi della bonifica, che rappresenta un diritto per la collettività, sottolinea che sono stati già spesi per la ricerca circa 229 mila euro, che rappresentano un costo esiguo rispetto ai 2 milioni di euro che sarebbero necessari per ogni ettaro e ai circa 40 miliardi di euro ai fini di una bonifica integrale del territorio sardo.

Ritiene assurdo e paradossale che non possa sapersi nulla dei risultati di tali ricerche, anche in considerazione del fatto che – pur essendo da anni svolte esercitazioni a mare – non sono mai stati effettuati interventi di bonifica ed esistono testimonianze fotografiche che inequivocabilmente dimostrano la presenza di ordigni militari nei fondali antistanti il poligono.

Per questi motivi si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ribadendo il carattere urgente della sua richiesta, in considerazione del fatto che non serve conoscere i risultati dopo molti anni quando i danni si sono già verificati. Auspica che il tema dell'interrogazione possa costituire oggetto di prossimi approfondimenti istruttori da parte della Commissione al fine di evitare che il nostro Paese realizzi con ritardo, come è avvenuto nel caso dell'amianto, i rischi per la popolazione connessi all'alta concentrazione di piombo e di altri materiali nocivi. A tal riguardo fa presente che nell'area interessata il tasso di presenza di piombo nel sangue dei bambini è assai elevato, con conseguenze scientificamente accertate in termini di malattie e alterazioni genetiche. Il piombo è, inoltre, un elemento caratterizzato da forte reattività rispetto all'ambiente e, dunque, in grado di contaminare gravemente il terreno, al punto che le autorità locali hanno assunto misure per scoraggiare l'uso di alimenti coltivati localmente.

5-00638 Bolognesi: Sull'uso di mezzi militari dismessi da parte di privati cittadini.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei ter-

mini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), aggiungendo che le immagini di un video inserito su canale web di Youtube evidenziano come il carro armato, utilizzato dalla tifoseria bergamasca nel corso del raduno della propria squadra di calcio, sia di fabbricazione americana. Integra ulteriormente la risposta fornita, precisando che per quanto riguarda il commercio di armi che non sono appartenute alle Forze armate, la competenza è del dicastero degli interni.

Paolo BOLOGNESI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta che non spiega come mai sia stato possibile che un mezzo militare funzionante potesse essere nella disponibilità di privati cittadini.

Ritiene che sia un fatto anomalo e che dovrebbe essere quantomeno chiarito come sia stato possibile fare arrivare un mezzo militare di fabbricazione estera in Italia.

Evidenzia come la vicenda faccia nascere degli interrogativi preoccupanti sull'eventuale utilizzo per altre finalità e in altri contesti di mezzi militari in disuso e, per questo, manifesta stupore e sconcerto.

5-00656 Basilio: Sul riconoscimento del sottocapo Nocchiere di 3ª classe della Marina militare Alessandro Nasta come vittima del dovere.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Tatiana BASILIO (M5S), ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta articolata e puntuale che si riserva di approfondire successivamente.

Ritiene assurdo che ancora oggi su una nave scuola della Marina militare, come l'Amerigo Vespucci, i nostri ragazzi siano costretti ad esercitarsi in assenza di condizioni di sicurezza adeguate. Al riguardo, cita alcuni brani di un'accorata lettera della madre del sottocapo Nocchiere di 3ª classe della Marina militare Alessandro Nasta, che descrivono l'atmosfera nella quale questi ragazzi si muovono sulla nave.

Osserva, quindi, che mentre per ammodernare tale nave sono stati fatti ingenti investimenti, per la sicurezza dei nocchieri – costretti a salire ad un'altezza pari a 56 metri sugli alberi che reggono le vele – non viene fatto alcunché, e questo solo per questioni di estetica, legate alla visione spettacolare di coloro che sono stati denominati gli « acrobati del mare ».

Morire per un incidente, cadendo da simili altezze così come accaduto nel 2012 al ventinovenne Alessandro Nasta, non è accettabile se non si contrasta il caso o l'errore umano predisponendo adeguate misure di sicurezza. Infatti, quando i nostri ragazzi devono arrampicarsi sull'albero maestro, all'altezza di 26 metri, sono obbligati a sganciarsi dalle protezioni e non vi sono neanche reti che possano salvaguardarli.

Si ritiene, quindi, insoddisfatta della risposta non tanto quanto al riconoscimento della qualifica di vittima del dovere, in relazione al quale è pendente un ricorso al TAR, quanto per il fatto che non si dica nulla sull'opportunità di migliorare le condizioni di sicurezza della Vespucci così salvaguardando l'incolumità di questi giovani.

Elio VITO, *presidente*, esprime a nome di tutta la Commissione profonda soddisfazione per l'approvazione in via definitiva e con voto unanime, da parte del Senato, del disegno di legge di ratifica del Trattato internazionale sul commercio d'armi. Fa presente che il nostro Paese è il primo stato membro dell'Unione europea e il quinto in assoluto a ratificare il citato Trattato, con ciò svolgendo un ruolo di primo livello nel contrasto a fenomeni criminali o a violazioni di diritti umani perpetrate in assenza di un quadro regolativo a livello internazionale. Auspica, quindi, che possa essere presto raggiunto il numero di ratifiche necessarie all'entrata in vigore di questo importante Trattato.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 10.05.

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di rappresentanti di Finmeccanica.

(Svolgimento e conclusione).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Alessandro PANSA, *Amministratore delegato di Finmeccanica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono sull'ordine dei lavori, i deputati Salvatore CICU (Pdl), Gian Piero

SCANU (PD), Massimo ARTINI (M5S), Donatella DURANTI e Elio VITO, *presidente*.

Intervengono, quindi, sull'ordine dei lavori della Commissione e per porre quesiti e svolgere proprie considerazioni, i deputati Domenico ROSSI (SCpI), Marco MARCOLIN (LNA), Giorgio AIRAUDO (SEL), Paolo BOLOGNESI (PD), Dino ALBERTI (M5S) e Angelo CERA (SCpI).

Alessandro PANSA, *Amministratore delegato di Finmeccanica*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Elio VITO, *presidente*, avverte la Commissione che la presidenza della Camera ha autorizzato la prosecuzione dei lavori della seduta odierna fino alle ore 12.

Intervengono, per formulare ulteriori quesiti, i deputati Gian Piero SCANU (PD) e Massimo ARTINI (M5S), cui risponde Alessandro PANSA, *Amministratore delegato di Finmeccanica*.

Elio VITO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00357 Ventricelli: Sul mantenimento dei poligoni militari nel Parco nazionale dell'Alta Murgia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Prima di entrare nello specifico della tematica illustrata dall'onorevole interrogante, vorrei evidenziare, in generale, che le attività addestrative e sperimentali – d'importanza primaria per le Forze armate, nell'ottica di disporre, a carattere continuativo, di aliquote di forze tecnologicamente aggiornate in grado di integrarsi rapidamente e di interoperare efficacemente nell'ambito di dispositivi interforze e multinazionali – vengono sempre effettuate nel pieno rispetto di precise norme di legge e di sicurezza, volte a garantire la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente.

Per quanto concerne, più in particolare, le esercitazioni e le sperimentazioni svolte presso i poligoni, ogni attività è preceduta da un'approfondita analisi dell'impatto ambientale.

Inoltre, il Reparto/Ente utilizzatore della struttura deve:

comunicare alla Direzione del poligono il tipo di armi e munizioni che prevede di impiegare, prima di ottenere l'autorizzazione a condurre le esercitazioni;

presentare, al termine dell'attività, un rapporto che conferma l'avvenuta bonifica delle aree utilizzate e il numero e il tipo di munizionamento effettivamente impiegato durante l'esercitazione.

È indubbio che lo svolgimento di tali attività possa comportare ripercussioni sul contesto territoriale, sotto diversi aspetti, ma, proprio per compensare tali disagi, la Difesa opera attraverso vari istituti, organismi e procedure che consentono un'as-

soluta compatibilità tra attività pianificate e impatto sulla cittadinanza.

In tale ambito, s'inquadra il ruolo svolto dai Comitati Misti Paritetici (Co.Mi.Pa), istituiti ai sensi della legge n. 898/1976: le attività da svolgere nei poligoni vengono valutate e approvate anche contestualizzandole da un punto di vista ambientale.

Inoltre, già nel 2005, la Difesa ha avviato una serie d'iniziative per controllare e censire il materiale utilizzato presso i poligoni: tra le principali, cito l'istituzione di « Comitati per la tutela ambientale » e un affinamento del « Disciplinare Ambientale » che, nel rispetto della normativa vigente, regola le procedure per autorizzare le attività all'interno dei poligoni.

Il Disciplinare prevede che ogni attività sia oggetto di una valutazione preventiva basata sulla documentazione tecnica del materiale da utilizzare, di un controllo di coerenza tra le attività pianificate e quelle effettuate durante le esercitazioni e/o sperimentazioni – da tenersi in coordinamento tra personale del poligono e utenti – e, infine, di un controllo successivo alla esercitazione/sperimentazione, durante il quale si interviene con la bonifica, qualora ritenuta necessaria.

Affrontando, ora, nel merito, la situazione dei poligoni che insistono nell'Alta Murgia, devo osservare che il loro tasso di utilizzo risulta già sensibilmente ridotto rispetto ad altre aree analoghe che si trovano sia nella stessa regione che in ambito nazionale: circostanza, quest'ultima, che attesta come, nel corso degli anni, sia stata avviata una progressiva riduzione delle attività militari.

Peraltro, nell'ambito delle riunioni dei Co.Mi.Pa. non è emersa, da parte dei rappresentanti regionali, la volontà di procedere ad una ridefinizione delle attività operative e/o addestrative che si svolgono presso i poligoni.

Le incisive limitazioni alle attività addestrative previste nel periodo tra il 15 giugno e il 15 settembre, ulteriormente estendibile in presenza di temperature particolarmente elevate, unitamente al divieto sia di ingresso nelle zone di rimboschimento che di transito con mezzi pesanti/cingolati lungo le carrarecce esistenti, confermano come la tutela dell'ambiente sia un aspetto cui la Difesa pone particolare e doverosa attenzione, oltre a testimoniare la volontà d'individuare soluzioni che possano contemperare le esigenze addestrative e di approntamento dell'Esercito italiano con il rispetto della flora e della fauna, anche nell'ottica di prevenire eventuali incendi.

Come già ha avuto modo di chiarire il Ministro della difesa, in occasione della visita a Barletta lo scorso 12 settembre, le servitù militari non sono soltanto un onere, ma anche lo strumento attraverso il quale viene continuamente bonificato il terreno, vengono erogati dei contributi e vengono, altresì, effettuati tutti quei lavori nel territorio che contribuiscono a migliorare l'ambiente.

Anche il Presidente della Provincia di Barletta Andria e Trani ha pubblicamente ritenuto « assolutamente positiva e strategica » la presenza dei militari nel Parco, grazie al ruolo positivo che essi rivestono per la sicurezza e per lo sviluppo stesso del territorio.

Ovviamente, tutto si può e si deve migliorare attraverso il dialogo e la partecipazione delle istituzioni interessate, ma credo sia indiscutibile il valore aggiunto della loro presenza: basti pensare alle azioni di bonifica, di prevenzione degli incendi, di rivitalizzazione del tessuto agroalimentare e di sorveglianza areale.

Quanto, invece, al presunto inquinamento della falda acquifera e alla formazione di patologie neoplastiche, a causa della penetrazione di nanoparticelle nei

tessuti umani, allo stato, non è dimostrato un nesso causale tra le polveri sottili che assumono la forma di nano particelle con presenza di metalli pesanti e lo sviluppo di patologie neoplastiche.

Fermo restando che gli effetti sulla salute umana e sull'ambiente del materiale nanoparticolato debbano essere studiati e approfonditi – questo è indiscutibile – di contro, è scientificamente e metodologicamente errato sostenere che vi sia una indubbia correlazione tra nanoparticelle e malattie tumorali.

Tra l'altro, dall'analisi della letteratura scientifica più recente è emerso che le attività militari « ad alta intensità » non determinano alcuna esposizione significativa a metalli pesanti dispersi nell'ambiente, anche in forma di micro o nanopolveri; al medesimo risultato erano pervenuti autorevoli scienziati del mondo civile al termine di una conferenza sulle nanoparticelle svoltasi il 3 ottobre 2011 presso il CNR, tanto che le conclusioni della tavola rotonda finale erano state « ...e la ricerca continua ».

Ciò non significa che l'Amministrazione non continui ad adottare ampie misure preventive, sia a livello ambientale che individuale e nei confronti della popolazione interessata e non esclude, comunque, che possano essere avviate le necessarie procedure di verifica e di approfondimento nelle aree interessate, anche affrontando il problema presso le opportune sedi istituzionali.

Peraltro, nell'ambito della – ormai prossima – seconda Conferenza Nazionale sulle Servitù Militari, a conferma di una totale trasparenza e apertura nei confronti delle Amministrazioni locali, si procederà con la mappatura delle servitù militari, dei poligoni/aree addestrative sul territorio nazionale.

Lo scopo della Conferenza è proprio quello di portare sul livello del confronto tutte le principali problematiche, evidenziando, nel contempo, come l'obiettivo della Difesa e del Governo sia svolgere le attività esercitative indispensabili per l'addestramento delle Forze armate.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00547 Piras: Sugli esiti della ricerca condotta dal NURC (NATO Undersea Research Center) sui fondali a est del Poligono militare di capo Teulada.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'attività, cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti, è stata commissionata dalla Difesa, nel 2007, al *Naval Underwater Research Centre* (NURC) di La Spezia – centro di ricerca subacquea che dipende dall'Alleanza atlantica – allo scopo di valutare la possibilità di ridurre i vincoli (divieto permanente di ancoraggio e di pesca) derivanti dalla presenza del poligono militare di Capo Teulada, in modo da consentire lo svolgimento di alcune attività di pesca da parte della locale marineria.

Poiché dagli approfondimenti allora effettuati, è emersa l'impossibilità di completare il rilevamento in alcune aree di basso fondale, nel luglio 2009, è stato dato incarico ad una ditta privata (la società MIAR SUB di Fiumicino) di portare a termine l'attività di ricerca e classifica di oggetti posati sul fondale marino della zona antistante il poligono, effettuando l'esplorazione visiva di tali aree e redigendo, a conclusione, un'apposita relazione tecnica.

I costi sostenuti per questa attività, che ha interessato la zona a mare a est del poligono, ammontano a:

per la parte NURC: 229.814,00 euro;

per la parte MIAR SUB: 126.843,96 euro.

Quanto, poi, all'opportunità di rendere noti i contenuti della relazione elaborata dal NURC, ad oggi, non è possibile accogliere tale richiesta, in quanto la situa-

zione ambientale dei fondali dell'area di mare prospiciente il poligono, è oggetto di procedimento penale n. 4804/2012 della Procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, nell'ambito del quale è stato notificato al competente Comando Militare Autonomo della Sardegna (COMILES) un decreto di esibizione di documentazione originale (articolo 256 del codice di procedura penale).

È il caso di sottolineare, inoltre, che il documento, originato da una Autorità internazionale, è di carattere « RISERVATO » e, pertanto, in ottemperanza alla normativa vigente, gli atti in originale potranno essere consegnati all'Autorità Giudiziaria procedente, solo dopo aver acquisito il nulla osta da parte dei competenti organi della NATO.

In particolare, dall'attività espletata dal NURC è emerso che nell'area denominata « verde », tutti gli oggetti individuati non sono stati associati ad ordigni bellici, mentre nell'area denominata « rossa » non è stato possibile – come già detto – effettuare rilevamenti simili a causa della presenza di bassi fondali e rocce sporgenti.

La ditta privata, successivamente incaricata di svolgere attività di monitoraggio nell'area « rossa », complementare a quella già eseguita dal NURC, ha riportato nella conclusione della relazione tecnica che « l'area monitorata, con un buon margine di sicurezza, sia libera da materiali ed ordigni pericolosi per l'ancoraggio e la pesca ».

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00638 Bolognesi: Sull'uso di mezzi militari
dismessi da parte di privati cittadini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Dall'esame del materiale fotografico reperito sui siti *web* di alcune testate giornalistiche (*Corriere della Sera*, *Gazzetta dello Sport*, eccetera) si è appurato che il carro armato, utilizzato nel corso della manifestazione sportiva oggetto dell'interrogazione parlamentare, potrebbe essere un veicolo statunitense della 2^a guerra mondiale, modello M4 « Sherman », e non un M26 « Pershing » come invece indicato nell'atto.

A seguito di approfondimenti condotti con gli enti dell'amministrazione militare responsabili delle alienazioni di materiali d'armamento non più in uso alla Forza armata, si rappresenta che non risultano, agli atti, alienazioni di veicoli della tipologia in argomento autorizzate a favore di privati cittadini.

Per quanto riguarda, invece, la procedura amministrativa finalizzata alle dismissioni di veicoli militari, l'articolo 422 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante il « Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare », che ha sostituito il decreto interministeriale 30 novembre 2001, autorizza la Difesa ad alienare, nel rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato, i mezzi e materiali (d'armamento e non) ritenuti « esuberanti e non più rispondenti alle esigenze delle Forze armate ».

In tale ambito, i materiali da alienare vanno sottoposti preventivamente all'attenzione dell'Agenzia Industrie Difesa e, qualora ritenuti d'interesse da quest'ul-

tima, ceduti a titolo oneroso senza ricorso a procedure di gara, privilegiando la permuta quale strumento di negoziazione, al fine di ottenere un ritorno immediato in beni e servizi.

Al di fuori di tale tipologia di cessione, le fattispecie più significative di alienazione riguardano:

vendita a paesi esteri a seguito di trattativa (la cui competenza è in capo al Segretariato Generale della Difesa);

cessioni a titolo gratuito a paesi esteri autorizzate da appositi strumenti normativi quali i trattati di cooperazione ratificati con legge, oppure le leggi di proroga delle missioni internazionali (la cui competenza è attribuita allo Stato Maggiore della Difesa);

vendita a livello nazionale di mezzi e materiali a ditte, associazioni o privati, a mezzo di gare pubbliche a licitazione privata o, qualora quest'ultime vadano deserte, raccolta di offerte, privilegiando anche in questo caso il ricorso all'istituto della permuta.

In merito a quest'ultima fattispecie, si evidenzia che, a mente di quanto previsto dal « Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa » (Trattato CFE), i veicoli oggetto di cessione devono, comunque, essere soggetti a riduzione attraverso specifiche procedure che ne impediscano, inequivocabilmente, l'utilizzo in modo pericoloso e improprio (demilitarizzazione).

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00656 Basilio: Sul riconoscimento del sottocapo Nocchiere di 3^a classe della Marina militare Alessandro Nasta come vittima del dovere.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro previste dal decreto legislativo n. 81/2008 vengono applicate alle Forze armate, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, dello stesso decreto legislativo a partire dall'ottobre 2010, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 90/2010 (articoli 244 e seguenti).

In particolare, la Marina Militare italiana ha integrato tali disposizioni con apposita circolare – entrata formalmente in vigore nel febbraio 2012 – dove è prevista l'elaborazione, da parte di imprese specializzate, di una Relazione Tecnica sulla Valutazione dei Rischi (RTVR) che costituisce il documento base per procedere, poi, alla redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) delle unità navali esistenti.

Per quanto concerne nave Vespucci, con riferimento al tragico incidente che ha portato al decesso del Sottocapo di 2^a classe Nocchiere Alessandro Nasta, la trasmissione della Relazione Tecnica sulla Valutazione dei Rischi risulta avvenuta in data 29 ottobre 2011, a cura dell'Arsenale della Marina Militare di La Spezia, mentre per il medico competente, già nel 2009, la Direzione di Sanità di La Spezia ha provveduto a designare l'ufficiale medico che ha il compito di collaborare con il comando di bordo (« datore di lavoro ») alla valutazione dei rischi e alla predisposizione del relativo documento, oltre a esercitare la sorveglianza sanitaria sul personale appartenente ai Nuclei di pronto intervento di bordo.

A seguito della trasmissione della citata Relazione, il medico competente ha preso i primi contatti con nave Vespucci per concordare le azioni dirette alla redazione del DVR, ancorché al momento del tragico evento non fossero ancora del tutto completate le formalità previste dalla menzionata circolare.

È il caso di evidenziare che, al momento dell'evento, la nave non solo era – come già detto – in possesso della prevista RTVR, ma nel documento era stato valutato anche lo specifico rischio concernente le mansioni alle quali era addetto il militare (con particolare riguardo alla fase della manovra alle vele).

Successivamente, il Comando di bordo ha provveduto a perfezionare il documento di valutazione dei rischi (DVR) che conferma le valutazioni e le predisposizioni di sicurezza contenute nella richiamata Relazione Tecnica (RTVR), dove il rischio del ripetersi di eventi dannosi similari è stato valutato tenendo nella debita considerazione, oltre le peculiari esigenze tecnico-operative dell'unità, anche la necessità di tutelare la sicurezza della navigazione dell'intero equipaggio, in relazione alle particolari caratteristiche di manovra di un'unità a propulsione velica.

Nello specifico, il grado di rischio era risultato « accettabile » (grado 4) dalle metodologie di calcolo definite nella sezione « metodologia » della RTVR, in base alle quali, pur in presenza di possibili danni « gravissimi », il grado di rischio era ritenuto mitigato mediante l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Tali dispositivi, previsti, più in generale, su tutte le unità navali per i « lavori in quota », sono: imbracature di sicurezza omologate e di tipo paracadutistico, apposite scarpe tecniche da vela, tuta da vela con inserti catarifrangenti.

Tenuto, altresì, conto che in navigazione è sempre presente personale sanitario, è possibile (da parte dell'operatore e/o del Comando) la notifica e/o la verifica di eventuali condizioni di salute ostative al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale/sistemi d'imbracatura e/o allo svolgimento in sicurezza delle attività in alberata.

Con particolare riguardo alle imbracature di sicurezza, fermo restando il criterio di applicare i migliori ritrovati tecnici in materia di sicurezza del lavoro esistenti in un determinato momento storico, sono stati recentemente adottati nuovi modelli per un migliore e più rapido aggancio alle strutture di sicurezza predisposte sull'unità.

Ulteriori strumenti di riduzione del rischio risiedono nella intensificazione delle esercitazioni – così da mantenere un elevato livello di addestramento – e nell'indottrinamento continuo circa le modalità di salita « a riva » e i possibili rischi intrinseci all'attività stessa.

Peraltro, tutto il personale viene regolarmente sottoposto ai previsti controlli sanitari e svolge i propri servizi in turnazioni giornaliere, allo scopo di garantire un adeguato periodo di riposo.

Inoltre, per ogni attività da svolgere in alberata, nel corso del « *briefing* » operativo, il Nostromo di servizio chiede al militare designato se ha compreso l'attività che deve effettuare e se è nelle condizioni psicofisiche per assolvere i propri compiti: il personale imbarcato, senza alcuna eccezione, è professionalmente preparato per il compito tecnico da svolgere.

Le lavorazioni in alberata vengono eseguite soltanto dal personale della categoria « Nocchiere », nella cui formazione e addestramento rientra anche il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Il personale di Nave Vespucci è organizzato in tre squadre e i relativi servizi di guardia in navigazione prevedono una turnazione di 4 ore di guardia (Squadra di guardia), 4 ore a disposizione su chiamata, per lavorazioni che richiedono un maggior numero di personale per l'esecuzione delle stesse (Squadra di comandata) e 4 ore di riposo (Squadra franca).

Per il tipo di attività in corso, al momento dell'incidente, erano state impiegate la Squadra di guardia e quella di comandata, della quale faceva parte il Nocchiere Alessandro Nasta.

Prima del proprio servizio di guardia e successiva comandata il militare aveva avuto 8 ore di riposo/libero da servizi e indossava i dispositivi di protezione previsti, di cui si è già detto: precisamente, cintura di sicurezza ad imbracatura con spalline per salita a riva, tuta da lavoro e scarpe tecniche da vela.

Chiariti tali aspetti in ordine alla sicurezza, mi preme sottolineare che, a fronte della tragedia che ha colpito la famiglia del giovane militare, sono state attivate dalla Marina Militare tutte le iniziative possibili per assicurare adeguato supporto, anche sotto l'aspetto amministrativo/burocratico, ai familiari.

Nello specifico, sono state concesse:

spese di soggiorno (vitto e alloggio) nella località dove si trovava il militare al momento del decesso;

spese di trasporto (andata e ritorno) dei familiari dalla località di residenza a quella dove si trovava il militare;

le spese sostenute per le onoranze funebri, la traslazione della salma, l'acquisto di corone di fiori e la pubblicazione di necrologi.

È stata, inoltre, concessa l'elargizione del sussidio di « particolare assistenza », che viene corrisposto a fronte delle spese sostenute e da sostenere connesse all'evento, ottenuto in caso di decesso causato da ferite o lesioni riportate nel corso di attività addestrativa, operativa o logistica/funzionale.

Quanto, invece, alla richiesta di rivedere « la decisione assunta dalla direzione generale della previdenza militare e della leva », devo osservare che il Comitato di Verifica per le cause di servizio, con parere reso in data 19 marzo 2013, ha riconosciuto le fratture causa del decesso dipendenti da fatti di servizio, ma non riconducibili alle particolari condizioni ambientali od operative di missione.

Stante l'obbligatorietà, per l'Amministrazione della Difesa e, quindi, anche per il Ministro stesso, di attenersi al parere del Comitato di Verifica, non si è potuta accogliere l'istanza del Signor Nasta, padre di Alessandro, volta ad ottenere per il figlio il riconoscimento della qualifica di « equiparato alle vittime del dovere ».

Nel merito, la legge 23 dicembre 2005, n. 266, all'articolo 1, comma 562, ha stabilito la progressiva estensione dei benefici già previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata anche alle « vittime del dovere » (di cui all'articolo 1, comma 563 della citata legge) e agli « equiparati alle vittime del dovere ».

Gli « equiparati alle vittime del dovere » – individuati in relazione alle particolari condizioni ambientali od operative in cui il militare ha operato – sono, ai sensi dell'articolo 1, comma 564, della medesima legge n. 266/2005, coloro che « abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che

siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative di missione ».

In buona sostanza, con tale norma e con il successivo regolamento applicativo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, si è inteso garantire una maggiore tutela agli « equiparati alle vittime del dovere », in relazione alla straordinarietà delle circostanze – che debbono essere fuori dal comune, eccezionali – e ai fatti di servizio che debbono aver esposto il militare a maggiori rischi o fatiche nel corso di missioni autorizzate da un'autorità gerarchicamente o funzionalmente sopra ordinata al dipendente, causandone la malattia e/o il decesso.

La normativa in questione (articolo 1, commi 563 e 564 della legge n. 266 del 2005) ha, dunque, diversamente considerato (con una misura diversa della speciale elargizione e con l'attribuzione di ulteriori benefici assistenziali) gli eventi luttuosi che si verificano in relazione a situazioni specifiche e ad alto rischio rispetto a quelli che possono verificarsi, occasionalmente, nell'adempimento delle ordinarie attività istituzionali del militare.

Conseguentemente, in qualità di « vittima del servizio », essendo il giovane deceduto in attività di servizio, per diretto effetto di lesioni causate da un evento di natura violenta riportate nell'adempimento del servizio, ovvero di un'attività ordinaria e programmata correlata ai precipui compiti istituzionali, spetta ai genitori la speciale elargizione, di cui all'articolo 1896 del decreto legislativo n. 66 del 2010.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione*) 66

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 67

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 74

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione. Atto n. 25 (Rilievi alla II Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e conclusione – Valutazione favorevole*) 71

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 72

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 73

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.25.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 25 settembre

si è concluso l'esame preliminare congiunto dei due provvedimenti. Fa presente, inoltre, che si procederà ora, in primo luogo, alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge di rendiconto per il 2012, e poi alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato.

Con riferimento al disegno di legge C. 1572, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, fa presente che non sono state presentate proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge C. 1572, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, con riferimento al disegno di legge C. 1573, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, fa presente che non sono state presentate proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge C. 1573, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che il rappresentante del Governo, nella seduta del 19 settembre 2013, si era riservato di fornire chiarimenti sulle questioni sollevate dal relatore.

Il viceministro Stefano FASSINA rileva che la quantificazione degli oneri connessi all'estensione del gratuito patrocinio, prevista ai sensi dell'articolo 2, comma 3, è stata effettuata in maniera prudentiale, tenendo peraltro conto dell'aumento dei casi di ricorso a gratuito patrocinio registrati negli ultimi anni per i reati di *stalking* e violenza domestica. Rileva altresì che le risorse residue iscritte nel fondo relativo ai risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 15, comma 5, della legge n. 96 del 2012, sono sufficienti ad assicurare l'eventuale applicazione

della clausola di salvaguardia prevista dal successivo comma 6 del medesimo articolo 15, tenuto conto delle stime assolutamente prudenziali effettuate per il calcolo delle risorse da utilizzare a copertura delle minori entrate in materia di erogazioni liberali derivanti dal suddetto articolo 15. Fa presente che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 2, comma 3, non pregiudica l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente e che, inoltre, le disposizioni di cui all'articolo 4, in materia di permesso di soggiorno per motivi umanitari, limitandosi a tipizzare e circoscrivere i presupposti per il rilascio del titolo di soggiorno, non determinano un ampliamento della platea dei destinatari e non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica rispetto a quelli ascrivibili all'applicazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 286 del 1998. Sottolinea che le anticipazioni delle risorse comunitarie relative al programma operativo nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo», previste ai sensi dell'articolo 6, comma 1, essendo finalizzate ad evitare ritardi nell'attuazione del citato programma non innova la tempistica già prevista e non determina pertanto alterazioni del profilo temporale delle erogazioni già scontate ai fini dei saldi di finanza pubblica e che l'utilizzo delle risorse relative al riordino delle carriere e dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente del comparto sicurezza e difesa di cui all'articolo 6, comma 3, determinando l'impiego dei residui passivi iscritti in bilancio per tale finalità per soli due milioni annui negli esercizi finanziari 2011 e 2012, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti in materia di riordino a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Fa presente che la quantificazione degli oneri in materia di trattamento accessorio del personale del comparto difesa e sicurezza, di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, è stata elaborata sulla base delle comunicazioni fornite dalle amministrazioni interessate

in sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento, in relazione al personale cessato e che l'assegnazione delle disponibilità residue del fondo emergenza Nord Africa agli interventi di cui all'articolo 6, comma 5, risulta coerente con i profili di spesa previsti a legislazione vigente e non determina effetti finanziari negativi. Rileva che l'articolo 7, comma 3, limitandosi a consentire una maggiore flessibilità di impiego del contingente delle Forze armate messo a disposizione dei Prefetti per il concorso a compiti di controllo del territorio non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ritiene necessario, inoltre, all'articolo 10, comma 1, lettera *a*), capoverso 1, secondo periodo, modificare il riferimento al fondo di protezione civile con quello al fondo per le emergenze nazionali del quale è prevista l'istituzione ai sensi del medesimo articolo 10, comma 1, lettera *d*). Osserva che la modifica della durata della dichiarazione dello stato di emergenza prevista ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), non determinerà nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, dal momento che ad essa non farà seguito una variazione del limite massimo degli oneri per i primi interventi di assistenza e soccorso, per i quali verrà utilizzato il fondo per le emergenze nazionali. Rileva, infine, che il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle risorse estorsive e dell'usura, del quale è previsto l'utilizzo per il finanziamento nell'anno 2013 del fondo per interventi emergenziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 11, commi da 1 a 4, reca, al netto degli utilizzi previsti per la copertura degli interventi già previsti a legislazione vigente, le necessarie disponibilità e che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco potrà far fronte alle attività connesse alla verifica delle attrezzature di lavoro e alla formazione e all'abilitazione al loro utilizzo, di cui all'articolo 11, comma 5, lettera *b*), nell'ambito delle proprie risorse, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1540, recante Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la quantificazione degli oneri connessi all'estensione del gratuito patrocinio, prevista ai sensi dell'articolo 2, comma 3, è stata effettuata in maniera prudentiale, tenendo peraltro conto dell'aumento dei casi di ricorso a gratuito patrocinio registrati negli ultimi anni per i reati di *stalking* e violenza domestica;

le risorse residue iscritte nel fondo relativo ai risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 15, comma 5, della legge n. 96 del 2012, sono sufficienti ad assicurare l'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal successivo comma 6 del medesimo articolo 15, tenuto conto delle stime assolutamente prudentziali effettuate per il calcolo delle risorse da utilizzare a copertura delle minori entrate in materia di erogazioni liberali derivanti dal suddetto articolo 15;

l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 2, comma 3, non pregiudica l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente;

le disposizioni di cui all'articolo 4, in materia di permesso di soggiorno per motivi umanitari, limitandosi a tipizzare e circoscrivere i presupposti per il rilascio del titolo di soggiorno, non determinano un ampliamento della platea dei destinatari e non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica rispetto a quelli ascri-

vibili all'applicazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 286 del 1998;

le anticipazioni delle risorse comunitarie relative al programma operativo nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo», previste ai sensi dell'articolo 6, comma 1, essendo finalizzate ad evitare ritardi nell'attuazione del citato programma non innova la tempistica già prevista e non determina pertanto alterazioni del profilo temporale delle erogazioni già scontate ai fini dei saldi di finanza pubblica;

l'utilizzo delle risorse relative al riordino delle carriere e dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente del comparto sicurezza e difesa di cui all'articolo 6, comma 3, determinando l'impiego dei residui passivi iscritti in bilancio per tale finalità per soli due milioni annui negli esercizi finanziari 2011 e 2012, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti in materia di riordino a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

la quantificazione degli oneri in materia di trattamento accessorio del personale del comparto difesa e sicurezza, di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, è stata elaborata sulla base delle comunicazioni fornite dalle amministrazioni interessate in sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento, in relazione al personale cessato;

l'assegnazione delle disponibilità residue del fondo emergenza Nord Africa agli interventi di cui all'articolo 6, comma 5, risulta coerente con i profili di spesa previsti a legislazione vigente e non determina effetti finanziari negativi;

l'articolo 7, comma 3, limitandosi a consentire una maggiore flessibilità di impiego del contingente delle Forze armate messo a disposizione dei Prefetti per il concorso a compiti di controllo del territorio non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 10, comma 1, lettera a), capoverso 1, secondo periodo, appare ne-

cessario modificare il riferimento al fondo di protezione civile con quello al fondo per le emergenze nazionali del quale è prevista l'istituzione ai sensi del medesimo articolo 10, comma 1, lettera *d*);

la modifica della durata della dichiarazione dello stato di emergenza prevista ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), non determinerà nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, dal momento che ad essa non farà seguito una variazione del limite massimo degli oneri per i primi interventi di assistenza e soccorso, per i quali verrà utilizzato il fondo per le emergenze nazionali;

il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle risorse estorsive e dell'usura, del quale è previsto l'utilizzo per il finanziamento nell'anno 2013 del fondo per interventi emergenziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 11, commi da 1 a 4, reca, al netto degli utilizzi previsti per la copertura degli interventi già previsti a legislazione vigente, le necessarie disponibilità;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco potrà far fronte alle attività connesse alla verifica delle attrezzature di lavoro e alla formazione e all'abilitazione al loro utilizzo, di cui all'articolo 11, comma 5, lettera *b*), nell'ambito delle proprie risorse, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 10, comma 1, lettera a), capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: dell'apposito stanziamento sul Fondo di protezione civile destinato allo scopo *con le seguenti:* del Fondo per le emergenze nazionali istituito ai sensi del comma 5-*quinquies* ».

Maino MARCHI (PD), con riferimento all'articolo 5, fa presente che la relazione tecnica allegata al provvedimento precisa che l'adozione del piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Al riguardo, tuttavia, rileva che per l'effettiva attuazione di un tale piano sarebbero necessarie, come emerso dal dibattito presso le Commissioni di merito, stanziamenti pari ad almeno 20 milioni di euro. Nell'osservare come la questione sarà certamente oggetto di ulteriore discussione in seno alle Commissioni di merito, rileva come, con le risorse attualmente disponibili, sarà possibile al più provvedere all'elaborazione del piano e non alla sua attuazione.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, evidenzia come la Commissione è chiamata, in questa sede ad esprimere un parere sul testo attuale del provvedimento, che è accompagnato da una relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, osserva pertanto come la Commissione sia nelle condizioni di esprimersi nel senso proposto dal relatore, ferma restando la necessità di un ulteriore approfondimento in relazione alle modifiche che le Commissioni di merito riterranno di apportare.

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con le valutazioni del presidente.

Maino MARCHI (PD), nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere, ribadisce tuttavia le sue perplessità in ordine alla effettiva possibilità di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5.

Simonetta RUBINATO (PD), *relatore*, alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole Marchi, riformula la sua proposta di parere nel senso di richiamare nelle premesse l'opportunità di una integrazione delle risorse da destinare al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5, ai fini della sua piena realizzazione.

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la nuova formulazione della proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come da ultimo riformulata (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.50.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione.

Atto n. 25.

(Rilievi alla II Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Marco MARCHETTI (PD) rileva che lo schema di decreto legislativo reca la revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 219 del 2012. Fa presente che tale norma è intervenuta sulla disciplina relativa alla filiazione, al fine di proclamare l'eguaglianza giuridica di tutti i figli, sia quelli nati nel matrimonio sia quelli nati fuori dal matrimonio, nel rispetto dei principi costituzionali e degli obblighi imposti a livello internazionale. Ricorda che l'articolo 6 della medesima legge n. 219 del 2012 prevede che dall'attuazione delle norme in essa recate

non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Rileva che il provvedimento, composto da 108 articoli, è corredato di relazione tecnica, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. L'articolo 107 dispone che dall'attuazione delle disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono ai compiti di cui al provvedimento in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente. Fa presente che il provvedimento, oltre a modificare e ridefinire le procedure e le competenze giurisdizionali in materia di filiazione, introduce l'articolo 336-bis del Codice civile, in materia di tutela ed emancipazione del minore, che dispone, fra l'altro, che l'ascolto del minore sia condotto anche avvalendosi di esperti e di altri ausiliari, nonché l'articolo 337-quater del Codice civile, che tra l'altro prevede che, ove le informazioni di carattere economico fornite dai genitori non risultino sufficientemente documentate, il giudice disponga un accertamento della polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto della contestazione, anche se intestati a soggetti diversi. Ricorda che la relazione tecnica afferma che, anche sulla base delle verifiche effettuate, resta confermato che le disposizioni introdotte dal provvedimento hanno carattere ordinamentale e non determinano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In ogni caso, le amministrazioni provvederanno allo svolgimento dei compiti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente. Fa presente, infine, che la relazione tecnica conferma la clausola di invarianza degli oneri di cui all'articolo 107 del provvedimento in esame. Ritiene che non vi siano osservazioni da formulare per quanto attiene ai profili di quantificazione. Propone, quindi, di esprimere sul provvedimento in esame una valutazione favorevole.

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Atto n. 27.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che sullo schema di decreto in esame erano stati chiesti al Governo alcuni chiarimenti.

Il viceministro Stefano FASSINA ricorda che, nel corso della seduta dello scorso 19 settembre, è stato posto il quesito circa l'applicabilità dello schema di decreto alle Ferrovie dello Stato, precisando che tale azienda, emettendo strumenti finanziari trattati nei mercati regolamentari è da considerarsi quotata e quindi non ricompresa nell'ambito di applicazione del provvedimento. In merito agli ulteriori chiarimenti richiesti dal relatore circa la Consip S.p.a., rileva che il dato relativo alla *performance* non figura

tra i parametri considerati dal provvedimento ai fini della classificazione delle fasce di appartenenza delle società, rappresentati esclusivamente dal valore della produzione, dagli investimenti e dal numero di dipendenti. Fa presente che il Ministero dell'economia e delle finanze, con il supporto di un istituto specializzato, ha optato per un modello di tipo algoritmico, basato esclusivamente su variabili quantitative ed oggettive, quali il valore della produzione, gli investimenti e il numero di dipendenti. Osserva che tali parametri sono tutti risultanti dal bilancio, sono comuni a tutte le società pubbliche e sono, infine, i soli ritenuti idonei ad esprimere effettivamente la grandezza di una società, senza creare discriminazioni tra le società controllate. Rileva che per Consip il valore della produzione ammonta negli ultimi esercizi a circa 200 milioni di euro l'anno (associato alla fascia due). Precisa che l'importo complessivo delle gare indotte da Consip, in qualità di centrale di committenza, pur essendo un elemento oggettivo, non rappresenterebbe, invece, un elemento significativo, al fine di esprimere i ricavi della società e sarebbe discriminante, altresì, rispetto alle altre società aventi un oggetto sociale diverso. In merito alla richiesta di valutare l'opportunità di applicare agli amministratori con deleghe, che abbiano instaurato con le società un rapporto di collaborazione, il limite retributivo sul compenso netto, fa presente che il trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione, al quale fa riferimento l'articolo 23-bis, comma 5-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011, è un compenso lordo e non netto e lo schema di decreto in esame, sul punto, si è limitato a rispettare il limite normativamente disciplinato e ad applicare il medesimo criterio a tutti i limiti agli emolumenti fissati dal medesimo schema di decreto.

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra se-

duta, al fine di predisporre una proposta di parere.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente che il Governo attenderà il parere della Commissione prima di adottare definitivamente il provvedimento in esame.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rin-

via il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.20.

ALLEGATO

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1540, recante Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la quantificazione degli oneri connessi all'estensione del gratuito patrocinio, prevista ai sensi dell'articolo 2, comma 3, è stata effettuata in maniera prudentiale, tenendo peraltro conto dell'aumento dei casi di ricorso a gratuito patrocinio registrati negli ultimi anni per i reati di *stalking* e violenza domestica;

le risorse residue iscritte nel fondo relativo ai risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 15, comma 5, della legge n. 96 del 2012, sono sufficienti ad assicurare l'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal successivo comma 6 del medesimo articolo 15, tenuto conto delle stime assolutamente prudentziali effettuate per il calcolo delle risorse da utilizzare a copertura delle minori entrate in materia di erogazioni liberali derivanti dal suddetto articolo 15;

l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 2, comma 3, non pregiudica

l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente;

le disposizioni di cui all'articolo 4, in materia di permesso di soggiorno per motivi umanitari, limitandosi a tipizzare e circoscrivere i presupposti per il rilascio del titolo di soggiorno, non determinano un ampliamento della platea dei destinatari e non comportano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica rispetto a quelli ascrivibili all'applicazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 286 del 1998;

le anticipazioni delle risorse comunitarie relative al programma operativo nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo», previste ai sensi dell'articolo 6, comma 1, essendo finalizzate ad evitare ritardi nell'attuazione del citato programma non innova la tempistica già prevista e non determina pertanto alterazioni del profilo temporale delle erogazioni già scontate ai fini dei saldi di finanza pubblica,

l'utilizzo delle risorse relative al riordino delle carriere e dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente del comparto sicurezza e difesa di cui all'articolo 6, comma 3, determinando l'impiego dei residui passivi iscritti in bilancio per tale finalità per soli due milioni annui negli esercizi finanziari 2011 e 2012, non pregiudicherà la realizzazione degli interventi già previsti in materia di riordino a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

la quantificazione degli oneri in materia di trattamento accessorio del per-

sonale del comparto difesa e sicurezza, di cui all'articolo 6, commi 2 e 3, è stata elaborata sulla base delle comunicazioni fornite dalle amministrazioni interessate in sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento, in relazione al personale cessato;

l'assegnazione delle disponibilità residue del fondo emergenza Nord Africa agli interventi di cui all'articolo 6, comma 5, risulta coerente con i profili di spesa previsti a legislazione vigente e non determina effetti finanziari negativi;

l'articolo 7, comma 3, limitandosi a consentire una maggiore flessibilità di impiego del contingente delle Forze armate messo a disposizione dei Prefetti per il concorso a compiti di controllo del territorio non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 10, comma 1, lettera *a*), capoverso 1, secondo periodo, appare necessario modificare il riferimento al fondo di protezione civile con quello al fondo per le emergenze nazionali del quale è prevista l'istituzione ai sensi del medesimo articolo 10, comma 1, lettera *d*);

la modifica della durata della dichiarazione dello stato di emergenza prevista ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), non determinerà nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, dal momento che ad essa non farà seguito una variazione del limite massimo degli oneri per i primi interventi di assistenza e soccorso, per i quali verrà utilizzato il fondo per le emergenze nazionali;

il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle risorse estorsive e dell'usura, del quale è previsto l'utilizzo per il finanziamento nell'anno 2013 del fondo per interventi emergenziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 11, commi da 1 a 4, reca, al netto degli utilizzi previsti per la copertura degli interventi già previsti a legislazione vigente, le necessarie disponibilità;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco potrà far fronte alle attività connesse alla verifica delle attrezzature di lavoro e alla formazione e all'abilitazione al loro utilizzo, di cui all'articolo 11, comma 5, lettera *b*), nell'ambito delle proprie risorse, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

valutata l'opportunità di una integrazione delle risorse da destinare al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5, ai fini della sua piena realizzazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 10, comma 1, lettera a), capoverso comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: dell'apposito stanziamento sul Fondo di protezione civile destinato allo scopo *con le seguenti:* del Fondo per le emergenze nazionali istituito ai sensi del comma 5-quinquies.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*)

76

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013 – Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 9.25.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati.

C. 1309 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Enrico ZANETTI (SCpI), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 1309, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizza-

zione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

Ricorda preliminarmente che l'Accordo in esame è volto a disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera dopo la sua realizzazione. L'Accordo reca, inoltre, la disciplina della costituzione e del funzionamento del Promotore pubblico, che avrà la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese.

L'Accordo costituisce un Protocollo addizionale all'Accordo firmato a Torino il 29 gennaio 2001 tra Italia e Francia per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 228 del 2002.

In tale contesto chiarisce come l'Accordo non costituisca, invece, uno dei Protocolli addizionali previsti dall'articolo 4 dell'Accordo del 2001, ossia non ha come oggetto quello di permettere l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo-francese, che richiederà l'approvazione di un Protocollo addizionale separato te-

nendo conto, in particolare, della partecipazione definitiva dell'Unione europea al progetto.

In sintesi, l'Accordo specifica il tracciato del progetto, approva le modifiche apportate allo studio originario del 2005 e precisa la ripartizione dei costi della sezione transfrontaliera, prevedendo che la linea ferroviaria venga realizzata per fasi funzionali.

Passando al contenuto dell'Accordo, esso si compone di un Preambolo, 28 articoli suddivisi, in 7 titoli, e tre allegati.

Il Titolo I reca le disposizioni di carattere generale. In particolare, l'articolo 1 individua l'oggetto dell'Accordo, che consiste nello stabilire le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto merci-viaggiatori tra Torino e Lione, le condizioni di esercizio dell'opera dopo la sua realizzazione e quelle di miglior utilizzo della linea storica del Fréjus. La norma precisa, al terzo comma, che l'Accordo non costituisce uno dei protocolli addizionali previsti dall'articolo 4 dell'Accordo italo-francese del 2001 (il quale rinvia la definizione delle modalità di realizzazione delle fasi successive alla realizzazione del tunnel alla conclusione di protocolli addizionali).

L'articolo 2 elenca le definizioni, secondo le quali la sezione internazionale, cioè l'insieme delle opere, degli impianti e delle attrezzature ferroviarie costruite o da costruire tra Saint-Didier de-la-Tour e il nodo ferroviario di Torino, risulta costituita da tre parti: la parte francese, quella comune italo-francese e quella propriamente italiana. La sezione transfrontaliera, inoltre, è quella sezione della parte comune compresa tra Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e Susa-Bussoleno in Italia. La norma chiarisce, inoltre, che il Promotore pubblico è l'organo comune, dotato di personalità giuridica, pariteticamente costituito e controllato dal Francia ed Italia per le finalità di cui all'articolo 6 dell'Accordo in esame.

L'articolo 3 reca i principi generali, secondo i quali le Parti decidono di porre sotto il loro controllo paritetico il progetto

della nuova linea ferroviaria Torino-Lione e di adottare una *governance* del progetto e del Promotore pubblico che mira, da una parte, ad affidare la responsabilità operativa del progetto al Promotore pubblico e, dall'altra, attraverso il controllo del Promotore pubblico, ad assicurare la qualità, la tracciabilità, l'imparzialità e la coerenza dell'attività del Promotore pubblico e la *performance* complessiva dell'operazione, nel rispetto del calendario, dello stanziamento di bilancio assegnato e l'applicazione della sicurezza.

L'articolo 4 rimanda all'Allegato I, che costituisce parte integrante dell'Accordo, per la mappa della parte comune italo-francese, enumerando le infrastrutture che la costituiscono e prevedendo, per la realizzazione delle medesime, un processo per fasi funzionali. La prima fase, oggetto dell'Accordo in esame, vedrà la realizzazione della sezione transfrontaliera che comprende le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa, nonché i raccordi delle linee esistenti. In aggiunta, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) realizzerà dei lavori di miglioramento della capacità sulla linea storica Avigliana-Bussoleno. La norma rinvia quindi ad ulteriori accordi tra le Parti la definizione delle fasi successive.

L'articolo 5 demanda la definizione delle modalità di avvio dei lavori definitivi della sezione comune italo-francese, conformemente alle disposizioni del già citato articolo 4 dell'Accordo del 29 gennaio 2001, ad un nuovo Protocollo addizionale.

Il Titolo II enuclea le disposizioni relative alla *governance* del progetto e al diritto applicabile. In particolare, l'articolo 6 delinea il ruolo, le funzioni e la responsabilità del Promotore pubblico, ente aggiudicatore ai sensi della direttiva 2004/17/CE del 3 marzo 2004, istituito dalla Parti, la cui sede legale è a Chambéry (Francia), mentre la Direzione operativa è fissata a Torino.

Il Promotore pubblico, che è gestore dell'infrastruttura della sezione transfrontaliera, è l'unico responsabile della conclusione e del monitoraggio dell'esecuzione dei contratti richiesti dalla progettazione,

dalla realizzazione e dall'esercizio della sezione transfrontaliera. Esso inoltre è responsabile nei confronti delle Parti e dell'Unione europea. La composizione del Consiglio di amministrazione del Promotore pubblico è paritaria tra i due Stati Parte.

L'articolo 7 istituisce in seno al Promotore pubblico una Commissione dei contratti, competente per i contratti di servizi, lavori e forniture soggetti a pubblicità e gara, composta di 12 membri nominati per metà da ciascuna Parte e presieduta da un componente nominato dalla Parte francese, delineandone ambito di competenza, compiti e responsabilità.

L'articolo 8 istituisce un Servizio permanente di controllo, composto da dodici esperti nei settori interessati dalle attività del Promotore pubblico, nominati per metà da ciascuna Parte. Il Servizio, collocato presso il Promotore, che, sotto il controllo delle Parti, provvede al suo corretto funzionamento, è incaricato del rispetto del corretto impiego dei fondi pubblici, dell'efficienza economica, finanziaria e tecnica del Promotore pubblico e della corretta esecuzione del progetto. Le modalità pratiche di funzionamento del Servizio permanente di controllo sono previste dallo statuto e dal regolamento interno del Promotore pubblico.

L'articolo 9 reca le disposizioni in ordine alla Commissione intergovernativa (CIG), composta da due delegazioni nominati dalle parti e da un rappresentante della Commissione europea, alle sue competenze, nonché ai due organismi che essa è chiamata ad istituire nel proprio ambito, ossia il Comitato di sicurezza tecnica e il Comitato di sicurezza antisabotaggio/antiterrorismo (ASAT). In particolare, il Comitato ASAT, che è un organismo consultivo, ha come compiti, in particolare, l'emissione di pareri o proposte alla CIG; l'interlocuzione con il Promotore pubblico e con gli organi istituiti nell'ambito del medesimo sui temi ASAT, la predisposizione di documenti relativi alla sicurezza e la trasmissione delle istruzioni della CIG. L'ASAT, per lo svolgimento dei propri compiti, può ricorrere, senza oneri finan-

ziari aggiuntivi, alla collaborazione delle Direzioni competenti in materia di sicurezza delle Amministrazioni di ciascuna Parte.

Gli articoli 10, 11 e 12 sono rispettivamente dedicati al diritto applicabile, alla proprietà delle opere e alla ricapitalizzazione.

Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, richiama il comma 10.3 dell'articolo 10, il quale specifica che il Promotore pubblico, il quale come stabilito dall'articolo 6, ha sede legale a Chambéry, è soggetto alla legislazione e alle disposizioni fiscali applicabili in Francia.

Segnala inoltre l'articolo 11, il quale stabilisce che le opere costitutive della sezione transfrontaliera diventano proprietà del Promotore pubblico, fatte salve le stipulazioni particolari e temporanee dei contratti conclusi da quest'ultimo per la realizzazione e l'esercizio delle suddette opere e che, all'estinzione del Promotore pubblico, le opere di sua proprietà diventano di proprietà dello Stato sul cui territorio sono situate.

L'articolo 12 indica che l'eventuale capitale sociale di cui dovesse essere dotato il Promotore pubblico deve essere modificato con l'accordo delle Parti o del Promotore stesso.

L'articolo 13 prefigura la possibilità che il Promotore pubblico riceva, nel termine di 12 mesi dalla sua costituzione, la totalità o una parte dei diritti e degli obblighi di LTF (*Lyon Turin Ferroviaire*) SAS.

L'articolo 14, che apre il Titolo III dell'Accordo, precisa lo scopo del medesimo Titolo III, che è quello di definire le modalità di finanziamento tra le Parti degli studi, dei sondaggi e dei lavori preliminari della parte comune della sezione internazionale. L'articolo 15 prevede che i sovracosti derivanti dal cambiamento del tracciato in Italia rispetto al progetto originario (denominato « Sinistra Dora ») saranno sostenuti totalmente dalla Parte italiana, che beneficerà della globalità del relativo finanziamento europeo.

Il Titolo IV definisce le disposizioni relative alle modalità di realizzazione del progetto. L'articolo 16 ne stabilisce i principi, indicando che la disponibilità del finanziamento sarà una condizione preliminare per l'avvio dei lavori delle varie fasi della parte comune italo-francese della sezione internazionale. Le Parti si rivolgeranno all'Unione europea per ottenere una sovvenzione pari al tasso massimo possibile per questo tipo di opera. Inoltre, le Parti auspicano che i principi di tariffazione della linea ferroviaria tra Torino e Lione tengano conto, per ogni sezione, della utilità che le imprese ferroviarie potranno trarre dalla sua realizzazione, permettendo in tal modo, sia di aumentare l'utilità dell'opera per i due Stati, sia di aumentare la capacità di autofinanziamento delle diverse opere.

L'articolo 17 reca i principi relativi al montaggio giuridico, economico e finanziario, che si ispirano a quelli enunciati nell'Allegato 2 dell'Accordo, il quale è parte integrante dello stesso.

Il Titolo IV definisce le disposizioni relative alle modalità di realizzazione del progetto. L'articolo 18 stabilisce le modalità di finanziamento per la prima fase del progetto, riguardante la realizzazione della sezione transfrontaliera, in base alle quali, al netto del contributo dell'Unione europea e della parte finanziata dai pedaggi versati dalle imprese ferroviarie, la chiave di ripartizione è del 57,9 per cento per la parte italiana e del 42,1 per cento per la parte francese nei limiti del costo stimato nel progetto definitivo, certificato da un terzo esterno.

Ancora con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, richiama l'articolo 19, il quale prevede che ciascuna delle Parti si impegna ad acquisire, per metterli a disposizione del Promotore pubblico, i terreni necessari, sul proprio territorio, per la costruzione delle opere costitutive della sezione transfrontaliera.

Il Titolo V, agli articoli da 20 a 22, definisce le disposizioni applicabili alla messa in servizio dell'opera e al suo eser-

cizio, ivi comprese le disposizioni di sicurezza, l'organizzazione dei soccorsi, la gestione delle circostanze eccezionali, la cooperazione in materia tra le Parti ed i controlli di polizia e dogana.

Il Titolo VI definisce le misure di accompagnamento del progetto. In particolare, l'articolo 23 impegna le Parti a condurre politiche tese a favorire il trasferimento modale del trasporto nelle Alpi dalla strada alla ferrovia, conformemente agli obiettivi della Convenzione per la protezione delle Alpi, firmata a Salisburgo il 7 novembre 1991 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge n. 403 del 1999.

L'articolo 24 prevede che le Parti, al fine di stabilire le misure di accompagnamento necessarie a garantire lo sviluppo del traffico merci sul corridoio Torino-Lione e a trasferire al Promotore pubblico la gestione dell'infrastruttura della linea storica del Fréjus, sono impegnate a modificare opportunamente la Convenzione relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia e ai tratti ferroviari tra le due stazioni, firmata il 29 gennaio 1951 e ratificata con la legge n. 1907 del 1952.

L'articolo 25 attribuisce al Promotore pubblico il compito di fissare i canoni di utilizzo della sezione transfrontaliera della nuova linea e della linea storica.

Il Titolo VII reca le disposizioni finali. In particolare, l'articolo 26 riconosce alle Parti la possibilità di emendare il testo dell'Accordo, compresa la previsione di prestazioni supplementari minori, mentre l'articolo 27 è relativo alla composizione delle controversie tra gli Stati o tra uno Stato e il Promotore pubblico e prevede che esse siano demandate al giudizio di un tribunale arbitrale all'uopo istituito.

L'articolo 28 reca quindi le disposizioni inerenti alla ratifica e all'entrata in vigore dell'Accordo, specificando che le disposizioni dello stesso Accordo abrogano quelle degli accordi del 15 gennaio 1995 e del 29 gennaio 2001 nella misura in cui sono ad esse contrarie.

L'Accordo comprende anche tre allegati: l'allegato 1, reca le due cartine della sezione transfrontaliera che comprende le

stazioni internazionali di Susa e Saint-Jean-de-Maurienne, nonché i raccordi alle linee già esistenti; l'allegato 2, contiene un documento sui principi per il montaggio giuridico, economico e finanziario dell'opera; l'allegato 3, reca un documento sui principi relativi alle misure di trasferimento modale adottate dai due Stati.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge di ratifica, esso consta di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Protocollo d'Intesa.

L'articolo 3, in tema di adempimenti finanziari, precisa, al comma 1, la neutralità finanziaria della legge di ratifica. Il comma 2 rimanda ad un successivo protocollo addizionale, da adottare ai sensi dell'articolo 1 comma 3 dell'Accordo in esame, la disciplina dell'avvio dei lavori connessi alla realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune della Torino-Lione precisando, altresì, che agli oneri derivanti da tale futuro Protocollo si provvederà attraverso la relativa legge di autorizzazione alla ratifica.

L'articolo 4 stabilisce l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Evidenzia quindi la limitatezza delle previsioni attinenti ai profili di competenza della Commissione Finanze contenuti nel provvedimento, sul quale propone pertanto di esprimere nulla osta.

Daniele PESCO (M5S) ritiene opportuno compiere una maggiore riflessione sul contenuto del provvedimento, anche tenendo conto del fatto che la Francia ha deciso di spostare la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione tra le opere pubbliche meno urgenti, prevedendo che essa sia realizzata solo nel 2030.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento alla considerazione espressa dal deputato Pesco, rileva come, in questa sede, la Commissione Finanze non sia chiamata ad esaminare le tematiche generali relative alla realizzazione della linea

ad alta velocità Torino-Lione, ma solo i limitati aspetti, contenuti nel provvedimento, attinenti alle specifiche competenze della stessa VI Commissione.

Mirko BUSTO (M5S), richiamandosi all'Accordo tra l'Italia e la Francia, stipulato nel 2001, relativo alla realizzazione della linea Torino – Lione, evidenzia come esso prevedesse che, a causa della saturazione della linea storica, la nuova linea ferroviaria avrebbe dovuto correre solo per un terzo sul territorio italiano e come le parti si fossero impegnate anche a realizzare linee secondarie, evidenziando inoltre come la Francia abbia recentemente ritardato al 2030 l'effettiva realizzazione dei lavori per la realizzazione dell'opera.

Sottolinea inoltre, relativamente agli aspetti di natura finanziaria contenuti nell'Accordo del 2012, come esso modifichi, in senso peggiorativo per l'Italia, la ripartizione degli oneri dell'opera, in quanto, mentre in precedenza si stabiliva una suddivisione paritaria dei costi tra le due parti, ora, ai sensi del nuovo Accordo, tali costi sarebbero invece addossati per circa il 60 per cento alla parte italiana e per circa il 40 per cento alla parte francese.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, anche in merito ai rilievi espressi dal deputato Busto, ribadisce come si tratti di questioni del tutto estranee alla competenza della Commissione Finanze.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea come la realizzazione dell'opera avrebbe rilevanti conseguenze sul bilancio dello Stato.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, evidenzia come le questioni attinenti alle eventuali spese che dovranno essere sostenute per la realizzazione della linea ferroviaria attengano ai profili di interesse della Commissione Bilancio.

Daniele PESCO (M5S) ritiene indispensabile tenere conto del fatto che i notevoli oneri connessi alla nuova linea ferroviaria avranno, molto probabilmente, effetti an-

che sotto il profilo tributario, determinando la necessità di reperire nuove risorse a tal fine.

Marco CAUSI (PD), in merito alle considerazioni da ultimo espresse dal deputato Pesco, ricorda come l'opera sia ampiamente finanziata dai fondi europei, e come essa potrà costituire un importante

volano per le attività economiche, determinando, in tal modo, maggior gettito tributario.

La Commissione approva la proposta, formulata dal relatore, di esprimere nulla osta sul provvedimento.

La seduta termina alle 9.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.	
Audizione informale di rappresentanti di associazioni di dirigenti scolastici, docenti scolastici e universitari	82
Audizione informale di rappresentanti di categoria interessati dall'applicazione del provvedimento	82

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 settembre 2013.

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

Audizione informale di rappresentanti di associazioni di dirigenti scolastici, docenti scolastici e universitari.

L'audizione si è svolta dalle 8.45 alle 10.15.

Audizione informale di rappresentanti di categoria interessati dall'applicazione del provvedimento.

L'audizione si è svolta dalle 14.45 alle 16 e dalle 18.20 alle 20.25.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	83
7-00089 Pastorelli, 7-00100 Mazzoli e 7-00107 Zolezzi: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato della risoluzione n. 8-00015 e della risoluzione Zolezzi n. 7-00107</i>)	84
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100</i>)	86
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione n. 8-00015 approvato dalla Commissione</i>)	88
SEDE CONSULTIVA:	
D.L. 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	85
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale », di rappresentanti di AssoArpa	85
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85

RISOLUZIONI

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Paolo GRIMOLDI (LNA) lamenta che la scorsa settimana non sia stato pubblicato un atto di sindacato ispettivo da lui pre-

sentato, concernente la disciplina legislativa sul sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), con la motivazione che, presso l'altro ramo del Parlamento, era in corso di esame un provvedimento legislativo (decreto-legge n. 101 del 2013) avente ad oggetto la medesima materia. Giudica discutibile un simile criterio, soprattutto in considerazione del fatto che pochi giorni fa presso l'VIII Commissione è stata svolta un'interrogazione sul SISTRI a firma del presidente Realacci. Rilevato che la nuova normativa sul SISTRI entrerà in vigore a partire dal prossimo 1° ottobre, ritiene che la mancata tempestiva pubblicazione del proprio atto possa vanificare completa-

mente il significato e lo scopo della sua iniziativa.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel prendere atto di quanto appena detto dal deputato Grimoldi, precisa che l'atto di sindacato ispettivo al quale è stato fatto riferimento (interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00913) era stato presentato alla Camera prima dell'emanazione e, comunque, prima dell'inizio dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 101 del 2013. Assicura, in ogni caso, al deputato Grimoldi che provvederà ad approfondire la questione da lui posta.

Filiberto ZARATTI (SEL) chiede che la Commissione proceda ad un'audizione del presidente del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sulla situazione e sulle prospettive gestionali dell'ente.

7-00089 Pastorelli, 7-00100 Mazzoli e 7-00107 Zolezzi: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato della risoluzione n. 8-00015 e della risoluzione Zolezzi n. 7-00107).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle risoluzioni in titolo, rinviato nella seduta di mercoledì 25 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che è stato presentato un testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100 (*vedi allegato 1*). Dichiarò di voler sottoscrivere il testo unificato delle citate risoluzioni e propone di integrarlo, inserendo al primo capoverso del dispositivo dopo le parole « anche urgenti », le parole « nel quadro delle normative europee, » e sostituendo, sempre al primo capoverso del dispositivo, la parola « aziende » con la parola « attività ».

I deputati Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), anche a nome del collega Ales-

sandro MAZZOLI (PD), accoglie le modifiche proposte dal presidente Realacci.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte altresì che i presentatori della risoluzione Zolezzi 7-00107 hanno ritenuto di mantenere il testo originariamente presentato. Si procederà, pertanto, prima alla votazione della nuova formulazione del testo unificato delle risoluzioni Pastorelli e Mazzoli e, quindi, alla votazione della risoluzione Zolezzi.

Avverto che in caso di approvazione del primo impegno del testo unificato, il primo impegno della risoluzione Zolezzi 7-00107 deve intendersi ricompreso nella formulazione più ampia del primo impegno della risoluzione approvata; conseguentemente, la risoluzione Zolezzi 7-00107 sarà posta in votazione limitatamente al secondo impegno del dispositivo.

I deputati Enrico BORGHI (PD), Chiara BRAGA (PD) e Tiziano ARLOTTI (PD) sottoscrivono il testo unificato delle risoluzioni.

Alberto ZOLEZZI (M5S) conferma il giudizio positivo dei deputati del proprio gruppo in ordine all'iniziativa assunta dal collega Pastorelli, che ha voluto sollevare un tema importante e molto sentito fra i piccoli imprenditori agricoli.

Sottolinea, quindi, l'esigenza che nel dispositivo dell'atto di indirizzo si faccia un esplicito riferimento alla necessità di tenere conto delle criticità esistenti in alcune aree del Paese, in termini di superamento dei limiti di emissioni di CO₂. Osserva, altresì che, se tale riferimento fosse inserito nel dispositivo del testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100, insieme al secondo capoverso della parte dispositiva della propria risoluzione, i deputati del gruppo M5S sarebbero senz'altro disponibili a procedere la discussione congiuntamente.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), cogliendo l'occasione della discussione delle risoluzioni in titolo, sollecita il Governo ad

assumere un'iniziativa, anche sotto il profilo normativo, diretta a chiarire definitivamente la portata e l'ambito di applicazione dell'articolo 185 del Codice ambientale, fonte di notevoli incertezze interpretative fra gli imprenditori agricoli e gli amministratori locali.

Massimiliano MANFREDI (PD) dichiara di sottoscrivere il testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100. Sottolinea che il problema dei roghi per lo smaltimento di materiale agricolo è particolarmente presente nella regione Campania. Sollecita pertanto il Governo l'apertura di un tavolo di concertazione per consentire di individuare soluzioni utili per gli agricoltori, anche attraverso forme disincentivazione.

Diego ZARDINI (PD) osserva che nel Veneto molte piccole aziende agricole sono fortemente gravate dal problema dello smaltimento dei rifiuti agricoli. La proposta del collega Zolezzi di prevedere un esplicito richiamo ai limiti di emissione di CO₂ metterebbe in grave difficoltà tutta l'area della pianura padana, in cui la qualità dell'aria è peraltro inquinata da altri fattori. Pur auspicando, quindi, una convergenza su un unico testo delle risoluzioni, non ritiene accoglibile la proposta del collega Zolezzi.

Il Sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100, come modificato.

La Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100, come modificato, quale risoluzione conclusiva, che assume il numero 8-00015 (vedi allegato 2).

Il Sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime parere favorevole sulla risoluzione Zolezzi n. 7-00107, limitatamente al secondo capoverso della parte dispositiva.

La Commissione approva la risoluzione Zolezzi n. 7-00107, limitatamente al secondo capoverso della parte dispositiva.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.

D.L. 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di mercoledì 25 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 settembre 2013.

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale », di rappresentanti di AssoArpa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI
PASTORELLI N. 7-00089 E MAZZOLI N. 7-00100**

L'VIII Commissione,

premesso che:

secondo l'articolo 185 del decreto legislativo n. 152 del 2006, comma 1, nella sua formulazione in vigore dal 25 dicembre 2010, il materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso (quali paglia, sfalci, potature, e altro), che non venga utilizzato in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia, rientra nella gestione dei rifiuti speciali, in quanto derivanti da attività agricole e agro-industriali;

così articolata, la disciplina in questione non consente l'eliminazione di detto materiale mediante l'uso del fuoco, pratica che così va a configurare il reato di illecito smaltimento dei rifiuti;

tale disciplina ha creato non poca incertezza, posto che le regioni, nell'ambito dell'elaborazione dei propri piani di prevenzione degli incendi boschivi, hanno spesso disciplinato in senso opposto in ordine a tali pratiche, configurando come lecite (in certi orari e con determinate modalità) la pratica dell'abbruciamento di detto materiale vegetale di scarto;

al momento, stante in materia di tutela dell'ambiente la chiara prevalenza della normativa statale su quella regionale (più volte sancita dalla stessa Corte costituzionale, ad esempio con le sentenze nn. 307 del 2003, 246 del 2006 e 378 del 2007), dove la prima costituisce un limite invalicabile per la seconda, detto materiale deve essere trattato, secondo le vigenti previsioni di legge, alla stregua di rifiuto speciale;

le aziende agricole italiane sono messe in una situazione di grave di diffi-

coltà dalla normativa nazionale citata in premessa, posto che devono sopportare costi aggiuntivi per lo smaltimento di materiale vegetali del tutto naturali;

in particolare, dette aziende spesso non sono nelle condizioni di poter produrre, secondo quanto previsto dall'articolo 185, «energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana», dati gli elevati costi che tali processi comportano, e stante anche l'assoluta genericità delle condizioni poste dalla stessa normativa (che determinato una notevole incertezza negli stessi operatori economici nel settore agricolo);

a fronte dei notevoli costi che le aziende agricole sono costrette a sopportare, specialmente nel presente periodo di grave crisi economica, per lo smaltimento di paglie, potature ed altro materiale vegetale simile, l'alternativa (del tutto inaccettabile) per dette imprese al momento è la commissione del reato di illecito smaltimento dei rifiuti;

nell'attuale quadro di incertezza, quindi, sulle possibili condotte lecite alternative che le aziende possono adottare in merito alla presente questione, il rischio è che detto materiale non venga né raccolto né in qualche modo smaltito, né valorizzato ai fini del mantenimento della qualità dei terreni, aumentando così il rischio di incendi derivanti dall'essiccazione di quest'ultimo e l'innalzamento delle temperature;

le condizioni estremamente delicate nella quali si trova il settore agricolo

nazionale impongono un'attenzione particolare sulle problematiche di questo da parte delle istituzioni nazionali, ivi comprese quelle legate alla gestione e smaltimento dei rifiuti;

pur tenendo conto del quadro generale nazionale che evidenzia:

criticità legate all'inquinamento da polveri sottili con numero di sforamenti ben oltre i limiti considerati compatibili con accettabile rischio per la salute umana;

il rischio concreto di incendi boschivi;

premessi, altresì, che:

allo Stato è affidato il compito di adottare criteri generali per la redazione di piani di settore per la riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi di rifiuti *ex* lettera e) dell'articolo 195 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

va ribadita la necessità di favorire la trinciatura degli scarti agricoli affinché siano reintegrati nel suolo i diversi residui

vegetali attraverso specifiche tecniche agricole (ad esempio il sovescio) al fine di chiudere il ciclo della materia evitando l'eventuale depauperazione del suolo agricolo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative, anche urgenti, al fine di escludere le piccole aziende agricole delle aree montane o svantaggiate dall'applicazione della normativa sui rifiuti contenuta nella Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, per quanto riguarda lo smaltimento della paglia, degli sfalci, delle potature, nonché dei materiali agricoli naturali non pericolosi, mettendole in condizione di poter utilizzare autonomamente detto materiale mediante pratiche agricole ordinarie;

di avviare per tempo iniziative, in accordo con le associazioni di categoria e gli organismi operanti nel settore, volte a informare gli imprenditori agricoli sulle possibili alternative, affinché procedano alle necessarie riconversioni.

« Pastorelli, Mazzoli, Matarrese ».

ALLEGATO 2

RISOLUZIONE N. 8-00015 APPROVATA DALLA COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

secondo l'articolo 185 del decreto legislativo n. 152 del 2006, comma 1, nella sua formulazione in vigore dal 25 dicembre 2010, il materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso (quali paglia, sfalci, potature, e altro), che non venga utilizzato in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia, rientra nella gestione dei rifiuti speciali, in quanto derivanti da attività agricole e agro-industriali;

così articolata, la disciplina in questione non consente l'eliminazione di detto materiale mediante l'uso del fuoco, pratica che così va a configurare il reato di illecito smaltimento dei rifiuti;

tale disciplina ha creato non poca incertezza, posto che le regioni, nell'ambito dell'elaborazione dei propri piani di prevenzione degli incendi boschivi, hanno spesso disciplinato in senso opposto in ordine a tali pratiche, configurando come lecite (in certi orari e con determinate modalità) la pratica dell'abbruciamento di detto materiale vegetale di scarto;

al momento, stante in materia di tutela dell'ambiente la chiara prevalenza della normativa statale su quella regionale (più volte sancita dalla stessa Corte costituzionale, ad esempio con le sentenze nn. 307 del 2003, 246 del 2006 e 378 del 2007), dove la prima costituisce un limite invalicabile per la seconda, detto materiale deve essere trattato, secondo le vigenti previsioni di legge, alla stregua di rifiuto speciale;

le aziende agricole italiane sono messe in una situazione di grave difficoltà dalla normativa nazionale citata in

premessa, posto che devono sopportare costi aggiuntivi per lo smaltimento di materiale vegetali del tutto naturali;

in particolare, dette aziende spesso non sono nelle condizioni di poter produrre, secondo quanto previsto dall'articolo 185, «energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana», dati gli elevati costi che tali processi comportano, e stante anche l'assoluta genericità delle condizioni poste dalla stessa normativa (che determinato una notevole incertezza negli stessi operatori economici nel settore agricolo);

a fronte dei notevoli costi che le aziende agricole sono costrette a sopportare, specialmente nel presente periodo di grave crisi economica, per lo smaltimento di paglie, potature ed altro materiale vegetale simile, l'alternativa (del tutto inaccettabile) per dette imprese al momento è la commissione del reato di illecito smaltimento dei rifiuti;

nell'attuale quadro di incertezza, quindi, sulle possibili condotte lecite alternative che le aziende possono adottare in merito alla presente questione, il rischio è che detto materiale non venga né raccolto né in qualche modo smaltito, né valorizzato ai fini del mantenimento della qualità dei terreni, aumentando così il rischio di incendi derivanti dall'essiccazione di quest'ultimo e l'innalzamento delle temperature;

le condizioni estremamente delicate nella quali si trova il settore agricolo nazionale impongono un'attenzione particolare sulle problematiche di questo da

parte delle istituzioni nazionali, ivi comprese quelle legate alla gestione e smaltimento dei rifiuti;

pur tenendo conto del quadro generale nazionale che evidenzia:

criticità legate all'inquinamento da polveri sottili con numero di sforamenti ben oltre i limiti considerati compatibili con accettabile rischio per la salute umana;

il rischio concreto di incendi boschivi;

premessi, altresì, che:

allo Stato è affidato il compito di adottare criteri generali per la redazione di piani di settore per la riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi di rifiuti ex lett.e) dell'articolo 195 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

va ribadita la necessità di favorire la trinciatura degli scarti agricoli affinché siano reintegrati nel suolo i diversi residui vegetali attraverso specifiche tecniche agricole (ad esempio il sovescio) al fine di

chiudere il ciclo della materia evitando l'eventuale depauperazione del suolo agricolo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative normative, anche urgenti, nel quadro delle normative europee, al fine di escludere le piccole attività agricole delle aree montane o svantaggiate dall'applicazione della normativa sui rifiuti contenuta nella Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, per quanto riguarda lo smaltimento della paglia, degli sfalci, delle potature, nonché dei materiali agricoli naturali non pericolosi, mettendole in condizione di poter utilizzare autonomamente detto materiale mediante pratiche agricole ordinarie;

di avviare per tempo iniziative, in accordo con le associazioni di categoria e gli organismi operanti nel settore, volte a informare gli imprenditori agricoli sulle possibili alternative, affinché procedano alle necessarie riconversioni.

(8-00015) « Pastorelli, Mazzoli, Matarrese, Realacci, Borghi, Arlotti, Braga, Manfredi, Zardini ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 90

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa – anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 *(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole)* 92

ALLEGATO *(Relazione approvata)* 94

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 93

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 10.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.
C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.
C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Romina MURA (PD), nell'apprezzare la presenza del rappresentante del Governo, osserva in via generale che il forte utilizzo

della decretazione d'urgenza trova un limite operativo evidenziato dalla consistenza dei residui che mette in luce che l'accelerazione data dalla politica alla normativa attraverso l'approvazione dei decreti-legge a scapito dello svolgimento di un adeguato dibattito parlamentare trova un chiaro limite nell'inefficienza gestionale delle risorse. Osserva, infatti, che l'ammontare dei residui comprende sia quelli conseguenti ad impegni ai quali non fa seguito un pagamento sia anche i cosiddetti « residui di stanziamento » ossia le risorse che vengono impegnate ma rispetto alle quali non viene identificato un debitore. Rileva che il mancato utilizzo delle risorse a livello centrale, soprattutto di quelle destinate ad interventi infrastrutturali, impone una riflessione sulle modalità di rendere più efficaci le procedure relative allo svolgimento dei bandi di gara per la realizzazione di infrastrutture, magari attraverso un decentramento dei centri di spesa, da individuarsi a livello regionale e locale.

Ivan CATALANO, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo quali siano esattamente gli stanziamenti del programma 13.8 « Sostegno allo sviluppo del trasporto » all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS evidenzia che il grande nemico del Paese è la burocrazia, che in Italia è talmente complessa da rendere estremamente lungo e difficile l'*iter* di ogni procedimento, in particolare se questo riguarda la realizzazione di opere pubbliche. Evidenzia, infatti, che la consistenza dei residui dipende dai ritardi nell'esecuzione delle opere, per le quali sono previsti finanziamenti, a causa della complessità dell'*iter* burocratico che spesso vede coinvolti numerosi soggetti, che possono intervenire anche singolarmente per bloccare l'esecuzione dell'opera finanziata. Nell'esprimere perplessità sul miglioramento che deriverebbe dalla delocalizzazione a livello regionale e locale dei centri di spesa, ritiene

che debba essere affrontata prioritariamente la questione della semplificazione burocratica dei procedimenti amministrativi, cosa che il Governo ha già cominciato a fare attraverso gli ultimi decreti-legge approvati, al fine di permettere l'apertura dei cantieri per la realizzazione delle grandi opere e risolvere, in parte, anche i gravi problemi occupazionali del Paese. In relazione al programma 13.8, osserva che, trattandosi di un programma inserito all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e non del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, contiene stanziamenti direttamente gestiti dal dipartimento del Tesoro. Le informazioni richieste potrebbero pertanto essere fornite dai rappresentanti di tale Ministero che seguono il provvedimento presso la Commissione Bilancio.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, propone di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime parere favorevole sulla proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge di Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di assestamento.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, propone di riferire favorevolmente sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, per le parti di competenza della Commissione.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime parere favorevole sulla proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, per le parti di competenza della Commissione e nomina il deputato Pagani quale relatore per riferire presso la V Commissione sui provvedimenti in oggetto.

La seduta termina alle 10.50.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 10.50.

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa – anno 2012.

Doc. CLXIV, n. 6.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del documento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Paolo COPPOLA (PD) evidenzia una discrasia tra gli obiettivi indicati come strategici e la destinazione delle risorse ad essi destinate, che risultano assai inferiori, in alcuni casi, a quelle destinate ad obiettivi non strategici. In particolare evidenzia che all'interno del programma 13.2 « Autotrasporto ed intermodalità » è compreso un solo obiettivo strategico, il n. 94, relativo a verifiche e controlli sulla regolarità del trasporto su strada di persone e di merci, cui vengono assegnati 4,6 milioni di euro, mentre agli obiettivi 93, « procedure

per la pianificazione, l'erogazione di contributi ed altri interventi finanziari per l'autotrasporto, l'intermodalità e la realizzazione degli interporti » e 95, « Attribuzione di risorse finanziarie », volto al funzionamento del Comitato centrale e dei comitati provinciali per l'albo degli autotrasportatori per conto terzi, che non sono considerati strategici, sono assegnati rispettivamente 89,7 e 183,2 milioni di euro. Pur comprendendo che tale scelta non è imputabile al Governo in carica, trattandosi di dati riferiti all'esercizio finanziario 2012, e che la quantità di risorse destinate ad una finalità non costituisce l'unico indicatore di strategicità, ritiene che in ogni caso il Governo debba valutare attentamente la destinazione delle risorse. In ultimo, rileva che alcune parti del documento in esame, di particolare rilevanza in quanto relative agli indicatori di *performance*, risultano del tutto illeggibili sia nel formato cartaceo che in quello digitale, rendendo pertanto impossibile un esame attento dei dati in esso contenuti. Osserva che informazioni di tale delicatezza dovrebbero essere esposte con maggiore cura per permettere a chi è chiamato ad effettuare un controllo di poterlo fare in un modo adeguato.

Ivan CATALANO, *presidente*, sottolinea l'esigenza che vengano destinate risorse al trasporto pubblico locale, che versa in una condizione particolarmente critica, al fine di rispondere in maniera adeguata alle richieste dell'utenza pendolare.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, in merito alla illeggibilità del documento, evidenzia che si tratta di un problema di ordine squisitamente tipografico, che non dipende dagli uffici del Ministero. In ordine alla destinazione di risorse ad obiettivi strategici, nel sottolineare che le risorse attualmente assegnate sono state determinate dal precedente Governo, ribadisce l'impegno del Governo in carica ad adottare ogni misura utile a permettere una riqualificazione della spesa del Ministero. Quanto alla prima osservazione contenuta nella proposta di relazione ricorda

che il Ministero è chiamato svolgere un'attività di vigilanza e monitoraggio sulla realizzazione degli interventi a cura degli enti attuatori delle opere infrastrutturali, quali, ad esempio, ANAS, RFI, Autorità Portuali e enti locali e a dare il necessario supporto, nei limiti delle competenze del dicastero, per superare le eventuali situazioni di criticità. In questo contesto rientrano le proposte normative nell'ambito del Codice dei contratti pubblici e le iniziative mirate all'efficientamento dell'azione amministrativa. Quanto alla seconda osservazione rileva che nella definizione degli obiettivi strategici va tenuto conto delle attività poste in essere direttamente dal Ministero. Evidenzia al riguardo che nella Nota integrativa ci sono degli obiettivi che risultano avere degli stanziamenti molto elevati, ma si tratta di somme che vengono trasferite, ad esempio, ad enti locali, e che quindi non sono correlate direttamente all'azione operativa del Ministero. Nel concordare con l'esigenza che vengano affidate maggiori risorse per il trasporto pubblico locale, quanto alla valutazione su un possibile incremento delle risorse destinate agli obiettivi riconducibili alla priorità politica « Sicurezza » sottolinea che, da parte del Ministero, si tratta di un indirizzo di cui il Ministero apprezzerrebbe sicuramente l'attuazione dato che, ad esempio, come si evince dalla relazione con riferimento alla sicurezza in mare, le Capitanerie di porto

hanno dovuto ridurre i controlli in mare per la mancanza dei fondi di funzionamento necessari per i mezzi navali; in relazione, infine, alla rigidità della spesa fa presente che essa è fortemente accentuata dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio e dal loro impiego sostanziale per le spese obbligatorie.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, nel concordare con le richieste del collega Catalano, presenta una proposta di relazione favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS concorda con la proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato*).

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che la relazione approvata sarà trasmessa anche alla V Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 11.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.20.

ALLEGATO

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa – anno 2012.

Doc. CLXIV, n. 6.

RELAZIONE APPROVATA

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata la Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio (anno 2012);

premessi che:

la relazione permette di considerare, in modo correlato, la struttura organizzativa e l'attività del Ministero, la dotazione delle missioni e dei programmi, le priorità politiche e gli obiettivi strategici, fornendo significative indicazioni per valutare, sotto il profilo dell'efficacia e dell'efficienza, l'azione amministrativa e l'allocazione delle risorse;

tali indicazioni possono consentire al Parlamento e al Governo di individuare interventi finalizzati non soltanto al contenimento della spesa, ma anche ad una sua riqualificazione, che consenta una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa del Ministero;

in ordine ai contenuti della relazione, si rileva che, con particolare riferimento agli interventi infrastrutturali concernenti sistemi stradali, ferroviari e intermodali, emergono ritardi nella realizzazione degli interventi medesimi rispetto ai tempi previsti, che trovano riscontro

nella bassa capacità di spesa, risultante dalla notevole differenza tra gli stanziamenti di competenza e le risorse effettivamente impiegate; analoghe considerazioni sono valide anche per gli interventi in materia di metropolitane e di infrastrutture portuali;

si segnala, altresì, che non sempre l'individuazione degli obiettivi qualificati come strategici trova corrispondenza, in sede di ripartizione delle risorse finanziarie, nell'assegnazione a tali obiettivi di una quota di risorse maggiore rispetto a quella assegnata agli obiettivi che non sono ritenuti strategici;

dalle indicazioni fornite nella relazione sembra emergere l'esigenza di un incremento delle risorse destinate agli obiettivi riconducibili alla priorità politica « Sicurezza », ivi compresa la sicurezza del lavoro;

occorre altresì rilevare le caratteristiche di rigidità della spesa iscritta nello stato di previsione del Ministero, che risultano dalla rilevanza delle quote di spesa non rimodulabili in quanto connesse a oneri inderogabili,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

1) si evidenzia l'opportunità di adottare le misure idonee, sia sotto il profilo normativo sia sotto quello relativo alle

modalità di svolgimento dell'azione amministrativa, per permettere una più tempestiva realizzazione degli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento ai sistemi stradali, ferroviari e intermodali, nonché alle metropolitane e ai porti, incrementando la capacità di spesa delle risorse stanziare;

2) si evidenzia l'opportunità di verificare la corrispondenza tra l'individuazione degli obiettivi strategici e la ripartizione delle risorse, in modo da assicurare che, nell'ambito di un medesimo programma, la quota più rilevante delle risorse sia assegnata a tali obiettivi;

3) si invita il Governo a porre in essere ogni iniziativa idonea ad adeguare le risorse destinate al finanziamento del trasporto pubblico locale alle esigenze dell'utenza, sia con riferimento alle condizioni dei mezzi impiegati che alla qualità del servizio;

4) si invita il Governo a valutare la possibilità di incrementare le risorse destinate agli obiettivi riconducibili alla priorità politica « Sicurezza »;

5) si invita il Governo a individuare misure e azioni che possano risultare idonee per attenuare le caratteristiche di rigidità della spesa del Ministero.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani (*Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento del progetto di legge C. 750 Dell'Orco*) 96

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto « *smart & start* » 99

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 101

5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo) 99

ALLEGATO 2 (Testo congiunto della risposta) 102

5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « *capacity payment* » nel mercato energetico ... 99

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 104

5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA 99

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 100

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente, Federconsumatori e Cittadinanzaattiva (*Svolgimento e conclusione*) 100

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente 100

Audizione dei rappresentanti di Federconsumatori e Cittadinanzattiva 100

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento del progetto di legge C. 750 Dell'Orco).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 luglio 2013.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre, definito a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi nella giornata di ieri, prevede che la discussione in Aula della proposta di legge Dell'Orco e altri, n. 750, abbia inizio il prossimo 7 ottobre.

Nel corso del comitato ristretto svoltosi nella medesima giornata di ieri è stato proposto dal relatore un testo unificato delle proposte di legge in esame, che però non ha trovato condivisione da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle. Ricorda in proposito che, poiché l'iscrizione della proposta di legge nel calendario dell'Assemblea è avvenuta su richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle nell'ambito della quota garantita alle opposizioni dal Regolamento, la Presidenza della Commissione, alla luce della lettera del Presidente della Camera ai Presidenti delle Commissioni permanenti del 10 febbraio 2000, deve avere cura di promuovere l'adozione quale testo base del progetto di legge indicato dal gruppo richiedente, salvo che la Commissione, con l'assenso di tale gruppo, non decida l'adozione di un testo unificato. Ove non si realizzino tali condizioni, e nella fattispecie in questione non si sono realizzate, il Presidente della Commissione, ove ne sia fatta richiesta, è tenuto al disabbinamento della proposta iscritta in calendario su richiesta del gruppo di opposizione affinché la Commissione possa proseguirne e concluderne l'esame, fermo restando il potere della Commissione di emendare il testo secondo le ordinarie procedure in sede referente.

Chiede pertanto al rappresentante del gruppo Movimento 5 Stelle di pronunciarsi in merito.

Michele DELL'ORCO (M5S), conferma al Presidente che il Movimento 5 Stelle non si riconosce nel testo predisposto, ritenendo insopprimibili almeno i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della proposta di legge C. 750. Chiede quindi al Presidente di procedere al disabbinamento della proposta n. 750 al fine di continuare l'esame sulla base di quel testo.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, preso atto della richiesta del gruppo del Movimento 5 Stelle, dispone la revoca dell'abbinamento della proposta di legge Dell'Orco e altri, n. 750. Avverte inoltre che, sulla base di quanto precedentemente chiarito, si intende adottato quale testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 750. Propone di fissare infine, in considerazione della necessità di concludere i lavori della Commissione entro la prossima settimana, il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 27 settembre.

Gianluca BENAMATI (PD), interviene per chiedere alla presidenza di posticipare il termine per la presentazione delle proposte emendative a lunedì 30 settembre, alle ore 12. Sottolinea che nella sua richiesta non c'è alcun intento dilatorio, procedendo la Commissione alle votazioni nella giornata di martedì 1° ottobre, ma solo l'esigenza di un'accurata riflessione sulle proposte da avanzare.

Davide CRIPPA (M5S), ricorda che, nelle prime fasi dell'esame delle proposte di legge in materia di orari degli esercizi commerciali – ed in particolare in riferimento alla proposta C. 750 del Movimento 5 Stelle – era stata ventilata la possibilità di un *gentlemen agreement* volto a tutelare in qualche modo il testo della minoranza, calendarizzato in quota opposizione. Chiede quindi ai rappresentanti della maggioranza se tale intenzione persiste.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, sottolinea che lo sforzo nel corso di tutta la fase di esame delle proposte in titolo sia stato nel senso di trovare le basi per la predisposizione di un testo ampiamente condiviso. È evidente che, ove il testo che approdasse in Aula fosse sostanzialmente quello proposto dall'opposizione, non si realizzerebbero le condizioni per una sua approvazione.

Gianluca BENAMATI (PD), chiarisce che anche le proposte di legge in quota

opposizione devono seguire, in quanto alla loro emendabilità, le procedure ordinarie. In merito alla eventuale possibilità – evidenziata da alcuni dei precedenti ricordati in recenti riunioni dalla presidenza – di pervenire all'esame dell'Aula con una relazione contraria sul testo originario della proposta n. 750 del Movimento 5 Stelle, la maggioranza in Commissione si è orientata in modo diverso, preferendo la definizione di un nuovo testo in Commissione che arrivi all'esame dell'Aula con la possibilità di completare il suo iter ed essere approvato. La materia della definizione di una nuova disciplina degli orari degli esercizi commerciali, infatti, sta a cuore anche alla maggioranza.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ritiene che la Presidenza possa accedere alla richiesta di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di lunedì 30, con l'intesa di procedere alle votazioni il giorno successivo.

Stefano ALLASIA (LNA), sottolinea che la Lega condivideva il testo unificato proposto dal relatore; dichiara inoltre il proprio assenso alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti alla giornata di lunedì 30.

Luigi LACQUANITI (SEL), esprime il proprio personale disappunto in relazione al fatto che la Commissione non è riuscita a raggiungere l'intesa su di un testo unificato.

Michele DELL'ORCO (M5S), ribadisce che il Movimento 5 Stelle si è dichiarato disponibile a rinunciare ad una gran parte del proprio testo, ma ritiene irrinunciabili i commi 1 e 2 dell'articolo 1.

Raffaello VIGNALI (PdL), esprime un avviso decisamente contrario al mantenimento nel testo dei commi 1 e 2 della proposta n. 750; oltre ad essere personalmente contrario ad un'inversione di rotta sui temi della liberalizzazione, ritiene infatti che il tenore delle disposizioni citate

non sia corretto anche dal punto di vista degli equilibri costituzionali.

Luigi TARANTO (PD), esprime pieno accordo con l'intervento del collega Vignali: i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della proposta del Movimento 5 Stelle, che dovrebbero essere a tutti i costi mantenuti, contengono al loro interno una evidente contraddizione. Sottolinea altresì che prevedere una sorta di turnazione di orari e giorni di apertura imposta per legge è una sorta di pianificazione centralizzata davvero antistorica e anacronistica.

Edoardo NESI (SCpI), ribadisce la posizione del suo gruppo, nettamente contraria alla soppressione della disposizione Monti sulla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che lo scopo della presente seduta era quello di procedere al disabbinamento della proposta n. 750 e ritiene quindi che non abbia in questa fase più senso entrare nel merito dell'articolato. Ricorda quindi il termine per la presentazione delle proposte emendative, lunedì 30 settembre, alle ore 12, e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 14.35.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Ricorda, inoltre, che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto « smart & start ».

Edoardo NESI (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Edoardo NESI (SCpI), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta.

5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo).

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Fabio LAVAGNO (SEL), in qualità di cofirmatario illustra l'interrogazione in titolo.

Stefano ALLASIA (LNA), illustra l'interrogazione in titolo, stigmatizzando l'intervento che ha svolto il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato nella seduta di ieri in Assemblea, che giudica irrispettoso nei confronti dei parlamentari e dei cittadini.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fabio LAVAGNO (SEL), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal governo che ha semplicemente descritto una situazione ben nota relativa alla situazione del gruppo Riva. Ritiene assolutamente urgente che il Governo assuma tempestivamente i provvedimenti annunciati e adotti le soluzioni che vengano incontro alle aspettative dei lavoratori e dei cittadini che meritano ben altre risposte.

Stefano ALLASIA (LNA), replicando si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta che ricalca fedelmente l'intervento del ministro Zanonato.

5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « capacity payment » nel mercato energetico.

Davide CRIPPA (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del governo anche se prende atto con favore che non sono previsti c.d. aiuti di Stato all'industria termoelettrica nazionale; ritiene altresì preoccupanti le valutazioni fornite dall'associazione Federutility intervenuta in audizione innanzi alla Commissione Attività produttive.

5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA.

Cristina BARGERÒ (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, ovvero gli interventi che si ritiene di adottare nel futuro; quanto al passato, ritiene ci si trovi di fronte ad una vicenda tipicamente italiana in cui un'azienda annaspa fra i debiti perché a sua volta non riceve i pagamenti ad essa dovuti. Chiede al Governo un intervento immediato perché vengano pagati gli stipendi ai dipendenti coinvolti ed auspica che il Governo segua da vicino tale vicenda anche nella prospettiva di un'efficace sinergia con SOGIN.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI indi del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 15.15.

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente, Federconsumatori e Cittadinanzaattiva.

(Svolgimento e conclusione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente.

La dottoressa Monica CERRONI, *presidente Assoambiente* e il dottor Luciano PIACENTI, *presidente sezione Gestione Impianti Rifiuti Urbani Assoambiente* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre questi e formulare osservazioni i deputati Davide CRIPPA (M5S), Ignazio ABRIGNANI (PdL), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) ai quali rispondono la dottoressa Elisabetta PERROTTA, *direttore Assoambiente*, e l'ingegnere Mauro ZAGAROLI, *rappresentante di FISE Assoambiente*.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione dei rappresentanti
di Federconsumatori e Cittadinanzaattiva.**

La dottoressa Tiziana TOTO, *Responsabile nazionale settore energia e ambiente Cittadinanza attiva* e il dottor Mauro ZANINI, *Vicepresidente responsabile dipartimento energia Federconsumatori* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Davide CRIPPA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto
« smart & start ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

All'apertura dello sportello telematico per accedere ai contributi *Smart&Start*, avvenuta mercoledì 4 settembre u.s., si sono verificati oltre mille accessi contemporanei che superando le aspettative (sulla base delle quali era stato dimensionato il sistema) hanno provocato il malfunzionamento della piattaforma realizzata per Invitalia da Postecom, società pubblica del gruppo Poste Italiane.

Dopo due giorni, effettuati una serie di interventi resisi necessari, il sistema è divenuto stabile ed in grado di garantire il corretto flusso della presentazione delle domande, secondo i requisiti stabiliti dal bando. In quel periodo Invitalia ha comunque garantito un servizio di assistenza *on line*.

È essenziale, comunque, precisare che, nonostante i disservizi, Invitalia ha assicurato che nessuno degli utenti avrebbe subito un pregiudizio lungo il percorso valutativo, in quanto la piattaforma è in grado di tracciare la storicità degli accessi degli utenti registrati che dispongono di un codice di accesso, tutelando in tal modo i diritti e le priorità acquisite.

Nessun cattivo funzionamento della piattaforma telematica potrà, quindi, influire sull'effettiva fruizione agevolazioni da parte degli imprenditori.

Dai dati acquisiti risulta che alle ore 20:00 di martedì 24 settembre u.s. gli utenti registrati erano 1.970, le domande in compilazione 3.710 e quelle acquisite 501.

Si precisa, inoltre, che l'attuale disponibilità di fondi previsti per *Smart&Start* (190 milioni di euro) è in grado di garantire la copertura di tutte le richieste ad oggi pervenute, qualora approvate.

Si rappresenta, infine, che il percorso di valutazione delle domande di agevolazione acquisite è stato avviato da Invitalia che sta già procedendo, nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione, all'istruttoria delle domande presentate al fine di accertare la presenza dei criteri e dei requisiti fissati dalla normativa.

In tal senso, sono stati già convocati i primi soggetti proponenti per effettuare il colloquio previsto dalla normativa nell'ambito dell'esame di merito delle domande.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

Interrogazione n. 5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo).

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dall'onorevole Lavagno e Allasia, in quanto le questioni affrontate dagli stessi sono entrambe relative alle vicende che stanno interessando il Gruppo Riva.

La sospensione delle attività produttive negli stabilimenti facenti capo alla società Riva Acciaio spa discende dalla più ampia problematica riguardante l'Ilva di Taranto, in conseguenza del sequestro operato dalla autorità giudiziaria proprio per le vicende legate a questo stabilimento.

Si rammenta, brevemente, che il G.I.P. del tribunale di Taranto, lo scorso 17 luglio, con provvedimento di natura interpretativa del decreto di sequestro emesso il 24 maggio 2013, ha precisato che lo stesso sequestro preventivo, disposto fino a concorrenza della somma di 8,1 miliardi di euro, avrebbe colpito anche le azioni e i beni delle società controllate, collegate o comunque sottoposte all'influenza dominante di Riva FIRE spa e Riva Forni Elettrici spa.

Il sequestro conservativo, conseguentemente operato nei confronti della società Riva Acciaio, ha determinato, due settimane orsono, il blocco dei conti correnti aziendali e la impossibilità di proseguire la normale gestione delle attività aziendali nei 7 siti produttivi di « Riva Acciaio » ove sono occupati circa 1.400 lavoratori che, da quel momento, sono stati sospesi dalla prestazione.

La tensione sociale scaturita dalla decisione aziendale di sospensione delle attività si è rapidamente estesa anche alle aziende « clienti » di « Riva Acciaio », molti dei quali sono stati costretti ad interrompere le proprie attività per mancanza di fornitura.

Il Governo ha immediatamente affrontato la gravissima situazione richiamando tutte le parti interessate per individuare la migliore soluzione che consentisse la rapida ripresa delle attività produttive.

Il Ministro ha incontrato il custode giudiziario e i vertici societari, constatando la massima disponibilità di entrambi a ricercare una soluzione che garantisse l'immediata ripresa delle attività, si è convenuto che la società Riva Acciaio avrebbe formulato istanza per ottenere l'utilizzo dei beni sequestrati ai fini della continuazione delle attività aziendali.

Si è avuta notizia che il GIP, in riscontro alla suddetta istanza, ha affermato che la liquidità, così come gli altri beni sequestrati che risultano strettamente funzionali all'attività economica dell'azienda, devono essere gestite e amministrare dall'amministratore giudiziario così da assicurare la prosecuzione delle attività aziendali: sarà l'amministratore giudiziario a provvedere ai pagamenti strettamente connessi al ciclo aziendale, così da scongiurare l'interruzione delle attività. Il giudice ha precisato che – permanendo il sequestro e le relative finalità conservativo-patrimoniali –

l'amministratore giudiziario dovrà individuare idonee garanzie ai fini della restituzione all'amministrazione giudiziaria delle liquidità utilizzate per i pagamenti necessari per la prosecuzione delle attività aziendali.

Chiariti da parte dell'autorità giudiziaria, i limiti e i vincoli connessi al sequestro operato, il Governo verificherà tempestivamente se esistono effettivamente e concretamente le condizioni per una immediata ripresa dell'attività, valutando – in caso contrario – l'adozione in via d'urgenza di nuove iniziative idonee a consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva in tutti i siti del Gruppo Riva.

Ovviamente tutti gli stabilimenti della società Riva Acciaio, che ricordo ha un

fatturato annuo che si è attestato nel 2012 ad euro 867.726.855 (nel 2011 era di euro 1.046.213.415), dislocati in sette siti produttivi: a Verona, Caronno Pertusella (Varese), Lesegno (Cuneo), Malegno, Sellero e Cervenone (Brescia) e Annone Brianza (Lecco), proprio per la diversità delle lavorazioni svolte, fanno della società RIVA un fondamentale *asset* strategico per il sistema produttivo nazionale, in quanto le diverse tipologie di prodotti e le tecnologie utilizzate, garantiscono la fornitura e quindi la continuità produttiva di diversi settori a valle, dal comparto dell'edilizia civile a quella industriale, dal settore ferroviario a quello dei mezzi di trasporto, fino alla meccanica strumentale.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « *capacity payment* » nel mercato energetico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto-legge n. 1 del 2012 sulle liberalizzazioni prevede l'adozione di indirizzi del Ministro dello sviluppo economico per adeguare l'attuale disciplina del mercato elettrico all'evoluzione del settore e contenerne i costi.

L'attuazione di questa norma da parte MISE non è avvenuta nei tempi previsti dalla legge per definire, nella Strategia energetica nazionale, sia lo scenario base e sia il coordinarsi con le attività in corso a Bruxelles, dove sono attivi gruppi tecnici e dove saranno indicate le linee per gli interventi nazionali.

Il Parlamento ha poi approvato l'altra norma citata dagli interroganti (articolo 34, comma 7-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134) che, al fine di garantire una maggiore efficienza delle infrastrutture energetiche e di contenere gli oneri indiretti, dovuti alla crescita delle fonti rinnovabili non programmabili, attribuisce all'Autorità per l'energia il compito di definire le modalità per la selezione e per la remunerazione dei servizi di flessibilità assicurati dagli impianti di produzione abilitati, senza maggiori oneri per prezzi e tariffe dell'energia elettrica.

Si tratta di due norme parallele ma riferite ad aspetti del tutto differenti: il primo, di struttura del mercato e di ridisegno di un mercato della capacità (in attuazione di un decreto legislativo del 2003); il secondo, di disciplina di un servizio per l'attuale gestione in sicurezza del sistema elettrico, che deve avvenire senza maggiori oneri per prezzi e tariffe elettriche per espressa previsione legislativa.

Per quanto riguarda i cd. servizi di flessibilità, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha svolto una consultazione pubblica, recentemente chiusa ma non è stata ancora adottata una decisione. Faccio presente che i servizi di flessibilità necessari al sistema sono già oggi approvvigionati e remunerati nell'ambito del mercato dei servizi di dispacciamento e che, comunque, la norma non deve determinare nuovi costi.

Per il *capacity market*, la creazione di un mercato della capacità è già stata prevista dal decreto legislativo n. 379 del 2003, con l'obiettivo di assicurare, attraverso meccanismi di mercato, un'adeguata capacità di generazione in un orizzonte temporale di lungo periodo, in relazione all'evoluzione della domanda di energia elettrica.

Il meccanismo ha avuto finora attuazione secondo un sistema provvisorio. Nel 2011, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha individuato i criteri e le condizioni per una disciplina a regime, sulla cui base Terna ha svolto una apposita consultazione pubblica ed ha predisposto una proposta, basata sui criteri dell'Autorità medesima. Quest'ultima, con la delibera del 5 settembre 2013, ha completato le verifiche sulla proposta di Terna che, pertanto, dovrà essere valutata dal Ministro dello sviluppo economico.

Ai fini della decisione finale, il MISE terrà conto degli orientamenti e delle indicazioni della Commissione europea, che dovranno evitare il rischio di sussidi impropri e tendere ad un meccanismo

unico o almeno armonizzato a livello europeo, per garantire la sicurezza del sistema ed evitare qualunque effetto distortivo della concorrenza. Le valutazioni saranno rigorose, coordinate con l'Unione europea e strettamente connesse alle necessità della sicurezza.

Ritengo, quindi, non rispondente alla realtà il collegamento tra le misure di riduzione del prezzo dell'energia – varate dal Governo con il « decreto del fare » – e la ventilata volontà delle istituzioni di fornire un sussidio all'industria termoelettrica nazionale.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La « FN – Nuove tecnologie e Servizi Avanzati S.p.A. » produceva presso l'impianto di Bosco Marengo (AL) elementi di combustibile per centrali nucleari in Italia e all'estero.

A seguito della chiusura del programma nucleare italiano, l'impianto ha diversificato la propria attività fino a quando nel 1995 – dopo il subentro di ENEA quale azionista di maggioranza – è stato deciso di proseguire le attività in campo tecnologico convenzionale ed è stato garantito il mantenimento in sicurezza delle strutture, a tutela della popolazione e dell'ambiente.

Oggi la Società ha un'attività diversificata in cui, accanto alla ricerca nucleare e al coinvolgimento attivo nel programma sulla fusione ITER, sono molto rilevanti lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi materiali (soprattutto nel settore dei ceramici tecnici avanzati e dei compositi), così come le attività per l'innovazione tecnologica per il territorio.

Nel 2001, FN S.p.A. è entrata a far parte del Consorzio SICN, unitamente a Sogin S.p.A. ed ENEA.

Nel 2008, è stato autorizzato dal Mise lo smantellamento definitivo dell'impianto di Bosco Marengo e la Sogin Spa ha iniziato le attività di bonifica del sito.

In tale prospettiva, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di quei lavoratori di FN S.p.A. che non

potevano essere coinvolti nelle attività di disattivazione del sito di Bosco Marengo, in quanto non in possesso delle necessarie competenze tecniche, è stato garantito il trasferimento presso il sito ENEA di Salluggia ove ad oggi esiste una seconda sede operativa dell'azienda, in aggiunta a quella di Bosco Marengo.

Quanto alle possibilità di assorbimento della società da parte di Enea per superare le difficoltà logistiche e finanziarie dell'azienda, bisognerebbe disporre di elementi precisi sul bilancio e sull'andamento societario per poter dare un parere.

Più complessa – dal punto di vista amministrativo – è la possibilità di assorbimento del personale da parte di ENEA, dato l'obbligo esistente per l'ente di ricorrere a inserimenti attraverso la procedura del concorso.

Si evidenzia, inoltre, che la società Sogin ha manifestato, da parte sua, la propria disponibilità a valutare i profili professionali delle risorse della FN, in precedenza impiegate a Bosco Marengo per un eventuale impiego, funzionale alla realizzazione del proprio Piano Industriale nell'intero territorio nazionale.

Pertanto, si ritiene che esistano le premesse per un impegno sulla ricerca di una soluzione che consenta la prosecuzione delle attività aziendali e comunque la salvaguardia occupazionale.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013 Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio*) 107

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2013 110

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo 110

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO indi del vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 104/2013 Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, secondo quanto convenuto nell'ambito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione inizia nella seduta odierna l'esame del provvedimento in titolo, che si concluderà, con la deliberazione del parere di compe-

tenza, nella prossima settimana o, con ogni probabilità, in quella successiva, in coerenza con l'organizzazione dei lavori della Commissione di merito e con le determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo circa il suo inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Davide FARAONE (PD), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata a esprimere il parere alla VII Commissione (Cultura) sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Segnala, anzitutto, che il provvedimento in esame, composto di 28 articoli, è articolato in tre capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, per le scuole e per il relativo personale, nonché per l'università, per l'alta formazione e la specializzazione artistica e musicale e per la ricerca: si tratta, pertanto, di una serie di misure che intervengono sul complesso del sistema di istruzione, formazione e

ricerca, a testimonianza della volontà, a più riprese dichiarata dal Governo, di adottare specifici provvedimenti in questi ambiti con investimenti volti ad un rilancio del settore.

Nel rinviare alla documentazione degli uffici per quanto concerne il contenuto complessivo del decreto-legge in esame, si sofferma sulle norme di più diretto interesse della Commissione, segnalando anzitutto l'articolo 12, che, al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Osserva, quindi, che l'articolo 15 prevede – in esito ad una sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola – la definizione, con decreto interministeriale, di un piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA; inoltre, il medesimo articolo 15 prevede la rideterminazione della dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno e l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori unità di personale a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014; esso prevede, altresì, l'abrogazione, dal 1° gennaio 2014, della disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute recata dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 95 del 2012 e la ridefinizione della materia con la previsione di una disciplina a regime per i docenti dichiarati permanentemente inidonei successivamente al 1° gennaio 2014 e di una disciplina transitoria per i docenti già dichiarati permanentemente inidonei alla data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo.

Sottolinea, dunque, che lo stesso articolo 15 stabilisce che – fermo restando, per quanto riguarda il personale docente titolare della classi di concorso C.999 (insegnanti tecnico-pratici degli enti locali transitati nei ruoli dello Stato) e C.555 (*ex* LII/C – esercitazioni di pratica professionale), quanto previsto dall'articolo 14, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012, circa il transito nei ruoli del perso-

nale non docente con la qualifica di assistente amministrativo, tecnico o collaboratore scolastico, in base al titolo di studio posseduto – lo stesso personale può transitare su altra classe di concorso per la quale sia abilitato o in possesso di titolo idoneo, purché non ci siano condizioni di esubero nella provincia di riferimento. Su tali argomenti, ricorda che le Commissioni riunite VII e XI della Camera avevano approvato, l'8 agosto scorso, la risoluzione 8-00009, che ha impegnato il Governo a individuare una soluzione per i docenti inidonei per motivi di salute e per i docenti titolari delle predette classi di concorso C999 e C555, diversa da quella recata dall'articolo 14, commi 13-15, del decreto-legge n. 95 del 2012: si tratta, a suo giudizio, di valutare ora con attenzione se la disposizione introdotta sia in grado di offrire adeguate tutele al personale in questione e risponda effettivamente all'atto di indirizzo già adottato a livello parlamentare.

Rileva, poi, che l'articolo 16 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2014, da utilizzare per iniziative di formazione obbligatoria rivolte, in particolare, al personale scolastico delle regioni in cui gli esiti delle prove INVALSI siano risultati inferiori alla media nazionale e delle aree ad alto rischio socio-educativo. Fa notare, altresì, che l'articolo 17 introduce disposizioni in materia di nuove modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, attraverso un corso-concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, prevedendo una deroga alla normativa vigente in materia di esoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie, nelle scuole affidate in reggenza nelle regioni in cui non è stato completato l'iter dei concorsi per dirigente scolastico, nonché la possibilità di nomina dei vincitori degli stessi concorsi durante l'anno scolastico; si stabilisce, inoltre, in caso di rinnovo delle procedure concorsuali per dirigente scolastico annullate a seguito di pronunce giurisdizionali, la costituzione di

sottocommissioni per ogni gruppo di 300 candidati (anziché 500, come previsto a legislazione vigente).

Segnala, quindi, che l'articolo 18 autorizza il MIUR, a decorrere dal 2014, ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico bandito nel 2008, mentre l'articolo 19 dispone in materia di conferimento di incarichi di insegnamento nelle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) e di nomina del direttore amministrativo delle stesse. Rileva, poi, che l'articolo 21 reca alcuni interventi in tema di formazione specialistica dei medici, prevedendo un'unica commissione preposta all'ammissione alle scuole di specializzazione e la formazione di un'unica graduatoria nazionale; si dispone inoltre che, a partire dall'anno scolastico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico da corrispondere agli specializzandi avvenga con cadenza triennale, invece che annuale. Fa notare, quindi, che l'articolo 23 reca disposizioni concernenti le assunzioni a tempo determinato presso gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi, reintroducendo la possibilità di ricorso a tali assunzioni per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti. Fa presente che l'articolo 24, infine, autorizza l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV); si prevede, inoltre, che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possano procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, che stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

In conclusione, preso atto del contenuto tecnico e specialistico del provvedimento e degli specifici profili di competenza della XI Commissione, osserva come il decreto-legge in esame cerchi di dare

una prima risposta alle richieste di rilancio del settore dell'istruzione, gravemente colpito dai tagli di risorse disposti negli ultimi anni. Considerata, peraltro, l'esigenza di approfondire la portata delle numerose disposizioni in precedenza illustrate e di valutare le eventuali modifiche che saranno apportate al testo da parte della Commissione di merito, preannuncia l'intenzione di rinviare ad una prossima seduta la presentazione di una proposta di parere sul provvedimento.

Marco MICCOLI (PD) fa notare che il provvedimento in esame, unitamente al decreto-legge n. 101 del 2013, attualmente all'esame al Senato, è frutto di uno spirito originario che intendeva porre rimedio – attraverso un percorso di assunzioni e stabilizzazioni – a una situazione di grave precarietà in cui versano migliaia di lavoratori, che da anni svolgono nel settore pubblico, in particolare in quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca, funzioni spesso delicate in ambiti di assoluta rilevanza strategica (come nel caso delle figure professionali che operano, ad esempio, nell'ambito della sismografia), ricordando come tali soggetti versino in condizioni di estrema incertezza occupazionale e professionale, attesa la natura dei loro contratti di lavoro. Fa osservare, tuttavia, che l'intento iniziale del Governo, soprattutto per quanto riguarda l'impostazione del decreto-legge n. 101 del 2013, sembra essersi in parte affievolito, a fronte dell'emergere, nel dibattito parlamentare al Senato, di una visione parzialmente alternativa, che sembra voler privilegiare forme di accesso alla pubblica amministrazione che preservino lo svolgimento di procedure concorsuali. Nel giudicare, quindi, in termini positivi il testo in esame, che certamente si muove, rispetto agli sviluppi del citato decreto-legge n. 101, lungo una direzione più chiara e maggiormente rispettosa di quello spirito originario di stabilizzazione in precedenza richiamato, auspica che la discussione di tale provvedimento in Commissione e in Assemblea non venga influenzata da quelle tendenze contraddittorie che si stanno evidenziando presso l'altro ramo del Parlamento.

Preannuncia, a tal fine, anche la predisposizione di appositi emendamenti presso la Commissione di merito, che mirino a sanare in modo inequivocabile il principio di salvaguardia di quei lavoratori che, pur svolgendo un servizio fondamentale per la collettività, da lungo tempo si trovano in condizioni di precarietà (con contratti a tempo determinato rinnovati ben oltre i termini di legge). Fa presente, in proposito, che appare particolarmente delicata la posizione di quei ricercatori – veri e propri scienziati – dalle elevate competenze e qualifiche professionali, che rischiano di essere perdute nel caso in cui si propendesse per una soluzione diversa dalla loro stabilizzazione. Ritiene, quindi, necessario prestare la massima attenzione ad un problema che ha assunto dimensioni enormi, ponendo fine a una vera e propria ingiustizia perpetrata dallo Stato ai danni di lavoratori competenti e capaci, il cui contributo alla società merita di ottenere un adeguato riconoscimento.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 settembre 2013.

**Predisposizione del programma dei lavori per il
periodo ottobre-dicembre 2013.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35 alle 9.55.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 settembre 2013.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.30.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01075 Dall'Osso: Verifica delle quantità autorizzate di principio attivo nei prodotti farmaceutici italiani	111
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	117
5-01076 Capelli: Iniziative a seguito della mancata immediata segnalazione del caso di una paziente, affetta dalla malattia di <i>Creutzfeldt-Jakob</i>	112
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	118
5-01077 Fossati: Procedure e requisiti per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici di cui al DL 158/2012	112
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	119
5-01078 Nicchi: Attività informative per una maggiore conoscenza dei diritti in tema di contraccettazione di emergenza	113
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	120
5-01079 Binetti: Efficacia dei farmaci somministrati a pazienti autistici	113
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	122
SEDE CONSULTIVA:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.20.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione

attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01075 Dall'Osso: Verifica delle quantità autorizzate di principio attivo nei prodotti farmaceutici italiani.

Matteo DALL'OSSO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, volta chiedere al Governo innanzitutto le ragioni dello stop cautelativo disposto, nei primi giorni di settembre, dall'Agenzia italiana per il farmaco (AIFA), a nove prodotti farmaceu-

tici dell'azienda Geymonat, già destinataria di un altro stop cautelativo disposto a giugno nei confronti di un medicinale che non conteneva il principio attivo indicato nel foglietto illustrativo. In secondo luogo, desidera sapere se il Ministero della salute abbia effettuato dei controlli sull'azienda in questione e se intenda svolgere un'indagine ampia sulla presenza delle quantità indicate e autorizzate di principio attivo nei prodotti farmaceutici italiani.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Matteo DALL'OSSO (M5S), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, dalla quale non emergono chiaramente alcuni profili della vicenda denunciata e dell'attività del Ministero in questo particolare frangente. Infatti, non si comprende se le procedure generali descritte dal sottosegretario siano state applicate anche al caso di specie e, soprattutto, se il Ministero intenda svolgere un'attività di indagine più ampia sul contenuto dei medicinali.

5-01076 Capelli: Iniziative a seguito della mancata immediata segnalazione del caso di una paziente, affetta dalla malattia di Creutzfeldt-Jakob.

Roberto CAPELLI (Misto-CD) illustra l'interrogazione in titolo, presentata allo scopo di ottenere dal rappresentante del Governo elementi informativi ulteriori rispetto alla vicenda della ragazza di Nuoro morta per malattia di Creutzfeldt-Jakob all'inizio dell'anno in corso e già oggetto di una sua precedente interrogazione svolta lo scorso mese di luglio. Ritiene, infatti, necessario sottoporre nuovamente al Governo l'esigenza di condurre una analisi più dettagliata dei fatti accaduti.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAPELLI (Misto-CD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo e rasserenato per aver appreso che il caso in questione è un caso isolato e non diffusivo, sebbene non si abbia ancora certezza della variante della malattia che ha colpito la ragazza, non essendole stato effettuato l'esame autoptico. La diagnosi sarebbe stata invece quanto mai utile anche al fine di tutelare i familiari della giovane donna che per diversi mesi hanno avuto in casa presidi sanitari utilizzati dalla medesima, presidi poi addirittura abbandonati dalla ASL di competenza in uno sfasciacarrozze, messo quindi sotto sequestro dal corpo forestale per il rischio di contaminazione. Ricorda infine che la procura ha avviato una indagine per accertare eventuali responsabilità e per verificare chi abbia dato le disposizioni per lo smaltimento, indagine della quale auspica una rapida conclusione.

5-01077 Fossati: Procedure e requisiti per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici di cui al DL 158/2012.

Filippo FOSSATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, volta a conoscere quali iniziative il Ministro ritenga opportuno adottare al fine di garantire una corretta applicazione delle disposizioni che regolano le procedure per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici, di cui al decreto-legge n. 158 del 2012 e del decreto ministeriale di attuazione, nonché al fine di ridurre significativamente i costi di registrazione dei medicinali omeopatici, uniformandoli ai costi di registrazione applicati in altri paesi europei.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo FOSSATI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, che apprezza per la parte in cui si preannuncia la creazione di un tavolo di incontri tra Ministero della salute e AIFA

per affrontare le questioni ancora aperte in tema di registrazione dei medicinali omeopatici. Non è invece soddisfatto per la parte della risposta dalla quale traspare un orientamento che tende a considerare la realtà omeopatica in modo troppo meccanicistico. Ricorda peraltro che la media dei costi di registrazione nei paesi europei si calcola sul ceppo unitario del farmaco e non sulle singole diluizioni, cosa che farebbe lievitare enormemente i costi di registrazione come avviene nel nostro paese. Questa anomalia rischia di portare al collasso le piccole imprese italiane produttrici di farmaci omeopatici, il cui fatturato annuo ammonta 160 milioni di euro. Per tali ragioni chiede al rappresentante del Governo un approfondimento della questione.

5-01078 Nicchi: Attività informative per una maggiore conoscenza dei diritti in tema di contraccezione di emergenza.

Marisa NICCHI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, in tema di prescrizione di farmaci contraccettivi d'emergenza. In particolare il suo atto di sindacato ispettivo è volto a conoscere le iniziative del Ministero per una maggiore diffusione delle informazioni sull'obbligo di dispensazione dei farmaci da parte dei farmacisti, sull'esclusione del diritto all'obiezione di coscienza per i medesimi, nonché sull'obbligo dei medici, anche di base, al rilascio della prescrizione medica necessaria per ottenere un contraccettivo d'emergenza, analogamente a quanto accade in Europa.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marisa NICCHI (SEL), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, che ha chiarito ed esposto correttamente il rapporto tra la cd. « pillola del giorno dopo » – farmaco non abortivo ma contraccettivo – e la legge n. 194 del 1978, nonché ricordato l'impossibilità per i farmacisti di

negare un farmaco per obiezione di coscienza. Esprime invece alcuni rilievi critici sul richiamo fatto dal sottosegretario all'articolo 19 del codice di deontologia medica, laddove sarebbe stato a suo avviso più corretto richiamare l'articolo 22 del medesimo, relativo proprio all'obiezione di coscienza. Auspica, infine, che il Ministero voglia promuovere campagne informative più incisive per diffondere quanto più possibile la conoscenza dei diritti in tema di contraccezione d'emergenza.

5-01079 Binetti: Efficacia dei farmaci somministrati a pazienti autistici.

Paola BINETTI (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo, originata da un caso concreto relativo ad una madre di un bimbo autistico al quale è stato prescritto e somministrato un farmaco antipsicotico da un centro di neuropsichiatria infantile di una ASL, contraddicendo così quanto gli esperti della patologia consigliano in questi casi. Ricorda infatti come molti studi scientifici scoraggino l'uso di antipsicotici, antidepressivi e anticonvulsivanti per curare i sintomi dell'autismo e come, pertanto, sia opportuno che il Governo riapra la discussione intorno alle linee guida in materia per rispondere efficacemente alle necessità dei pazienti.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paola BINETTI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta dalla quale è sembrata emergere una apertura verso un ripensamento delle linee guida in materia di trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti, e che ha prefigurato futuri interventi nel settore della ricerca farmacologica, di grande importanza considerando che la malattia dell'autismo è inguaribile ma non incurabile.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario e dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI.

La seduta comincia alle 15.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, comunica che nella seduta odierna il relatore, on. Calabrò, svolgerà la relazione e il seguito del dibattito, con gli interventi dei colleghi, verrà rinviato alla prossima settimana, anche considerando che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea a partire dal 14 ottobre 2013 e che la Commissione di merito ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì della prossima settimana.

Raffaele CALABRÒ (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla VII Commissione (Cultura) il prescritto parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

Le disposizioni di interesse per la Commissione affari sociali sono quelle recate rispettivamente dagli articoli 4 e 21.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 4, mediante l'inserimento di un comma

1-bis all'articolo 51 della legge n. 3 del 2003, predisporre misure volte a tutelare la salute nelle scuole, estendendo innanzitutto il divieto di fumo già vigente per quanto riguarda i locali chiusi alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche statali e paritarie.

Il successivo comma 2 vieta l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.

Ritiene opportuno ricordare che è stata recentemente emanata l'ordinanza del Ministro della salute del 2 aprile 2013 che reca e disciplina il divieto di vendita sigarette elettroniche con nicotina ai minori di anni 18, analogamente a quanto previsto in tema di divieto di vendita ai minorenni di prodotti del tabacco dall'articolo 7, commi 1 e 3, del decreto-legge n. 158 del 2012.

Per la violazione del divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni sopra indicate, il comma 3 dello stesso articolo 4 richiama le sanzioni amministrative pecuniarie già applicate – ai sensi dell'articolo 51 della richiamata legge n. 3 del 2003 – per la violazione del divieto di fumo, che prevedono il pagamento di una somma da euro 25 a euro 250.

Il comma 4 dispone, poi, che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati allo stato di previsione del Ministero della salute per il potenziamento del monitoraggio sugli effetti derivanti dall'uso di sigarette elettroniche nonché per la realizzazione di attività informative destinate alla prevenzione del rischio di induzione al tabagismo.

Ricorda, poi, che l'altra misura introdotta dall'articolo 4 a tutela della salute nelle scuole è contenuta nel comma 5, ai sensi del quale, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti orto-

frutticoli nelle scuole, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali elabora programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate, e ad invarianza finanziaria.

Le modalità attuative saranno definite con decreto interministeriale (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Ministero politiche agricole, alimentari e forestali), per la cui emanazione tuttavia non è indicato un termine.

Con riferimento all'articolo 4, fa presente che, in sede di espressione del parere, si può segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di inserire anche le disposizioni recate dai commi da 2 a 4 nella legge n. 3 del 2003, facendo così ricorso alla medesima tecnica legislativa della novella già utilizzata per il comma 1-bis.

Per quanto concerne, poi, l'articolo 21 del decreto-legge in esame, esso contiene disposizioni relative alla formazione specialistica dei medici.

In particolare, il comma 1, modificando l'articolo 36 del decreto legislativo n. 368 del 1999, prevede un'unica commissione – invece che più commissioni costituite a livello locale – preposta alle prove di ammissione alle scuole di specializzazione, nonché – in conseguenza di tale disposizione – la formazione di un'unica graduatoria nazionale all'esito delle prove anziché, come previsto in precedenza, di singole graduatorie locali.

Come evidenziato nella relazione illustrativa, la finalità perseguita attraverso tale disposizione è il superamento del meccanismo fino ad oggi attuato che, prevedendo una graduatoria locale per l'accesso alle singole scuole, era passibile di determinare disomogeneità nei livelli qualitativi degli specializzandi e sui criteri di valutazione a livello nazionale.

Viene comunque fatta salva la specifica disciplina per l'accesso degli allievi delle scuole militari alle scuole di specializzazione, di cui all'articolo 757, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010).

Osserva che il comma 2, modificando l'articolo 39 del citato decreto legislativo

n. 368 del 1999, dispone che, a decorrere dall'anno accademico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere al medico in formazione specialistica per tutta la durata legale del corso sia effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – adottato su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con quello della salute e con quello dell'economia e delle finanze – adottato ogni tre anni e non più annualmente.

La relazione illustrativa fa presente, al riguardo, che attualmente la procedura è piuttosto complessa e si chiude, in genere, ad anno accademico già iniziato.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, relativo al sistema concorsuale per accedere alla formazione specialistica dei medici, ritiene opportuno aggiungere alcune considerazioni in merito alla distribuzione delle scuole di specializzazione, che risulta vecchia di oltre venti anni. A questo proposito ritiene necessario prevedere che l'inserimento dei medici in formazione specialistica nelle aziende del Servizio sanitario nazionale avvenga sulla base di una rete formativa per ogni scuola, che comprenda sia strutture universitarie che strutture ospedaliere e territoriali. In secondo luogo, partendo dal dato secondo cui ogni anno escono dalle facoltà di medicina circa 8000 laureati, solo 5000 dei quali hanno accesso alle scuole di specializzazione e circa 800 ai corsi per medico di medicina generale, ritiene che il *gap* tra laureati e specializzati sia destinato ad aumentare a seguito delle disposizioni introdotte di recente che, ai fini dell'adeguamento alla normativa comunitaria, hanno allungato la durata delle scuole di specializzazione a risorse invariate. Allo scopo di evitare che il numero dei medici che non potranno specializzarsi aumenti in modo esponenziale, sarebbe opportuno quindi procedere ad una attenta analisi del fabbisogno di borse di studio per i medici specializzandi e ad una distribuzione tra le varie discipline diversa dall'attuale.

Infine, è suo giudizio indispensabile prevedere che la rete formativa sia effettivamente mista cioè allo stesso tempo universitaria ed ospedaliera, facendo in modo che i medici specializzandi assumano una graduale responsabilità assistenziale, secondo gli obiettivi definiti dall'ordinamento didattico del relativo corso di specializzazione e le modalità individuate dal tutore d'intesa con la direzione delle scuole, delle aziende ospedaliere o ospedaliero-universitarie, al fine di creare una valida ed intelligente rete di formazione specialistica.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-01075 Dall'Osso: Verifica delle quantità autorizzate di principio attivo nei prodotti farmaceutici italiani.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'atto ispettivo in esame, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha precisato che la vicenda si è sviluppata in un arco temporale di oltre due anni, nel corso dei quali l'AIFA è intervenuta per garantire la sicurezza di tutti i farmaci prodotti dalla ditta in questione, nell'ambito dei controlli, al fine di garantire la qualità e la sicurezza di tutti i medicinali.

Il Programma annuale di controllo dei medicinali è uno strumento fondamentale per garantire che i farmaci commercializzati corrispondano esattamente alle specifiche di qualità delle procedure autorizzative.

Il Programma è definito ogni anno e consiste in un piano di analisi di laboratorio, da effettuare su campioni di farmaci.

I prelievi dei campioni di medicinali sono effettuati presso la catena distributiva dai Carabinieri dei NAS, mentre le prove tecniche e le determinazioni analitiche sono svolte presso i laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Nell'ambito del Programma sono disposti campionamenti di medicinali sia equivalenti sia biologici sia vaccini sia emoderivati che medicinali sterili.

Si ricorda inoltre che tutti i medicinali sono già controllati a monte, lotto per lotto, dal servizio controllo qualità del

produttore (di cui è obbligatoriamente dotata ogni azienda) prima del rilascio sul mercato.

Tale sistema di controlli lotto per lotto è sottoposto ad indagini nel corso delle ispezioni, condotte con cadenza minima di 2 anni, per la verifica dell'osservanza alle Norme di Buona Fabbricazione, da parte degli ispettori AIFA.

Quanto al secondo degli strumenti menzionati, si sottolinea che le segnalazioni relative alla presenza di difetti in uno o più lotti di medicinali o di materie prime sono effettuate, con le modalità descritte nel decreto ministeriale 27 febbraio 2001, da parte di ospedali, personale sanitario, dalle stesse aziende farmaceutiche, da privati cittadini, dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'AIFA, nonché dalle altre Autorità nazionali dei Paesi dell'Unione europea o in cui vige un accordo di mutuo riconoscimento, o da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA).

Ho voluto descrivere minuziosamente le procedure che normalmente sono messe in atto per garantire la sicurezza e la qualità dei farmaci, per dimostrare, come peraltro già si è verificato in altre occasioni, che il sistema dei controlli in Italia è ben strutturato e ci consente di intercettare ogni potenziale anomalia che si può verificare.

ALLEGATO 2

5-01076 Capelli: Iniziative a seguito della mancata immediata segnalazione del caso di una paziente, affetta dalla malattia di Creutzfeldt-Jakob.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come segnalato dall'onorevole interrogante, la tematica oggi in esame ha costituito oggetto di una precedente interrogazione, che si è svolta nel mese di luglio scorso.

Ad oggi nonostante le sollecitazioni avviate dal Ministero della salute, la Prefettura di Nuoro, che come è noto è il tramite istituzionale, ha comunicato di non avere specifiche ed ulteriori informazioni da fornire rispetto a quelle già note, che ripercorrono tutte le iniziative avviate dalla competente ASL di Nuoro, già comunicate nel corso della citata seduta del mese di luglio scorso.

Tuttavia la presente interrogazione ha costituito l'occasione per avviare una istruttoria più dettagliata anche all'interno delle Direzioni tecniche del Ministero della salute, che mi hanno consentito di appurare con maggiore livello di dettaglio, che alcune criticità segnalate dall'onorevole interrogante non sono infondate, infatti sia i tempi che alcuni dei destinatari delle

informazioni previste dal decreto del ministro della salute del 2001, non sono stati rispettati.

Ritengo comunque corretto ribadire, come ho già fatto nel mese di luglio, che il caso in esame è da considerarsi isolato, in quanto riferito ad una variante della malattia della mucca pazza, che non può essere considerata malattia contagiosa e diffusiva, o tale comunque da mettere in pericolo la salute della comunità.

Colgo l'occasione, per ricordare ancora una volta che, grazie al sistema di prevenzione, monitoraggio e controllo in atto nel territorio nazionale, l'assenza di casi di Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) ha consentito all'Italia di conseguire la qualifica di Paese a rischio sanitario trascurabile per BSE, e tuttavia l'esperienza del caso esaminato mi induce a ritenere necessaria una segnalazione da parte del Ministero della salute affinché a livello locale siano rispettate le prescrizioni del decreto del 2001 sopra citato.

ALLEGATO 3

5-01077 Fossati: Procedure e requisiti per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici di cui al DL 158/2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le modalità di registrazione dei medicinali omeopatici ed i relativi costi sono temi su cui il Ministero con il supporto dell'AIFA sta compiendo un approfondito lavoro di analisi, per raggiungere una soluzione che, garantendo da un lato l'emersione dalla « zona d'ombra » in cui è rimasta troppo a lungo confinata questa categoria di medicinali, permetta d'altra parte ai produttori di restare sul mercato e ai pazienti di proseguire le cure che da tempo praticano, salvaguardando nel contempo la sicurezza ed efficacia cui hanno diritto.

È necessario quindi verificare le soluzioni da mettere in campo per cercare di ovviare alle problematiche che sono state sollevate dagli onorevoli interroganti. È proprio di questi giorni la programmazione degli incontri tra Ministero e AIFA, per affrontare le questioni ancora aperte.

Nel merito delle questioni poste all'attenzione dagli onorevoli interroganti, ritengo di dover chiarire che:

a) Il sistema di tariffazione dei servizi resi dall'AIFA è parametrato ai criteri adottati dall'Agenzia europea dei medicinali, in una misura più conveniente per le aziende produttrici;

b) Dal raffronto con le tariffe applicate dalle Agenzie regolatorie degli altri paesi dell'Unione europea emerge che gli importi spettanti all'AIFA rientrano nei valori medi degli importi praticati in tali Paesi;

c) Con riguardo specifico alla registrazione dei medicinali omeopatici si è ritenuta applicabile la tariffa relativa al « rinnovo » di tali medicinali, perché è sensibilmente più bassa di quella riferita ad una prima registrazione;

d) Per le tariffe di registrazione aumentate di circa 700 volte, come riportato nella interrogazione, comunico che si tratta della tariffa di riferimento per il rinnovo del medicinale omeopatico, che come sopra riferito, è più conveniente rispetto alla tariffa di prima registrazione.

Ciò premesso, nel ribadire l'assoluta necessità di procedere alla registrazione dei prodotti omeopatici, occorre altresì sottolineare la loro natura di « medicinali » che comporta l'obbligo di applicare la normativa di riferimento e, in particolare, si richiama l'articolo 40 del decreto legislativo n. 219 del 2006, che richiede nella produzione la coerenza con le cosiddette Buone Pratiche di Fabbricazione, al fine di conseguire il rispetto dei requisiti di sicurezza e qualità a tutela della salute pubblica.

Il segnalato rischio di danno alle produzioni consistenti in « poche decine di pezzi » non appare sussistere, potendosi trattare in questi casi di produzioni a carattere non industriale, rientranti quindi nella disciplina dell'articolo 5 del sopracitato decreto legislativo, come tali esentati dalla registrazione, in quanto medicinali preparati su richiesta del medico, che si impegna ad utilizzare i medesimi su un determinato paziente.

ALLEGATO 4

5-01078 Nicchi: Attività informative per una maggiore conoscenza dei diritti in tema di contraccezione di emergenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto riguarda la contraccezione d'emergenza, la pillola del giorno dopo è una prescrizione necessaria ed indifferibile, per non esporre la donna ad un rischio non voluto ed evitabile solo con l'intervento medico.

Al riguardo, si rammenta quanto osservato dal TAR del Lazio nella sentenza del 2 luglio 2001, per cui la contraccezione di emergenza « non contrasta con la legge n. 194 del 1978, poiché il farmaco autorizzato agisce con effetti contraccettivi in un momento anteriore all'innesto dell'ovulo fecondato nell'utero materno ».

I gruppi di studio in seno all'Organizzazione Mondiale della Sanità consigliano di assumere la contraccezione di emergenza tempestivamente e coerentemente alle note informative approvate dal Ministero, dove si legge che la prima compressa va assunta al più presto possibile, preferibilmente entro 12 ore dopo il rapporto sessuale non protetto, e non oltre 72 ore dopo il rapporto stesso.

La pillola del giorno dopo può essere venduta solo dietro prescrizione medica con ricetta non ripetibile. Nessun medico può essere obbligato alla prescrizione di farmaci su richiesta del paziente e la prescrizione avviene secondo scienza e coscienza.

In Italia, il diritto all'obiezione di coscienza è concesso per legge solo nell'interruzione volontaria di gravidanza, tuttavia è frequente che parte dei medici rifiutino la prescrizione del farmaco grazie all'esercizio della « clausola di coscienza » ritenuta equivalente all'obiezione, anche sulla base di quanto affermato dall'arti-

colo 19 del Codice di Deontologia Medica e ribadito da pronunciamento ufficiale della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi del gennaio 2007, che ha ripreso temi già espressi in una nota del 2004 dal Comitato Nazionale di Bioetica.

I farmaci prescritti dal medico devono essere disponibili e non possono essere negati dal farmacista, dal momento che la legge non prevede l'obiezione di coscienza dei farmacisti quando forniscono i medicinali. Sarebbe infatti impossibile stabilire su quali farmaci si possa applicare l'obiezione di coscienza. I farmacisti, quindi, nel rispetto dell'articolo 38 del regio decreto n. 1706 del 1938 (regolamento del servizio farmaceutico), sono tenuti, dietro prescrizione medica, a consegnare il farmaco o a procurarlo, se non disponibile, nel più breve tempo possibile.

Il farmacista che contravviene agli obblighi ed alle responsabilità professionali incorre nelle sanzioni amministrative, la sua condotta potrebbe, altresì, integrare anche gli estremi dei reati di omissione o rifiuto di atti d'ufficio ed interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità.

Peraltro, il Comitato Nazionale di Bioetica si è pronunciato anche in merito all'obiezione di coscienza dei farmacisti alla vendita di contraccettivi d'emergenza.

Nel parere del 25 febbraio 2011, il Comitato ha dichiarato che la donna debba avere in ogni caso la possibilità di ottenere il farmaco prescritto e che spetti al legislatore prevedere i sistemi più adeguati nell'esplicitazione degli strumenti necessari e delle figure responsabili per l'attuazione di questo diritto.

Riguardo alla conoscenza dei diritti in tema di contraccezione di emergenza, segnalo che il Ministero è da sempre impegnato sul tema generale della prevenzione dell'aborto, con riguardo anche alla pillola del giorno dopo.

Infatti, è stato più volte ribadito da tutti gli attori istituzionali che l'aborto deve rappresentare l'ultima scelta praticabile, ecco perché la prevenzione è l'obiettivo primario di ogni scelta di sanità pubblica, il Ministero punta infatti sui programmi di

promozione della procreazione responsabile, anche nell'ambito del percorso nascita, sulla prevenzione dei tumori femminili e sui programmi di informazione ed educazione sessuale tra gli/le adolescenti nelle scuole e negli « spazi giovani » presso le sedi dei consultori.

Partendo da questo assunto, ritengo del tutto incomprensibile che proprio gli obiettori di coscienza non favoriscano la prevenzione negando la pillola del giorno dopo.

ALLEGATO 5

5-01079 Binetti: Efficacia dei farmaci somministrati a pazienti autistici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, l'autismo è una malattia ad esordio nell'età pediatrica i cui sintomi sono tipicamente già manifesti prima dei 3 anni, per poi perdurare fino all'età adulta.

In molti casi, nei bambini affetti da DSA, vengono diagnosticati anche altri disturbi come ad esempio la depressione, il disturbo bipolare, i disturbi psicotici.

Allo stato attuale non esistono specifiche terapie farmacologiche per il trattamento dei soggetti affetti da DSA, sebbene siano state sviluppate terapie di natura non farmacologica finalizzate alla riduzione dei *deficit* di natura comunicativa dei pazienti.

L'efficacia dei trattamenti, non è stata comunque avallata dalla conduzione di studi clinici su larga scala, e attualmente i soli farmaci che hanno mostrato una qualche efficacia, come quello oggetto della interrogazione in esame, hanno prodotto effetti solo sui sintomi associati del disturbo e non su quelli primari.

Nella linea Guida 21 « Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti » è riportata la seguente raccomandazione per lo stesso farmaco (pagina 85): « Dati preliminari prodotti da Studi Clinici Randomizzati » supportano l'efficacia a breve termine del medicinale nel migliorare i sintomi di grave irritabilità in bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico e con-

comitante quadro caratterizzato dalla presenza di irritabilità, agitazione o comportamenti autolesionistici.

È indispensabile, tuttavia, come più sopra riferito, che i dati scientifici a disposizione sul medicinale vengano confermati da studi ulteriori che approfondiscano il profilo di efficacia e tollerabilità del farmaco anche nel medio/lungo termine. I pazienti e/o i loro familiari dovrebbero essere informati del fatto che in Italia l'utilizzo del medicinale è previsto per altre patologie, poiché il farmaco in Europa non è approvato per il trattamento dei disturbi comportamentali associati a disturbi dello spettro autistico nella popolazione di bambini e adolescenti, ma è stato recentemente approvato per la popolazione pediatrica affetta da disturbo bipolare e schizofrenia.

Nell'ambito della stessa Linea Guida 21 è stata formulata la seguente raccomandazione per la ricerca: « Si raccomanda che, in futuro, anche gli studi condotti primariamente per valutare l'efficacia degli interventi farmacologici accertino con completezza anche il profilo di sicurezza e tollerabilità degli interventi, prevedendo misure di esito adeguate ».

Concludo auspicando che in sede di revisione della Linea Guida sopra ricordata possano essere inserite raccomandazioni più adeguate in ordine alla problematica oggi esaminata.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome sulla riforma della politica agricola comune (PAC) 123

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio*) 123

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 127

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Confindustria Campania su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP 127

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione giovani veterinari (GIOVET), su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP 127

ERRATA CORRIGE 127

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 settembre 2013.

Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.45 alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.50.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, soffermandosi sulle parti del provvedimento di maggior interesse per la Commissione Agricoltura, osserva che nell'attuale momento storico il rilancio dell'agricoltura costituisce un « macrotema » di rilievo economico e culturale che potrebbe produrre effetti determinanti per il futuro e che, pertanto, è particolarmente importante collegare con il sistema dell'istruzione. Da questo punto di vista, il decreto-legge

n. 104 contiene una misura limitata, ma molto significativa, che sarebbe auspicabile arricchire con interventi che vadano nella direzione di una più corposa integrazione dei due sistemi.

L'articolo 4, dedicato alla tutela della salute nelle scuole, al comma 5 prevede infatti che « Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate ». Le modalità attuative di tale norma saranno dettate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. In ogni caso, dalla disposizione non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Al riguardo, premesso che il vincolo di carattere finanziario restringe le possibilità di ulteriori interventi, manifesta disponibilità a recepire eventuali suggerimenti dei colleghi, nel rispetto del predetto vincolo.

Ricorda quindi che la normativa europea ha previsto, con i regolamenti (CE) nn. 1234/2007 e 288/2009, il finanziamento del programma « Frutta nelle scuole », finalizzato ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini e ad attuare iniziative che supportino più corrette abitudini alimentari e una nutrizione maggiormente equilibrata, nella fase in cui si formano le loro abitudini alimentari. In particolare, dall'anno scolastico 2009-2010, è concesso un aiuto comunitario per la fornitura ai bambini degli istituti scolastici, comprese scuole dell'infanzia, altri istituti prescolari, scuole primarie e secondarie, di prodotti ortofrutticoli freschi e trasformati. Possono essere finanziate anche azioni di informazione, monitoraggio e valutazione relative al programma « Frutta nelle scuole », comprese azioni di sensibilizzazione del pubblico e attività in rete correlate.

Nel sottolineare che il programma « Frutta nelle scuole » ha certamente natura diversa rispetto ai programmi di

educazione alimentare previsti dall'articolo 4 del decreto-legge, rileva tuttavia che entrambi sono orientati allo stesso obiettivo dell'educazione alimentare, che peraltro è del tutto coerente con le linee seguite nell'attività della Commissione. In questo senso, riterrebbe opportuno valorizzare in questi ambiti i prodotti a filiera corta, anche con riferimento al programma « Frutta delle scuole ».

Ritiene inoltre inevitabile che anche il sistema dell'istruzione si misuri con i temi posti al centro dell'EXPO 2015.

Illustra poi due disposizioni volte alla copertura finanziaria del provvedimento, che risultano di particolare interesse per la Commissione Agricoltura.

La prima è l'articolo 25 che dispone aumenti scadenzati delle aliquote di accisa relativi alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015). In particolare, l'aliquota per la birra (per ettolitro e per grado-Plato), attualmente stabilita a euro 2,35, sarà determinata alle predette scadenze rispettivamente nella misura di euro 2,66, euro 2,70 e euro 2,99. Per i prodotti alcolici intermedi (per ettolitro) l'aliquota, ora pari a euro 68,51, sarà determinata nella misura di euro 77,53, euro 78,81 e euro 87,28. Per l'alcole etilico (per ettolitro anidro), ora pari a euro 800,01, sarà determinata alle stesse scadenze nella misura di euro 905,51, di euro 920,31 e di euro 1.019,21.

Per un quadro sintetico degli effetti, si tratta a fine triennio di aumenti che si attestano su quote superiori al 27 per cento rispetto alle aliquote in essere. Il che, secondo la relazione tecnica, permette di stimare aumenti di entrate da accise pari a 11,7 milioni per i mesi residui del 2013, a 130,5 milioni per il 2014 e a 215,9 milioni a decorrere dal 2015, unitamente a maggiori entrate da IVA per 1,6 milioni nel 2013, a 18,9 milioni nel 2014 e a 31,3 milioni a decorrere dal 2015. Contestualmente vengono indicate minori entrate negli anni 2014-2016, sia in termini di IRES/IRPEF (rispettivamente -1,4 milioni,

-15 milioni e -19,1 milioni), che in termini di IRAP (rispettivamente -0,3 milioni, -2,9 milioni e -3,6 milioni).

La seconda disposizione di interesse è l'articolo 26, il quale reca modifiche alla disciplina delle imposte di registro, ipotecaria e catastale relative ai trasferimenti immobiliari, come già modificata dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 23 del 2011 (federalismo municipale). L'articolo 26 è in questi giorni all'attenzione del mondo agricolo in quanto di fatto conferma la soppressione, con decorrenza dall'ormai prossimo 1° gennaio 2014 di tutte le esenzioni e le agevolazioni tributarie, anche se previste in leggi speciali (soppressione disposta dalla citata norma sul federalismo municipale).

Pertanto, per l'acquisto di terreni agricoli, effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e destinati all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, non potranno essere più applicate le diverse agevolazioni attualmente in vigore.

Tra queste, è ricompresa l'agevolazione per la piccola proprietà contadina, prevista sin dalla legge n. 604 del 1954, più di recente prorogata fino al 2010 dall'articolo 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009 e infine posta a regime con la legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità 2011). In particolare, l'articolo 2, comma 4-*bis*, del citato decreto n. 194 del 2009 prevede che gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, nonché le operazioni fondiarie operate attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), sono soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa ed all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento. Gli onorari dei notai per gli atti suindicati sono ridotti alla metà. I predetti soggetti decadono dalle agevolazioni se, prima che siano trascorsi cinque anni dalla stipula

degli atti, alienano volontariamente i terreni ovvero cessano di coltivarli o di condurli direttamente.

Dal 1° gennaio 2014, pertanto, i trasferimenti saranno pertanto sottoposti allo stesso trattamento tributario applicato alla compravendita di terreni effettuata da soggetti privi di qualifica professionale agricola, che fino al dicembre 2013 sono soggetti all'aliquota del 15 per cento. La conseguenza sarà quella di applicare ai trasferimenti dei terreni agricoli effettuati da agricoltori o imprenditori agricoli la stessa tassazione unica dei trasferimenti immobiliari, il che prevedibilmente danneggerà enormemente l'occupazione giovanile in agricoltura, favorendo invece gli acquisti di terreni agricoli per altre finalità, ad esempio quelle edilizie. Al contempo, la riduzione dal 17 per cento al 9 per cento dell'imposta di registro agevolerà le tante iniziative speculative, finanziarie e commerciali a danno dell'agricoltura. In proposito, ricorda che anche la Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'audizione odierna, ha segnalato il problema dell'onerosità dell'acquisto dei terreni, con ricadute negative sulla nascita di nuove imprese agricole e sull'occupazione giovanile.

Per tali ragioni, ritiene che la XIII Commissione dovrebbe chiedere il ripristino delle agevolazioni ed esenzioni tributarie attualmente in vigore per l'acquisto di terreni agricoli, effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e destinati all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, ponendo tale ripristino quale condizione al suo parere favorevole.

Filippo GALLINELLA (M5S) condivide le indicazioni del relatore.

Monica FAENZI (Pdl) dichiara di condividere il provvedimento in esame e la condizione proposta dal relatore circa il mantenimento delle agevolazioni fiscali sull'acquisto di terreni agricoli. Da un punto di vista tecnico, non ritiene tuttavia corretto richiamare il rischio di speculazioni, in quanto le stesse dipendono da un

più complesso insieme di fattori, tra i quali le scelte urbanistiche delle regioni e dei comuni.

Mino TARICCO (PD) chiede chiarimenti in merito all'aggravio fiscale sulla birra e sugli alcolici previsto dall'articolo 25.

Al riguardo, ricorda che le produzioni locali di birra, spesso di piccole dimensioni, hanno determinato la nascita di una filiera nazionale nuova, che si sta affermando anche in Europa, facendo registrare importanti tassi di crescita, con effetti positivi anche sulle filiere locali dell'orso e del luppolo. Sottolinea pertanto che un aumento delle accise sulla birra rischia di inceppare il positivo andamento di questo settore. Inviterebbe pertanto a valutare la possibilità di incidere fiscalmente sui superalcolici più che sulla birra, in quanto spesso di provenienza estera e anche per ragioni di carattere culturale.

Per quanto riguarda l'articolo 26, ritiene che equiparare gli oneri fiscali a carico di chi acquista la terra per esercitare l'attività agricola e chi acquista la terra come bene rifugio o per speculare sia incongruo e anche pericoloso nell'attuale fase di crisi economica. In pratica, si aumenta il costo delle transazioni per gli agricoltori e lo si riduce per gli altri, seguendo una traiettoria che invece dovrebbe essere opposta.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.) sottolinea che il meccanismo pericoloso descritto dal collega Taricco è stato introdotto dal decreto legislativo sul federalismo municipale e non dal decreto-legge in esame, che si limita a non modificare la già prevista soppressione delle agevolazioni, prevedendo altre modifiche. Ritiene pertanto che occorre comprendere come ripristinare le agevolazioni che rimarranno in vigore fino alla fine del 2013.

Per quanto riguarda le proposte del relatore in merito all'articolo 4, invita a distinguere le nozioni di « filiera corta » e di « chilometro zero », facendo in ogni caso riferimento ad entrambe. Sottolinea altresì

che tali criteri dovrebbero essere inseriti nella normativa generale sulle pubbliche forniture.

Franco BORDO (SEL) si associa alle considerazioni del deputato Taricco in merito all'articolo 25, ritenendo che il comparto della birra non dovrebbe essere colpito da aggravii fiscali. Sottolinea poi che l'aumento delle accise non penalizza solo la filiera della birra, ancora giovane e debole, ma anche altri prodotti importanti, invitando a riflettere sull'opportunità di una così elevata incidenza del carico fiscale.

Quanto all'articolo 26, ritiene che la Commissione dovrebbe impegnarsi affinché nel corso dell'esame del provvedimento si pervenga ad una rimodulazione dell'imposizione fiscale sulle transazioni di fondi agricoli, articolata in base alle diverse realtà, favorendo per esempio i piccoli e i giovani imprenditori agricoli.

Roberto CAON (LNA) osserva che i rilievi del deputato Taricco, che invita a spostare l'aggravio fiscale dalla birra ai superalcolici, sembrano ragionevoli, ma non considerano che questi ultimi – e in particolare la grappa e i distillati – sono prodotti in Italia da aziende storiche e fortemente radicate, che già sono costrette alla sopravvivenza a causa dei mutamenti nelle abitudini alimentari dei consumatori, con gravi ricadute sull'occupazione. Invita quindi a prestare attenzione a eventuali rimodulazioni delle accise di cui all'articolo 25.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) concorda con il collega Bordo, relativamente all'articolo 26, ritenendo che il carico fiscale dovrebbe essere in qualche maniera proporzionato all'uso della terra e al tipo di agricoltura. In questo senso, ritiene che dovrebbe essere agevolato in particolare l'accesso alla terra per i giovani e per coloro che garantiscono il presidio del territorio, come nelle zone di montagna.

A questo proposito, chiede che la Commissione si occupi del tema dell'accesso alla terra, anche in relazione ad alcune

iniziative preannunziate dal Governo, per dare un chiaro segnale in controtendenza rispetto alla speculazione sui terreni e alla « finanziarizzazione » della terra, considerato come bene rifugio.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, constatando che la Commissione è orientata a chiedere modifiche alle coperture previste del decreto-legge, invita a formulare proposte anche per la parte relativa al rapporto tra l'agricoltura e alimentazione e il sistema di istruzione, pur con il vincolo dell'assenza di oneri finanziari.

Per quanto riguarda le coperture, ritiene che si debba individuare una soluzione equilibrata, anche se deve sottolineare che dal punto di vista finanziario i margini di intervento appaiono ristretti. Ciò vale sia per il ripristino delle agevolazioni fiscali relative alla compravendita di fondi agricoli, sul quale registra un orientamento unanime della Commissione, sia per una rimodulazione delle accise sugli alcolici. In merito all'articolo 25, da friulano, si dichiara inoltre sensibile alle ragioni di alcune produzioni tipiche.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere anche sulla base di eventuali ulteriori suggerimenti.

Mino TARICCO (PD) chiede di acquisire dati più dettagliati sul gettito delle accise sugli alcolici.

Luca SANI, *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 10.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.25 alle 10.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 settembre 2013.

Audizione dei rappresentanti di Confindustria Campania su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.10.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione giovani veterinari (GIOVET), su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 25 settembre 2013, a pagina 207, prima colonna, alla trentesima e alla trentasettesima riga, le parole: « 9.40 » si intendono sostituite dalle seguenti: « 9.30 ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	128
---	-----

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio MONCHIERO.

La seduta comincia alle 14.25.

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

In apertura di seduta il presidente provvisorio, onorevole MONCHIERO, avverte che l'elezione dell'ufficio di presidenza avverrà in conformità alle disposizioni del Regolamento del Senato, in quanto applicato nella precedente legislatura in cui la Presidenza della Commissione competeva al Senato.

Invita l'onorevole Pratavia e l'onorevole Mara Mucci a svolgere le funzioni di segretari provvisori, in quanto componenti più giovani per età.

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, per la quale è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione, cioè 21 voti.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 24

Maggioranza assoluta dei componenti: 21.

Hanno ottenuto voti:

Tabacci: 20

Fucksia: 1

Schede bianche: 3

Il PRESIDENTE avverte che, poiché nessuno ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione, occorre procedere, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento del Senato, a una seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente nella quale è ugualmente richiesta la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione, cioè 21 voti.

Indice quindi la seconda votazione per l'elezione del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Hanno ottenuto voti:

Tabacci: 19

Fucksia: 1

Schede bianche: 4

Il PRESIDENTE comunica che nessun candidato ha conseguito, nella seconda votazione, la maggioranza prescritta dal Regolamento; avverte che la Commissione sarà convocata in altra seduta dai Presidenti delle Camere d'intesa tra loro, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	129
Audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	129

Giovedì 26 settembre 2013. – Presidenza del presidente Roberto FICO, indi del vicepresidente LAINATI e del presidente FICO. – Interviene il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

(Svolgimento e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, sull'ordine dei lavori, il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Salvatore MARGIOTTA (PD) e i deputati Giorgio LAINATI (PdL) e Genaro MIGLIORE (SEL).

Roberto FICO, *presidente*, dopo aver risposto alle questioni poste dai colleghi, ringrazia il direttore Gubitosi e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	130
---	-----

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio Lello DI GIOIA, indi del presidente eletto Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.45.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto dal Presidente, da due vicepresidenti e da due segretari. Invita il senatore Sergio PUGLIA e la deputata Giulia GRILLO a svolgere le funzioni di segretari. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	11
Maggioranza assoluta dei voti	6

Hanno ottenuto voti:

Di Gioia	8
Puglia	3

Risulta quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Lello Di Gioia.

Lello DI GIOIA, *presidente*, rivolge alla Commissione un breve indirizzo di saluto, esprimendo il ringraziamento per l'elezione avvenuta al primo scrutinio ed augurandosi di svolgere un lavoro proficuo con la partecipazione di tutti.

Indice, quindi, la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

(Segue la votazione).

Lello DI GIOIA, *presidente*, comunica che la Commissione non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, avverte che informerà i Presidenti delle Camere e che la Commissione sarà convocata in altra seduta per procedere all'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari.

La seduta termina alle 9.10.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	131
--	-----

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio, Federico FAUTTILLI.

La seduta comincia alle 14.26.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

Federico FAUTTILLI, *presidente*, ricorda che il Comitato è convocato per costituire l'ufficio di presidenza composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio Lara Ricciatti, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Federico FAUTTILLI, *presidente*, constata che il Comitato non è in numero legale. Apprezza le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 14.32.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	132
--	-----

Giovedì 26 settembre 2013. – Presidenza del presidente provvisorio Ugo SPOSETTI, indi del presidente provvisorio Michele PELILLO, indi del presidente eletto Giacomo Antonio PORTAS.

La seduta comincia alle 14.20.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

Ugo SPOSETTI, *presidente provvisorio*, fa presente che l'assenza di commissari appartenenti a gruppi di maggioranza lo induce a chiedere ai colleghi presenti di soprassedere all'elezione del presidente e dei componenti dell'ufficio di presidenza. Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.25, riprende alle 14.30.

Michele PELILLO, *presidente provvisorio*, avverte che la Commissione è convocata per l'elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario. Invita il deputato Enrico Zanetti a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	6
Maggioranza assoluta dei voti	4

Hanno ottenuto voti:

Portas	6
--------------	---

Risulta quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Giacomo Antonio Portas.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, rivolge alla Commissione un breve indirizzo di saluto, esprimendo il ringraziamento per l'elezione avvenuta al primo scrutinio ed augurandosi di svolgere un lavoro proficuo con la partecipazione di tutti. Indice, quindi, la votazione per l'elezione del vicepresidente e del segretario.

(Segue la votazione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la Commissione non è in numero legale. Apprezze le circostanze, avverte che informerà i Presidenti delle Camere e che la Commissione sarà convocata in altra seduta per procedere all'elezione del vicepresidente e del segretario.

La seduta termina alle 14.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	133
--	-----

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio, Franco PANIZZA.

La seduta comincia alle 8.45.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

Franco PANIZZA, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'ufficio di presidenza composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Silvia Giordano, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Franco PANIZZA, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 9.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	3
Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Pietro Tidei, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione del sig. Giovanni Moscherini). Doc. IV-ter, n. 11 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>). Sull'ordine dei lavori	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
--	---

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	16
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo emendamento dei relatori</i>)	18

COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali. C. 65 Realacci (<i>Esame e rinvio</i>)	19
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VI e VIII)

RISOLUZIONI:

7-00090 Realacci e Capezzone: Misure in materia di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico degli edifici (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00014</i>)	22
ALLEGATO (<i>Testo approvato della risoluzione</i>)	24

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale	28
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A	29
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00198 Tino Iannuzzi: Sulla utilizzazione della graduatoria per la copertura di 184 posti nel Corpo Nazionale dei vigili del fuoco	30
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	35
5-00164 Fiano: Sulla diffusione attraverso <i>social network</i> di un volantino che incita alla violenza nei confronti del sindaco di Milano Giuliano Pisapia	30
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	36
5-00411 Fiano: Sulle misure da assumere per impedire riunioni volte a propagandare l'ideologia fascista o neonazista	30
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	37
5-00103 Genovese: Sulla esclusione della lista « Progetto per Salso » dalla prossima consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Salsomaggiore Terme	31
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	38
5-00235 Garavini: Sulla diffusione attraverso i <i>social network</i> di frasi e immagini inneggianti al fascismo, alla violenza e alla discriminazione razziale e sessuale	31
ALLEGATO 5 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	39
5-00364 Chaouki: Sulle azioni compiute nel giugno 2013 da militanti di Forza Nuova contro le sedi del Partito democratico in Calabria	31
ALLEGATO 6 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	40
5-00421 Maestri: Sulle condizioni di operatività del comando del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco di Parma	31
ALLEGATO 7 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	41

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni (<i>Esame e rinvio</i>)	32
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
---	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	43
--	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA GLOBALE POST 2015, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta in Afghanistan dall'11 al 14 settembre 2013	45
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	48

IV Difesa

INTERROGAZIONI:

5-00357 Ventricelli: Sul mantenimento dei poligoni militari nel Parco nazionale dell'Alta Murgia	55
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	59
5-00547 Piras: Sugli esiti della ricerca condotta dal NURC (NATO Undersea Research Center) sui fondali a est del Poligono militare di Capo Teulada	56
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	61
5-00638 Bolognesi: Sull'uso di mezzi militari dismessi da parte di privati cittadini	56
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	62
5-00656 Basilio: Sul riconoscimento del sottocapo Nocchiere di 3 ^a classe della Marina militare Alessandro Nasta come vittima del dovere	57
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	63

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.	
Audizione di rappresentanti di Finmeccanica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	58

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione</i>)	66

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	67
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	74

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione. Atto n. 25 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	71
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	72
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
---	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	76
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Audizione informale di rappresentanti di associazioni di dirigenti scolastici, docenti scolastici e universitari	82
Audizione informale di rappresentanti di categoria interessati dall'applicazione del provvedimento	82

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	83
7-00089 Pastorelli, 7-00100 Mazzoli e 7-00107 Zolezzi: Sullo smaltimento di materiale agricolo o forestale non pericoloso (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato della risoluzione n. 8-00015 e della risoluzione Zolezzi n. 7-00107</i>)	84
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di testo unificato delle risoluzioni Pastorelli n. 7-00089 e Mazzoli n. 7-00100</i>)	86
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione n. 8-00015 approvato dalla Commissione</i>)	88

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 104/2013 recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	85
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante « Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale », di rappresentanti di AssoArpa	85
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	90

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa – anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole</i>)	92
ALLEGATO (<i>Relazione approvata</i>)	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento del progetto di legge C. 750 Dell'Orco</i>)	96
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto « <i>smart & start</i> »	99
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	101
5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.	
5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo)	99
<i>ALLEGATO 2 (Testo congiunto della risposta)</i>	102
5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « <i>capacity payment</i> » nel mercato energetico ...	99
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	104
5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA	99
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	106
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.	
Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente, Federconsumatori e Cittadinanzaattiva (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	100
Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente	100
Audizione dei rappresentanti di Federconsumatori e Cittadinanzattiva	100

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013 Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	107
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2013	110
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo	110
---	-----

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01075 Dall'Osso: Verifica delle quantità autorizzate di principio attivo nei prodotti farmaceutici italiani	111
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	117
5-01076 Capelli: Iniziative a seguito della mancata immediata segnalazione del caso di una paziente, affetta dalla malattia di <i>Creutzfeldt-Jakob</i>	112
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	118
5-01077 Fossati: Procedure e requisiti per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici di cui al DL 158/2012	112
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	119

5-01078 Nicchi: Attività informative per una maggiore conoscenza dei diritti in tema di contraccezione di emergenza	113
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	120
5-01079 Binetti: Efficacia dei farmaci somministrati a pazienti autistici	113
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	122
SEDE CONSULTIVA:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116
XIII Agricoltura	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome sulla riforma della politica agricola comune (PAC)	123
SEDE CONSULTIVA:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	123
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti di Confindustria Campania su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP	127
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione giovani veterinari (GIOVET), su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP	127
ERRATA CORRIGE	127
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	128
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	129
Audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	130
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	
Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	132
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	133

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

**presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione
per la sicurezza e la cooperazione in Europa**

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

*Giovedì 26 settembre 2013. – Presidenza
del presidente provvisorio, Domenico
ROSSI.*

La seduta comincia alle 14.15.

Domenico ROSSI, *presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, avverte che i Presidenti delle Camere provvederanno alla nuova convocazione.

La seduta termina alle 14.20.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,00



17SMC0000900